



CONFINDUSTRIA UDINE

**Rassegna Stampa**  
del presidente MATTEO TONON

DA GENNAIO 2016 A DICEMBRE 2016

**GENNAIO 2016**

## L'APPUNTAMENTO

**UDINE** - Confindustria Udine rinnoverà il tradizionale incontro di inizio anno con il presidente **Matteo Lonon**, martedì 12 gennaio, alle 11, a Palazzo Torriani.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

L'INTERVENTO

# LA SPECIALITÀ E' UN VOLANO PER L'ECONOMIA

di **MATTEO TONON**

## LA SFIDA PER IL FUTURO

Se tutti saremo in grado  
di promuoverla nei fatti  
nessuno avrà motivo  
di metterla in discussione

La Specialità del Fvg è un valore aggiunto per il suo sistema produttivo. Il quale, a sua volta, giovandosi di alcuni strumenti dettati dalla Specialità, restituisce al nostro territorio e all'intero sistema Paese un valore aggiunto importante in termini economici e, più in generale, di coesione sociale. E' sin troppo facile ricordare, nell'occasione del quarantennale del sisma del 1976, l'indissolubile legame tra il virtuoso percorso della ricostruzione post terremoto e gli strumenti - di legge e operativi - offerti all'epoca dalla nostra Regione all'intero sistema produttivo. Un esempio concreto del buon uso della Specialità, che ha fatto scuola per l'Italia intera. E' un caso macroscopico, ma non è certo l'unico. Innumerevoli, infatti, sono state le occasioni nelle quali l'esercizio della nostra Specialità si è tradotto in azioni concrete a sostegno e a supporto della crescita. Un tema, peraltro, di pressante attualità.

Su tale aspetto vorrei soffermarmi, perché questo è il punto: **Confindustria Udine** non si inserisce in dibattiti talvolta astratti, che non ci competono e che purtroppo spesso dividono. Stiamo ai fatti, sottolineando che la Specialità della nostra regione non può e non deve essere considerata come un traguardo, ma è pur sempre e oggi ancor di più uno strumento indispensabile per raggiungere alcuni obiettivi fondamentali, ritenendoli prioritari per qualsiasi attore sociale responsabile del nostro territorio: progresso economico, benessere diffuso e qualità della vita.

Non entriamo nel dibattito sulle ragioni identitarie e linguistiche, pur riconoscendo loro una propria indiscutibile valenza e dignità. E non lo consideriamo un discorso legato agli equilibri di potere territoriali. Non è questo il nostro campo da gioco e dunque rispettosamente non vi entriamo.

Sappiamo per esperienza diretta, invece, che la Specialità è stata ed è ancora un'opportunità - in termini di competitività - per il nostro sistema economico e produttivo. Naturalmente ciò significa accettare una sfida a fare di più e meglio rispetto a chi di Specialità non dispone. A riempire di contenuti nuovi e al passo con i tempi gli spazi di manovra che la stessa Specialità ci offre. A dare l'esempio e a fare scuola, appunto. A giocare in attacco, piuttosto che in difesa.

Difendere l'autonomia - come spesso si sente dire - significa declinare un concetto appunto difensivo. Accettare la sfida del cambiamento riempiendo di contenuti originali la nostra Specialità, invece, suona come un impegno a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Ad essere protagonisti. A lanciare la palla in avanti, avendo una visione di gioco nella quale ciascuno fa la sua parte per vincere la partita. Un appello e un invito, che ci pare entusiasmante, ad essere tutti un po' speciali.

Sarebbe un errore, perciò, in un quadro riformatore che presenta sicuramente premesse degne di interesse, gettare il bimbo che incarna la nostra Specialità con l'acqua sporca degli sprechi e delle inefficienze altrui. Rischierebbero di pagarne il conto, ancora una volta, le imprese. Uno scenario che non può piacere alla nostra associazione, è chiaro. Ma non piacerebbe a nessuno, se è vero che quel conto finirebbe inevitabilmente per trasferirsi e gravare sull'intero sistema sociale ed economico del Fvg.

Da questo punto di vista, fa bene la presidente Serracchia a sottolineare come la nostra Specialità non possa essere messa in discussione e quando si adopera a praticarla. Promuovendola nei fatti, nessuno avrà motivi fondati per metterla in discussione.

Abbiamo un dna riformatore e riteniamo che questa sia la forza della nostra regione tutta. L'invito, dunque, è a continuare a lavorare affinché gli strumenti di cui disponiamo, anche aggiornandoli se necessario, siano utilizzati al meglio. E' la capacità del nostro saper fare.

*presidente Confindustria Ud*





Dir. Resp.: Tommaso Cerno



LE GRANDI MANOVRE

IL FUTURO DI CONFINDUSTRIA

## Il dopo Squinzi Fvg e Veneto: saremo decisivi



di Maurizio Cescon

Confindustria si appresta a vivere una svolta. Il successore di Giorgio Squinzi (nella foto) sarà scelto per la prima volta con un'elezione diretta, dopo che i candidati avranno presentato programma e squadra.

A PAGINA 15

# Via al dopo Squinzi Summit Fvg-Veneto «Peserà il nostro voto»

Giovedì a Mogliano vertice con tutti i leader provinciali  
L'ambizione è quella di risultare decisivi per la nomina

di Maurizio Cescon

UDINE

Confindustria si appresta a vivere una svolta epocale. Il successore di Giorgio Squinzi, a maggio, sarà scelto per la prima volta non per cooptazione, ma con un'elezione diretta, dopo che i candidati-presidente avranno presentato programma e squadra. E in questo contesto in grande evoluzione il Friuli non vuole restare alla finestra. Giovedì a Mogliano si terrà infatti un summit con tutti i numeri uno delle Confindustria provinciali di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, oltre ai presidenti regionali Bono, Zuccato e Pan. Sarà solo un primo faccia a faccia, ma l'obiettivo è chiaro: fare sintesi per poter "pesare" in vista del voto decisivo sul futuro leader degli imprenditori. Un ruolo importan-

tissimo, in un mondo politico, economico e sociale che cambia rapidamente. Dal profondo Nordest non dovrebbero emergere candidature, almeno così sembra. I veneti sono troppo divisi tra di loro, trentini e friulani non hanno sufficiente forza per esprimere un nome che possa mettere d'accordo industriali di tutto il Paese, da Torino a Palermo. Ma provare ad avere la regia dell'elezione, a fare i *king makers* questa è un'opzione alla quale il Nordest può ambire, a patto che trovi unità. «Vorremmo che il Triveneto parlasse con una voce sola - spiega il presidente di Unindustria Pordenone Michelangelo Agrusti -, un po' come è accaduto per il Consiglio generale dell'associazione, dove siamo riusciti a esprimere numerose candidature e far eleggere diversi esponenti. Alla guida di Confindustria servirà un personaggio

con un profilo autorevole, che possa affrontare i cambiamenti della politica, delle istituzioni, del mondo del lavoro. Dovrà esserci un interlocutore forte e una squadra di eccellenza in un contesto che si evolve in modo veloce. Nella riunione del 14 proveremo a fare un identikit del presidente che gradiremmo. Ma prima vengono metodo e programmi. Si discuterà, tra le altre cose, anche di rinnovi contrattuali».

Cautela e prudenza sono le parole d'ordine di Matteo To-





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

non, numero uno di **Confindustria Udine**. «Non facciamo fughe in avanti per quanto riguarda la corsa alla successione di Giorgio Squinzi al vertice - afferma Tonon -. Abbiamo grande rispetto per la macchina di consultazione, il compito non è certamente semplice. C'è la necessità di coniugare le esigenze del mondo produttivo italiano rappresentate dal capitalismo che trae ancora origine e forza dal proprio carattere familiare, grande e piccolo, legate al sistema Paese di cui Confindustria è portavoce. La fase è delicata in quanto occorre trovare un presidente che con equilibrio possa coniugare le esigenze del sistema tutto e proseguire sul buon lavoro portato avanti dal presidente Squinzi, la cui candidatura è stata appoggiata dalla nostra associazione fin dal principio. Da parte di **Confindustria Udine** c'è la volontà di prestare molta attenzione nel rappresentare le necessità del territorio in una chiave condivisa a livello regionale».

Ma quali sono i nomi in ballo? Mancano quattro mesi all'appuntamento decisivo, però c'è già chi, in un modo o nell'altro, si è fatto avanti. Sul tavolo, al momento, c'è la candidatura di Aurelio Regina, già presidente degli industriali di Roma e Lazio, che è stato vice di Squinzi nel primo biennio. L'imprenditore-manager romano sarebbe in campo all'insegna della discontinuità con l'era Squinzi e avrebbe già costituito un ticket con Vincenzo Boccia, imprenditore della grafica di Salerno. Il profilo di Regina però farebbe fatica a imporsi proprio tra Lombardia e Nordest, cuore produttivo italiano. Altre candidature potrebbero arrivare dall'Emilia Romagna, con Alberto Vacchi (capo di Bologna), Andrea Pontremoli (ex manager Ibm) e il presidente regionale Maurizio Marchesini. Entro febbraio il quadro sarà comunque meglio definito. Di sicuro cambierà metodo di scelta: tre saggi dovranno consultare l'organizzazione sul territorio, vagliare le candidature che saranno sottoposte al voto del Consiglio generale, ma solo quelle che avranno il 20% dei consensi assembleari. Quindi la designazione ufficiale il 17 marzo e l'investitura a maggio.



In alto Giorgio Squinzi, qui sopra Tonon (a sinistra) e Agrusti

---

## Confindustria: Tonon (Udine), Pil FVG cresce anche nel 2016

Export, meno Germania, più Austria, Francia, Spagna, Russia, Usa



---

18:42 12 gennaio 2016- NEWS - **Redazione ANSA** - UDINE

---

(ANSA) - UDINE, 12 GEN - "Il sistema produttivo di questa regione, pur colpito dalla crisi, ha saputo intraprendere sfide internazionali che portano a commentare oggi il dato positivo dell'export, con un saggio positivo di circa il 6%". Lo ha detto oggi a Udine il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, in occasione della tradizionale conferenza stampa di inizio anno. Se le esportazioni verso il mercato tedesco, primo partner dell'interscambio commerciale per il Friuli Venezia Giulia, "mostrano una flessione", questa è stata compensata dagli incrementi verso Austria, Francia, Spagna, Usa e Russia.

Ne risulta "una fotografia che certifica il dato di crescita del Pil regionale in misura dell'0,8% - ha proseguito Tonon - con una stima che per il 2016 dovrebbe arrivare attorno all'1,5". Secondo il presidente della Confindustria di Udine, "questo è anche frutto di un positivo lavoro fatto dal sistema industriale in cui sono rappresentati tutti i settori merceologici".

ECO:Confindustria

2016-01-12

Confindustria: Tonon (Udine), Pil FVG cresce anche nel 2016

UDINE

(ANSA) - UDINE, 12 GEN - "Il sistema produttivo di questa regione, pur colpito dalla crisi, ha saputo intraprendere sfide internazionali che portano a commentare oggi il dato positivo dell'export, con un saggio positivo di circa il 6%". Lo ha detto oggi a Udine il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, in occasione della tradizionale conferenza stampa di inizio anno. Se le esportazioni verso il mercato tedesco, primo partner dell'interscambio commerciale per il Friuli Venezia Giulia, "mostrano una flessione", questa è stata compensata dagli incrementi verso Austria, Francia, Spagna, Usa e Russia. Ne risulta "una fotografia che certifica il dato di crescita del Pil regionale in misura dell'0,8% - ha proseguito Tonon - con una stima che per il 2016 dovrebbe arrivare attorno all'1,5%". Secondo il presidente della Confindustria di Udine, "questo è anche frutto di un positivo lavoro fatto dal sistema industriale in cui sono rappresentati tutti i settori merceologici".

ECO:Confindustria

2016-01-12

Confindustria: Tonon (Udine), Pil FVG cresce anche nel 2016 (2)

UDINE

(ANSA) - UDINE, 12 GEN - "Tutte le componenti positive - ha sottolineato Tonon - vanno ora massimizzate e ottimizzate nel 1° semestre del 2016 per trasformare questa positiva risalita in effettiva ripresa". Sul fronte occupazione, il presidente ha parlato di una "doppia fotografia" in regione: da un lato il numero degli occupati che continua a crescere, dall'altro il dato Istat che accerta un tasso di disoccupazione passato dall'8% nel 2014 all'8,5% nel 2015. "Allo stesso modo - ha aggiunto Tonon - le stime segnalano come questo indicatore dovrebbe essere in calo già dalla fine del 1° trimestre del 2016 e scendere verso l'8% come previsione di fine 2016". Secondo il presidente di Confindustria Udine, "il nostro sistema ha ancora una componente di capacità produttiva inespressa, che è necessario saturare". Per Tonon, dunque, "le direttrici e le condizioni per un recupero stabile dell'occupazione ci sono". (ANSA).



ECO:Industria

2016-01-12

Industria: Tonon (Ud), bene leggi stabilità e riforma lavoro

Sia a livello nazionale che regionale. Recupero su medio termine

UDINE

(ANSA) - UDINE, 12 GEN - "Sulla riforma del mercato del lavoro questione di carattere nazionale è stato fatto uno sforzo in termini di riallineamento del mercato italiano con quello dei competitor europei". Lo ha detto il Presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, in conferenza stampa di inizio anno. Positivo il giudizio anche sulla manovra di stabilità nazionale, "con i nuovi strumenti a disposizione dell'impresa, come il super ammortamento che dovrebbe dare positivo slancio alla propensione all'investimento", e sulla legge di stabilità regionale, "che consolida le risorse messe a disposizione del sistema industriale, in particolare attraverso Rilancimpresa e la programmazione di fondi comunitari. L'auspicio soprattutto per i fondi di derivazione comunitaria è che le norme attuative con relativi bandi siano definiti in tempi ravvicinati, affinché le risorse giungano velocemente nel sistema produttivo". Tonon si è poi espresso sull'indice di occupabilità, che sta crescendo: "Auspichiamo che le manovre di supporto all'occupazione regionale cavalcino più e meglio la positiva risalita". Previsioni in calo per il ricorso ad ammortizzatori sociali: "Il 2015 è stato un anno importante, ma c'è ancora molto da fare; ci sono i fondamenti per uno scatto, ma il recupero prevede un percorso di medio termine che deve essere intrapreso da tutto il sistema: imprese, famiglie e istituzioni". (ANSA).

ECO:Energia

2016-01-12

Energia: Tonon, piano FVG ok, tranne Wurlach-Somplago

Male bocciatura elettrodotto. Prioritaria quarta rivoluzione

UDINE

(ANSA) - UDINE, 12 GEN - "Sul piano energetico regionale il parere è complessivamente positivo, con l'eccezione della bocciatura dell'elettrodotto Wurlach-Somplago". Lo ha detto il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon in conferenza stampa. "I collegamenti energetici transfrontalieri -ha aggiunto- sono un tassello importante nell'efficientamento del sistema elettrico regionale, dunque l'auspicio è che si possano trovare forme di riprogettazione che soddisfino le esigenze di tutti". Tonon ha espresso giudizio complessivamente "positivo" sull'operato della Giunta Fvg nel 2015 e sull'impostazione 2016. Tra le sfide che il sistema produttivo dovrà affrontare, ha puntualizzato, la priorità per Confindustria è la "quarta rivoluzione industriale, che con le sue opportunità e minacce ridefinirà modalità di produzione e organizzazione aziendale, con riflessi diretti su operatività, investimenti, lavoro e formazione, nonché sulle strategie. La via italiana alla quarta rivoluzione industriale "non è ancora stata perfettamente definita", ma il Fvg ha "dimensioni e competenze per essere nuovamente pilota del sistema Paese, per portare nuovo valore aggiunto al sistema sociale, economico e produttivo". (ANSA).



## Tonon promuove la legge di stabilità

*Parere positivo per il presidente di Confindustria Udine sia per quella regionale, sia per quella nazionale, ma con due importanti avvertimenti*



12/01/2016

Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, promuove sia la legge di stabilità nazionale, sia quella regionale, ma con due importanti avvertimenti.

"Il governo nazionale ha introdotto importanti provvedimenti - ha detto in occasione della conferenza stampa di inizio anno - come il superammortamento, che porterà stimolo agli investimenti, e lo scorporo del costo del lavoro da computo Irap.

Però - sottolinea Tonon -, e' comunque una manovra in deficit e quindi bisogna ancora affrontare con incisività la questione della spesa improduttiva".

Promossa anche la legge di stabilità regionale.

"Conferma e in alcuni casi amplia gli strumenti a disposizione delle imprese - continua Tonon -. Auspichiamo una velocità nei bandi, come già dimostrato per gli incentivi al settore dell'elettrodomestico".

## Nuova occupazione soltanto dalla fine del 2016

*Tonon: "Gli effetti della riforma del lavoro richiedono diverso tempo per concretizzarsi"*



12/01/2016

Nuova occupazione? Bisognerà aspettare la seconda metà del 2016. È il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon (*nella foto*), ha spiegato perché gli effetti sperati dall'introduzione del Jobs Act e dagli sgravi contributivi non si siano ancora tradotti in nuovi posti di lavoro e fissa anche un orizzonte temporale perché questi diventino, finalmente, realtà.

"Con la riforma del mercato del lavoro ci siamo finalmente avvicinati agli altri Paesi europei – ha dichiarato Tonon oggi in occasione dell'incontro di inizio anno con la stampa – e quindi i provvedimenti del governo vanno certamente promossi. Gli effetti del cambio delle regole, però, si potranno vedere dopo che la capacità produttiva inespresa sarà stata saturata".

Dopo la caduta dal 2008 della capacità produttiva, scesa di oltre il 25%, negli ultimi mesi pur con segnali positivi nel settore industriale, va prima riassorbita l'eccedenza di potenzialità e, poi, si potrà ricorrere a nuovi lavoratori.

"Nuova occupazione – continua Tonon – ci potrà essere probabilmente nel secondo semestre di quest'anno".

Più in generale, se il 2015 è stato l'anno dell'arresto della caduta per tutti i parametri economici, il 2016 si presenta con tutte le componenti positive, ma il recupero non potrà che essere di medio termine.

## Con la nostra specialità ci guadagna tutto il paese

*Tonon (Confindustria): "Siamo delusi perché a livello nazionale viene messa in discussione"*



12/01/2016

"Anche per la nostra associazione l'anno guarda al quarantennale del terremoto e al modello Friuli che ha consentito la ricostruzione, fatto di uomini straordinari e anche di strumenti normativi che hanno dato loro la possibilità di operare al meglio - ha detto il presidente di Confindustria Udine **Matteo Tonon**, durante l'incontro di inizio anno con la stampa, ancora in corso -. Siamo però delusi perché a livello nazionale viene messa oggi in discussione la nostra specialità. La stessa specialità che ci ha consentito di non pesare sugli altri. Sono sicuro che usata specialità, se sapremo continuare a riempirla di contenuti, andrà a vantaggio dell'intero Paese".



Dir. Resp.: Roberto Papetti

## MISSIONE IN IRAN Lei twitta: «Basta sciocchezze» Gli industriali difendono Serracchiani «Portare il velo è un segno di rispetto»

Un segno di rispetto delle regole iraniane: così gli industriali friulani difendono il "look" della presidente Fvg, Debora Serracchiani con il velo a Teheran. E lei twitta "Basta sciocchezze" con le foto della regina Elisabetta e di Michelle Obama a capo coperto.

## SERRACCHIANI IN IRAN Il presidente udinese Tonon: «Si è solo adeguata al Paese ospite» Confindustria difende il velo di Debora

Benedetti: «È rispetto delle regole». E lei twitta foto della regina Elisabetta e Michelle Obama a capo coperto

Antonella Lanfrit

UDINE

Nessun dubbio per gli industriali friulani: «È una questione di rispetto di una cultura *altra*, che viene prima ancora del rispetto delle regole», afferma il presidente degli Industriali di Udine, Matteo Tonon. E chi l'Iran lo frequenta dal lontano 1978, Gianpietro Benedetti, presidente del Gruppo Danieli, considera: «Educazione vuole che chi va in casa d'altri, entro limiti oggettivi, ne rispetti le regole». Il mondo dell'intraprendere, insomma, non si capacita della bufera abbattutasi sul velo che la presidente della Regione Debora Serracchiani ha indossato durante la sua visita istituzionale in Iran.

Ad accendere la miccia il compagno di partito, ma dell'area bersaniana, Lodovico Sonigo. Il mondo produttivo si tiene a distanza da eventuali interpretazioni legate a lotte partitiche e resta all'evidenza: il senso del un velo sul capo della presidente della Regione. «Ho guardato le fotografie e mi sono persino meravigliato, perché la presidente ha realizzato un grande compromesso - considera Benedetti - vestiva occidentale alla grande, molto di più di quello che ho visto fare in tempi recenti da manager donna straniere». Ricorda che la questione se l'erano posti con Cecilia Danieli sin dai primi viaggi. «Lei si metteva anche il vestito intero. È una questione di responsabilità - sottolinea -. Se si va in un Paese in rappresentanza di qualcosa o di qualcuno, si deve rispetto». In Iran, Paese «tra i più emancipati dell'area», prosegue Benedetti, «credo che nessuno le avrebbe detto nulla se non si fosse messa il foulard, ma sarebbe stato un segno di non

cortesia. Ne vale la pena?».

Se il capogruppo dei Cittadini in Consiglio regionale boccia come «deludente e di basso profilo» la polemica innescata, il coordinatore regionale di Fi giovani Fvg, Nicolò Fantin rincara la diatriba sostenendo che «Serracchiani mortifica la nostra identità e abbraccia l'inciviltà». Il presidente Tonon, però, sposta l'attenzione sulla reciprocità: «Visito molti Paesi nel corso dell'anno e lo faccio con grande rispetto e interesse - dice -. Così, e lo dico senza problemi, desidero che chi viene in visita nel nostro Paese faccia altrettanto». Non da ultimo, Benedetti amplia l'orizzonte alla missione in Iran nel suo complesso. «Questo viaggio della Regione è una mossa avveduta: il 16 gennaio comincerà l'iter per il superamento dell'embargo e oggi lì, davvero, c'è il mondo intero. Forse - conclude - valeva piuttosto la pena chiedersi quale valore aggiunto porterà per tutti».

In serata Serracchiani twitta un nuovo hashtag, *#bastasciocchezze*, farcito di una collazione fotografica con illustri donne velate per ragioni di circostanza: dalla regina Elisabetta a Michelle Obama. E aggiunge ironica: «Così tanto per dire».







OTANCK NANOYNE

# «Il mio auspicio? Un solo nome dal Fvg per il dopo Squinzi»

«Il nuovo leader dovrà mantenere relazioni forti con il Governo»  
«Passi avanti per l'associazione regionale. La Specialità va difesa»

di Maurizio Cescon

UDINE

«Il mio auspicio è che si trovi un nome condiviso a livello regionale per il successore di Squinzi». Confindustria Udine, 4 anni fa, fu l'unica territoriale del Friuli Venezia Giulia che si spese per il patron della Mapei (e del Sassuolo che va forte in serie A), tutti gli altri erano per Bombassei. Adesso il presidente Matteo Tonon chiede unità, per evitare gli errori del passato. Sui nomi più graditi per viale dell'Astronomia, bocche cucite, anche perchè domani a Mogliano, nella riunione a porte chiuse di tutti i leader confindustriali del Nordest, si comincerà proprio a sfogliare la margherita. Tonon però ha chiare alcune cose. «Dobbiamo partire da metodo e regole - dice nella conferenza stampa di inizio anno -, poi fare sintesi con valutazioni semplici ma pragmatiche. L'identikit del nuovo presidente deve tenere conto di tre aspetti: dovrà mantenere le capacità di relazioni con il Governo, nel contempo dovrà essere interprete di quella matrice del capitalismo che ha le sue radici nella "familiarità", infine dovrà avere una visione che interpreti politiche industriali di sviluppo capaci di attrarre capitali grazie al sistema Paese. Per quanto ci riguarda prima le regole, poi i nomi. Ogni area del Nordest dirà la sua opinione, sono convinto che riusciremo ad arrivare a

una sintesi».

Novità anche per un altro obiettivo primario della presidenza Tonon cioè la creazione di una sola Confindustria regionale. Dopo che Pordenone, a dicembre, ha acconsentito a percorrere questa strada vincendo antiche remore, adesso le cose dovrebbero essere più semplici. «Siamo passati dal "se" farla - ragiona il numero uno di Confindustria Udine - al "come" farla. E passi avanti ne abbiamo fatti, anche in queste ultime settimane. Del resto si tratta di un'esigenza condivisa dal sistema produttivo delle province, in un territorio che ha poco più di un milione di abitanti. Siamo nella fase operativa, partiremo subito con la razionalizzazione di alcuni strumenti. Tra un anno, a quest'ora, credo che potremo commentare una fase che sarà avviata a conclusione».

Tonon infine ha difeso la Specialità regionale dagli attacchi che vengono dall'esterno. «Il modello Friuli - ha detto - brillò 40 anni fa in occasione della ricostruzione post terremoto grazie a uomini straordinari, ma anche per merito di un contesto normativo che fu agevolato dalla nostra Autonomia. Siamo delusi, oggi, quando sentiamo che qualcuno, a Roma, mette in discussione la Specialità del Fvg, che non ha mai pesato sul Paese. Non vogliamo difese nostalgiche, ma mantenere un prezioso valore aggiunto».



Il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon (Foto Petrussi)





IL DONO

# Il quadro di Borta "Il cantiere" esposto a palazzo Torriani



UDINE

Una gradita sorpresa il dono del quadro di Gianni Borta "Il cantiere", che sarà esposto nei saloni di palazzo Torriani. Ieri il maestro era ospite di Confindustria Udine e, con il presidente Tonon, ha "svelato" l'opera. Solamente sessanta giorni la grande tela giovanile appariva nella mostra "La natura selvaggia di

Gianni Borta", che celebrava i 55 anni di attività dell'artista (classe 1941), negli spazi dell'ex Chiesa di San Francesco. Era la prima delle cento opere esposte in una rassegna che ha suscitato emozioni e un incontro, quello tra Borta e Tonon. Così è nato il progetto di proporre questa tela di memoria lontana nel tempo come cambiamento, innovazione, creazione e senso del lavoro.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno



FOCUS ECONOMIA

BENE EXPORT E PIL, MALE L'EDILIZIA

## Confindustria: ecco chi marcia e chi resta fermo



di MAURIZIO CESCON

**L**a ripresa che verrà, e che tutti attendono come la pioggia nel deserto, secondo il presidente degli industriali friulani **Matteo Tonon** (nella foto) camminerà su due gambe: esportazioni e produttività.

# Bene export e Pil Ma il lavoro stenta

**Tonon: gli effetti della crisi pesano ancora su famiglie e aziende  
«Nel 2016 crescita dell'1,5%. Gli interscambi restano sostenuti»**

Il presidente degli imprenditori apprezza **Jobs Act** e riforme di Serracchiani.  
**Unico neo:** la disputa sull'elettrodotto montano

di Maurizio Cescon

UDINE

La ripresa che verrà, e che tutti attendono come la pioggia nel deserto, camminerà su due gambe: esportazioni e produttività. Se il 2015 è stato l'anno della «positiva risalita»

per l'economia del Friuli Venezia Giulia, il 2016 dovrà essere quello «della vera ripartenza, ma solo se il prodotto interno lordo rispetterà le previsioni e si assesterà a un più 1,4, più 1,5 per cento». Segnali positivi dall'occupazione, però, non prima della seconda metà del 2016. E proprio i senza lavoro, che nel 2015 hanno toccato la cifra record dell'8,5 per cento (comunque 3 punti sotto la media nazionale), rappresentano una sorta di «palla al piede», di «madre di tutti i problemi».

E' stato il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, nella tradizionale conferenza stampa di inizio anno a palazzo Torriani, a «battezzare» questo 2016 agli albori. Un'analisi schietta, senza fronzoli, come è nel suo carattere di giovane imprendi-

tore, ma che non deve prescindere da un elemento: «i fondamenti per uno scatto in avanti ci sono, ma il recupero consolidato sarà a medio termine». Cioè parliamo del 2018, tanto per buttare là una data realistica. Tonon, stilando una sorta di pagella, ha promosso Jobs act renziano e politiche regionali di Serracchiani, con un solo attrito riguardante l'elettrodotto montano e transfrontaliero Wurm-





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

lach-Somplago che per gli industriali sarebbe opportuno realizzare, mentre la giunta regionale preferisce chiudere nel cassetto.

**La congiuntura.** La grande crisi che ci siamo appena lasciati alle spalle ha pesato e per certi versi pesa ancora su sistema produttivo e famiglie. «Il 2015 è stato un anno di assestamento - osserva Tonon -. Una serie di indicatori negativi si sono fermati. Siamo troppo timidi nel non definirlo anno di ripresa? No, se consideriamo che l'indice di produzione industriale, fatta 100 la base pre crisi, oggi tocca 76,5 punti, solo 3 punti in più del minimo storico e 23,5 punti meno dei massimi. Con un Pil che nel 2015 è cresciuto dello 0,9 per cento (un filo più di quello nazionale fermo allo 0,8) e che nel 2016 dovrebbe crescere dell'1,4, 1,5 per cento, potremo poi avere un effetto "moltiplicatore". Il sistema produttivo di questa regione, pur colpito dalla crisi, ha saputo intraprendere sfide internazionali che portano a commentare il dato positivo dell'export, con un saggio positivo di circa il 6 per cento. Se le esportazioni verso il mercato tedesco, primo partner dell'interscambio commerciale per il Friuli Venezia Giulia, mostrano una flessione, questa è stata compensata dagli incrementi verso Austria, Francia, Spagna, Usa e Russia». Secondo Tonon questo è frutto di un positivo lavoro fatto dal sistema industriale in cui sono rappresentati tutti i settori merceologici. «Le componenti "buone" adesso vanno massimizzate e ottimizzate nel primo semestre 2016 per trasformare questa positi-

va risalita in effettiva ripresa». **I posti "bruciati".** Sul fronte occupazione, il presidente ha parlato di una «doppia fotografia»: da un lato il numero degli occupati che continua a crescere (ma resta ancora sotto la soglia psicologica dei 500 mila lavoratori in fabbriche, uffici, studi professionali), dall'altro il dato Istat che accerta un tasso di disoccupazione passato dall'8 per cento nel 2014 all'8,5 per cento nel 2015, mentre nell'ultimo anno dell'era del benessere, il 2007, era ai livelli minimi del 3,4 per cento. «Allo stesso modo - ha aggiunto Tonon - le stime segnalano come questo indicatore dovrebbe essere in calo già dalla fine del primo semestre del 2016 e scendere sotto l'8 per cento all'inizio del 2017». Secondo il presidente di **Confindustria Udine**, «il nostro sistema ha ancora una componente di capacità produttiva inespressa, che è necessario saturare». Per Tonon, dunque, «le direttrici e le condizioni per un recupero stabile dell'occupazione ci sono, perchè è impossibile che l'economia riparta senza creare posti di lavoro. Nel 2016 comunque vi saranno ancora assestamenti: non tutti i tavoli di crisi si chiuderanno in modo positivo. Infine il ricorso agli ammortizzatori sociali resta accentuato».

**La politica.** «Sulla riforma del mercato del lavoro è stato fatto uno sforzo in termini di riallineamento del mercato italiano con quello dei competitor europei - ha dichiarato Tonon plaudendo al Jobs Act -. Positivo il giudizio pure sulla manovra di Stabilità nazionale, con i nuovi strumenti a disposizione dell'impresa, co-

me il super ammortamento che dovrebbe dare slancio alla propensione all'investimento, anche se è una manovra in deficit che si scontrerà con i vincoli dell'Unione europea» e sulla legge di stabilità regionale, «che consolida le risorse messe a disposizione del sistema industriale, in particolare attraverso Rilancimpresa e la programmazione di fondi comunitari. L'auspicio soprattutto per i fondi di derivazione comunitaria è che le norme attuative con relativi bandi siano definiti in tempi ravvicinati, affinché le risorse giungano velocemente nel sistema produttivo».

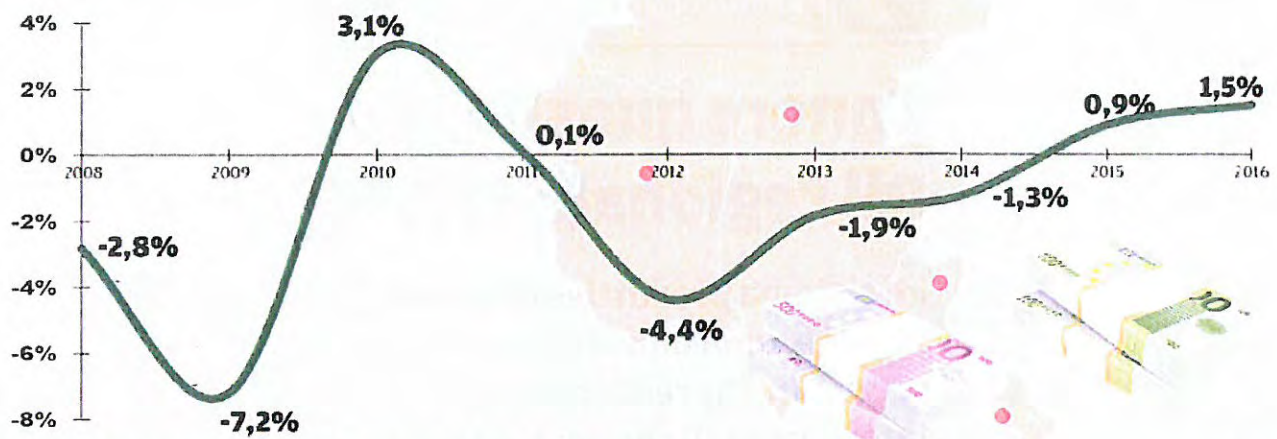
**La disputa sull'energia.** I rapporti con la giunta Serracchiani continuano a segnare sereno, ma c'è un piccolo cruccio, da parte di Confindustria, sul piano energetico. «L'impianto complessivo è positivo - ammette Tonon - ma non condividiamo la bocciatura dell'elettrodotto Wurmlach-Somplago, che riteniamo necessario per le nostre industrie». Cautela riguardo il piano della tutela acque. «Abbiamo inviato le nostre osservazioni alla Regione - osserva ancora il presidente - monitoreremo come si evolve la situazione».

**Il futuro high-tech.** «La digitalizzazione sta cambiando ogni giorno e in modo veloce il mondo della produzione - conclude Tonon -. Noi abbiamo un'ambizione: vogliamo essere una regione "pilota" e dare positività a tutto il Paese. Non vogliamo subire le sfide dell'innovazione, ma prenderle in mano, per dare valore e supporto al sistema sociale e produttivo friulano».



# FRIULI VENEZIA GIULIA: IL PIL

(variazioni %)



Elaborazione e stime Ufficio Studi **Confindustria Udine** su dati Istat e Prometeia

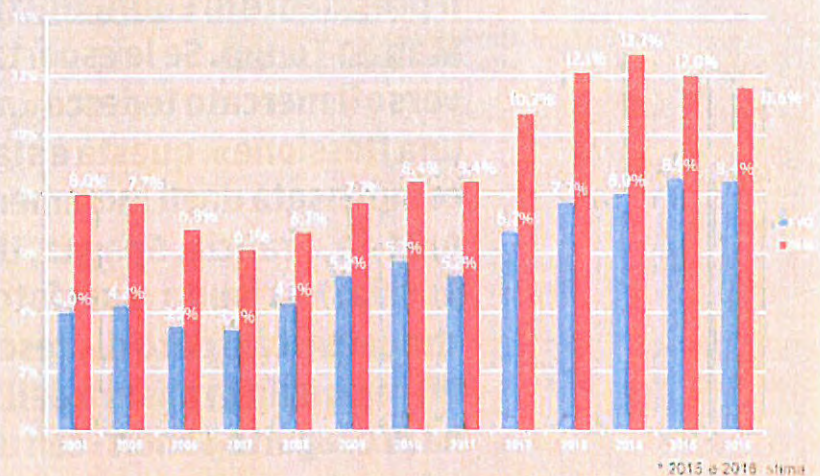
CROMASIA



## OCCUPAZIONE ED EXPORT

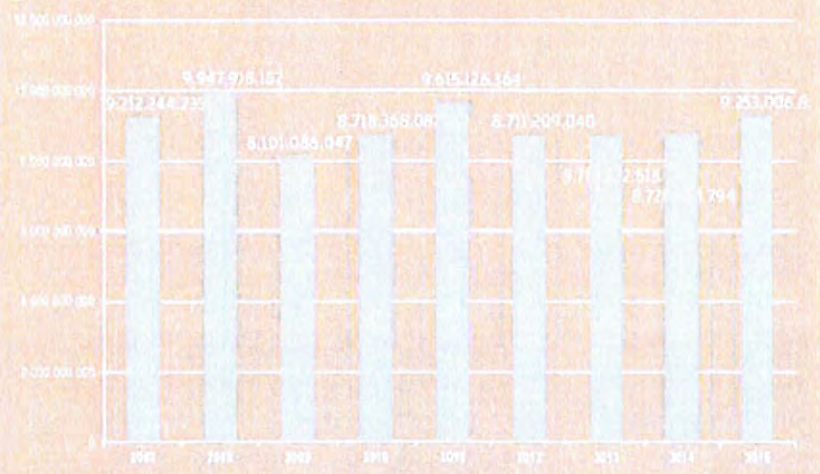
### FVG: tasso di disoccupazione

(rapporto tra disoccupati e forza lavoro)



### FVG: esportazioni

(gennaio-settembre)



Elaborazione Ufficio Studi **Confindustria Udine** su dati Istat

CROMASIA





## Tonon: quest'anno Pil regionale +1,5%

«Il sistema produttivo di questa regione, pur colpito dalla crisi, ha saputo intraprendere sfide internazionali che portano a commentare oggi il dato positivo dell'export, con un saggio positivo di circa il 6%». Lo ha detto a Udine il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon**. Se le esportazioni verso il mercato tedesco «mostrano una flessione», questa è stata compensata dagli incrementi verso Austria, Francia, Spagna, Usa e Russia. Ne risulta «una fotografia che certifica il dato di crescita del Pil regionale in misura dell'0,8% - ha proseguito Tonon - con una stima che per il 2016 dovrebbe arrivare attorno all'1,5».





**CONFINDUSTRIA** Il presidente udinese: «Il recupero dell'economia sarà a medio termine»

# Tonon: dopo la ripresa lo "scatto" sarà quest'anno

**PER FINE 2016**

«Disoccupazione,  
si può immaginare  
una riduzione  
all'8 per cento»

Antonella Lanfrit

UDINE

«Una positiva risalita» nel 2015 e il 2016 sarà «l'anno dello scatto», perché «ci sono i fondamentali», anche se il recupero complessivo dell'economia «sarà a medio termine». È, in estrema sintesi, il quadro economico passato e venturo a livello regionale e provinciale fornito ieri dal presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**. «Non credo che una crescita di lungo respiro possa essere senza occupazione - ha aggiunto -, ma si è in una fase di passaggio e questa sarà segnata ancora da debole occupazione». Sebbene, ha precisato, «per la fine del 2016, a scenario attuale, è pensabile una riduzione della disoccupazione regionale all'8% rispetto all'attuale 8,5%». Il Jobs act è «promosso», ma perché si inverta definitivamente la rotta occorre «recuperare ulteriormente sulla capacità produttiva». Quanto alla crescita del Pil, Tonon conferma le proiezioni tra «l'1,3 e l'1,5%». Negli ultimi dodici mesi il manifatturiero friulano «ha saputo affrontare i mercati esteri, tanto

che la media dell'export si attesta su un +5,8%-6%», ha analizzato, «nonostante il cedimento del mercato tedesco, compensato dal buon andamento su quello austriaco, spagnolo, francese, statunitense e perfino su quello russo». Tra i settori produttivi, l'edilizia è stata la meno «performante» con «137 aziende perse anche nel 2015», ha affermato il presidente Ance udinese, **Roberto Contessi**. In calo anche le imprese agricole (-3,5%) e quelle legate al commercio (-0,9%). In leggera diminuzione le attività professionali e quelle immobiliari (-0,7% entrambe). Crescono, invece, i servizi di informazione e comunicazione (+2,9%), le attività finanziarie e assicurative, di noleggio, le agenzie di viaggio. «Le condizioni del credito alle imprese sono leggermente migliorate», ha aggiornato il vicepresidente vicario di **Confindustria Udine**, **Michele Bortolussi**, che ha anche evidenziato la positiva operatività di **Confidi Friuli**. «È cresciuta del 13% - ha precisato - e a breve sarà operativo uno sportello del Confidi anche all'interno della sede di **Confindustria**». Per il resto, giudizio «positivo» di Tonon sul governo regionale e per la **Confindustria** unica regionale «ormai si ragiona su come realizzarla».

Intanto nella sede **Confindustria Udine** da ieri in mostra permanente la tela «Il Cantiere» realizzata da Gianni Borta nel 1964.



**IL PUNTO**

Ieri il presidente di **Confindustria Udine** ha tracciato il quadro economico passato e futuro a livello regionale e provinciale. «Non credo che una crescita di lungo respiro possa essere senza occupazione», ha detto



Dir. Resp.: Roberto Papetti

## «Per il dopo-Squinzi il Friuli non si divida Serve un voto unico per dare forza al Nordest»

UDINE - «L'auspicio è che il Friuli Venezia Giulia dia un voto unico e condiviso». Così ieri il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, ha risposto alle sollecitazioni rispetto al ruolo degli industriali regionali nell'elezione del successore del presidente nazionale Giorgio Squinzi, il cui mandato scade a maggio. Per la prima volta si procederà con un'elezione diretta e un passo di avvicinamento per giungere all'atteso appuntamento si farà già giovedì con un incontro a porte chiuse tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige a Mogliano Veneto.

Per il Nordest Tonon prefigura un «ruolo doverosamente da protagonista dato il ruolo economico che ha nel Paese», ma sulle preferenze per le candidature, ieri a margine della conferenza stampa di inizio anno, il presidente di Confindustria Udine non si è sbilanciato. Ha fornito, però, l'identikit del presidente auspicabile. «Deve mantenere le capacità di relazioni con il Governo che Confindustria ha dimostrato di avere anche in occasione dell'ultima legge di Stabilità nazionale - ha elencato -. Inoltre, deve essere interprete del capitalismo familiare che caratterizza il tessuto produttivo italiano, con il suo forte radicamento territoriale. Non da ultimo, deve contribuire a migliorare l'attrattività del nostro Paese».

A.L.

© riproduzione riservata





CONTESSI (ANCE)

# Edilizia, addio ad altre 100 imprese

## «Si sopravvive grazie alla Regione»

**>>** L'analisi del credito da parte di Confidi Bortolussi: Bcc e Popolari dovrebbero supportare meglio le realtà del territorio e provare a tagliare i loro costi creando efficienza

UDINE

Edilizia, ancora tante nubi all'orizzonte. Se il resto dell'economia regionale ha ripreso, seppur a fatica, la marcia, il comparto delle costruzioni, purtroppo, ha chiuso un 2015 ancora negativo. E solo nel 2016 «ci sarà un minimo di rilancio, perché per fare meglio dell'anno appena concluso, ci vuole davvero poco», sentenzia il capogruppo di Ance Udine **Roberto Contessi**. Ed emerge un dato significativo, dalla sua relazione, di quanto grave sia la crisi: l'edilizia, in questi anni, sta sopravvivendo grazie agli incentivi regionali, ai «pacchetti», agli aiuti che la giunta Serracchiani ha inserito nelle varie leggi di Stabilità. «Per noi il 2015 non ha significato alcun miglioramento - ammette Contessi -. Hanno chiuso più di 100 imprese e parecchie altre sono attive solo sulla carta, non hanno nemmeno un cantiere. La Regione ha cercato di venirci incontro con la legge sugli appalti fino al milione di euro. Ma ci sono pochi soldi sul territorio per gli appalti, un po' per colpa degli strascichi della crisi, un po' per il patto di stabilità che impedisce alcune spese alle amministrazioni pubbliche. E questo è un danno incredibile. L'edilizia

privata è praticamente ferma. Anche in questo caso attendiamo la nuova legge regionale sulla casa con le norme riguardanti le Ater e l'edilizia popolare. Bene pure la legge sul riuso dei centri storici, sono arrivate oltre 1.600 domande per le ristrutturazioni e gli 11 milioni di finanziamenti regionali sono già andati esauriti. Infine puntiamo molto sugli interventi per ammodernare le strutture turistiche, in primis gli alberghi, che qua da noi sono molto vetuste. Lavorare per rimettere a posto hotel e case vacanze farebbe da volano, metterebbe in moto tutto un certo tipo di indotto che ha bisogno come l'aria di poter lavorare. Io credo che il 2016 avrà effetti positivi per il settore, fino a che punto si spingerà la crescita è difficile dirlo». Il Pil del settore costruzioni in Friuli Venezia Giulia nel 2015 ha segnato un meno 0,4 per cento, nel 2016 è previsto finalmente un più 1,6 per cento, mentre nel 2017 le stime restano ottimistiche con un più 2,4 per cento.

Il presidente di Confidi Friuli **Michele Bortolussi** ha analizzato poi le questioni riguardanti credito e rapporti con le aziende. «Il sistema bancario ha attualmente 200 miliardi di sofferenze a livello nazionale - ha affermato Bortolussi -. Ritengo che gli istituti da noi più presenti, come le Bcc e le Popolari, debbano cercare maggiore efficienza al loro interno e supportare meglio, in modo più robusto, chi fa impresa. Ci sono state le criticità delle quattro banche di cui tanto si parla, ma a mio avviso il sistema non è in crisi, dovrebbe solamente adeguarsi e tagliare i propri

costi. Nel 2015 abbiamo registrato una piccola ripresa di domanda del credito da parte delle aziende della regione, l'inversione di tendenza si è verificata. In particolare Confidi Friuli ha supportato un più 15 per cento di operatività in Fvg, mentre a livello nazionale c'è stata una flessione del 20 per cento. A breve poi ci sarà l'apertura di un nostro sportello nella sede udinese di Confindustria, infine lo strumento PorFesr (Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020) prorogato per tutto il 2016 ha tassi vantaggiosi e può essere utile per investimenti a favore di crescita e occupazione».

Infine una nota davvero positiva. Nella nostra regione resta sostenuta la tensione a innovare. Il Friuli Venezia Giulia infatti è primo in Italia per tasso di innovazione del sistema produttivo (con un indice del 58,5 per cento di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche ed organizzative nell'ultimo triennio a fronte del 51,9 per cento a livello nazionale) e per tasso di innovazione di prodotto (con il 23,4 per cento delle imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto nell'ultimo triennio a fronte del 20,4 per cento a livello nazionale); risulta inoltre quinta in Italia per intensità di ricerca con un indice di 1,5 per cento di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Prodotto interno lordo (la media nazionale è di 1,3 per cento). Significativo è il livello di propensione alla brevettazione che nel Friuli Venezia Giulia raggiunge l'indice di 184,9, il più elevato a livello nazionale in cui l'indice si attesta a 62,2. (m.ce.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Dir. Resp.: Tommaso Cerno



In primo piano **Roberto Contessi**, capogruppo Edilizia



Il settore costruzioni ha sofferto anche nel 2015





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Dal velo al vitalizio, scontro nel Pd

Una lunga serie di screzi culminata con il "fuoco amico" contro Serracchiani in missione a Teheran  
Il senatore: «No alla dietrologia». Il partito fa quadrato: «Critiche grottesche alla presidente»

## Dopo il vitalizio ecco il velo La "guerra" di Sonego nel Pd

Lo scontro sul copricapo diventa una resa dei conti tra il parlamentare e la presidente della Regione  
Il senatore: critiche e non dietrologia. De Monte e Coppola: attacco grottesco. Tonon difende Serracchiani

di **Domenico Pecile**

UDINE

L'attacco di Lodovico Sonego alla presidente Debora Serracchiani, "rea" di coprirsi il capo a Teheran, non meraviglia chi segue, anche dall'esterno, le vicende politiche del Pd e le sue continue fibrillazioni, esasperatesi con l'avvento di Renzi a palazzo Chigi. Quest'ennesimo scoppio di "fuoco amico", più che un nuovo casus belli, pare un pretesto per alimentare lo scontro - quello tra il senatore e la presidente - che ormai ha raggiunto un punto di non ritorno. La Serracchiani non è di certo "amata" da nessuno dei componenti la sinistra dem del Fvg. Ma qui s'intravede dell'altro che travalica linea di partito, interpretazioni politiche, concezioni sulla necessità di un Pd più o meno liquido. Il peccato originale di Sonego - ex Pci, consigliere regionale con ruoli anche in giunta dal 1988 fino al 2008, consulente d'impresa dal 2008 al 2013 anno in cui approda al Senato - è la guerra sul suo vitalizio, assicurano in tanti. Vitalizio che la Regione gli ha negato e che lui pretende da quando, nel 2008, lasciò Trieste. Vitalizio che rimane sospeso perché lui sta facendo il senatore. E, vedi caso, è stata proprio Serracchiani a voler chiudere i rubinetti di vitalizi e diritti acquisiti dalla Casta.

«No, il vitalizio non c'entra - ribatte lui -, non fosse altro perché io scrivo dei problemi legati alle culture lontane da quasi dieci anni, da quando cioè la Serracchiani era ancora una sconosciuta ragazzina della sinistra radicale». E giura che lo scontro di questi giorni attiene proprio il velo e non ripicche personali. «I fatti di Parigi e di Colonia hanno cambiato tutto, come l'11 settembre in America. E si tratta di una percezione di massa. La vicenda del velo

della presidente - sottolinea - è emblematica di un quesito enorme. In quale modo ci rapportiamo con antropologie radicate e molto distanti dal principio di uguaglianza e di democrazia e che per le ragioni più disparate hanno recentemente conquistato un inedito potere negoziale con l'Occidente democratico? Sonego aggiunge che «chi mette in discussione l'uguaglianza tra uomo e donna mette in discussione la democrazia tout court» e che l'Occidente, e la Sinistra in particolare, debbono riproporre con molta energia la questione dell'universalismo dei diritti e delle libertà».

Ma il partito non lo segue. E anzi continua a bacchettarlo. Il vicesindaco di Aviano, Sandrino Della Puppa, si affida a Facebook e stigmatizza così il senatore: «Il leghista Sonego colpisce ancora. Come fa un senatore della Repubblica a non capire che quando sei ospite in un Paese straniero devi rispettare le sue tradizioni? Quello che preoccupa è l'ignoranza dei nostri rappresentanti». Il deputato udinese dem, Paolo Coppola, parla di «polemica assolutamente inutile. Evidentemente, come già detto giustamente dalla presidente, Sonego ha un particolare interesse per i copricapi della Serracchiani. Credo abbia perso un'occasione per stare zitto. Sicuramente la cosa che ha messo in evidenza e che c'è una presidente che si dà da fare per il bene della Regione e per il suo sviluppo economico, mentre lui è poco occupato in questo momento». Senza contare, chiosa, che «i cittadini sono stanchi di queste polemiche e se si arrabbiano hanno pure ragione».

Di «polemica grottesca» parla anche l'eurodeputata del Pd, Isabella De Monte. Grottesca perché «stride con una politica, quella europea, che se per alcuni aspetti risulta lacunosa, per

altri è più seria: tra i colleghi degli altri Paesi membri una polemica del genere suonerebbe come stucchevole o ridicola, anche perché, lo ricordo, indossare il velo in Iran non è un'opzione, ma è obbligatorio per legge. Se si va lì, lo si indossa, altrimenti si sceglie di non andare».

La De Monte si dice anche convinta che la presidente, «che nulla a che fare con l'immagine di donna sottomessa, abbia fatto benissimo ad andare in Iran: da persona concreta quale è, lavora per gli interessi della regione, delle sue imprese, dei suoi parchi scientifici, dei suoi musei e, lo dico da componente della commissione Trasporti e turismo al Parlamento europeo, anche delle sue infrastrutture strategiche. A partire dal Porto di Trieste, che proprio oggi è stato al centro di importanti incontri per avviare nuove e interessanti forme di cooperazione».

Ieri, in occasione della Conferenza stampa di inizio anno, anche il presidente udinese di Confindustria, Matteo Tonon, ha riferito che «la presidente ha fatto bene a mettersi il velo. Ma se le regole di alcuni Paesi eccedono, non siamo obbligati ad andarci. Il rispetto delle culture è fondamentale. Personalmente, auspico reciprocità per cui chi viene in visita da noi deve avere le stesse possibilità di quando noi andiamo all'estero».





## LA VISITA IN IRAN

### Friuli, Confindustria "difende" il velo della Serracchiani

Confindustria del Friuli VG si schiera compatta a difendere la presidente Debora Serracchini che in visita in Iran ha indossato il velo. «È una questione di rispetto di una cultura "altra", che viene prima ancora del rispetto delle regole», afferma il presidente degli industriali di Udine, [Matteo Tonon](#).

E chi l'Iran lo frequenta dal lontano 1978, [Gianpietro Benedetti](#), presidente del Gruppo Danielli, considera: «Educazione vuole che chi va in casa d'altri, entro limiti oggettivi, ne rispetti le regole. Ho guardato le fotografie e mi sono persino meravigliato, perché la presidente ha realizzato un grande compromesso».



**TEHERAN**  
Debora  
Serracchini  
con il velo





Dir. Resp.: Roberto Pensa

# Italiani, giù le mani dalla nostra specialità

## IL FRIULI E LA RIPRESA. LE PROSPETTIVE DI MATTEO TONON, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE

«Friuli ricostruito grazie alla specialità, che non è un peso, ma è indispensabile per un nuovo sviluppo»

**L**A SPECIALITÀ DEL Friuli-Venezia Giulia? «Non ha nulla di nostalgico. È un valore aggiunto. E con la ricostruzione dal terremoto ha dimostrato tutta la sua importanza». Ad affermarlo non è un politico sfegatato autonomista, ma **Matteo Tonon**, giovane e dinamico presidente di **Confindustria Udine** che incontrando i giornalisti, martedì 12 gennaio, per il bilancio d'inizio d'anno, cita questo problema al primo posto.

Per la verità credevamo che anche voi imprenditori foste ossessionati, come lo sono i politici, leggendo le cronache di queste ore, dal velo di Debora Serracchiani, che incornicia il suo volto davanti ai dirigenti di Teheran.

«Non scherziamo, per favore».

Ma gli affari - chiede una collega - valgono bene un velo.

«Il velo non lo si mette per fare affari, ma per rispetto alle consuetudini del Paese dove si è in visita. Soprattutto se sono consuetudini religiose. Quante non sono le signore che vanno in udienza dal Papa con il velo? È una comprensibilissima forma di rispetto».

Ritorniamo, è più saggio, alla specialità. Perché si sente in dovere di parlarne e perché ha scritto anche un editoriale su questo tema. Ritene che sia in pericolo?

«Sono rimasto molto deluso del fatto che è stata rimessa in discussione. Quasi fosse un peso per il Paese. Non lo è stato. Anzi, si è rivelata un valore aggiunto anche in circostanze tristissime, come il terremoto e la ricostruzione».

Va bene così com'è?

«No, è evidente che il contenitore va riempito di nuovi contenuti, perché la specialità diventi un vero volano di sviluppo. Ecco, ciò che non dovremmo fare è meramente difenderla, così come sta. Dovremmo, invece, promuoverla per un ulteriore sviluppo del nostro territorio».

Dalla sua relazione risulta che la crisi ha provocato una ecatombe di imprese.

«Un'ecatombe no. Le imprese manifatturiere in regione, tra il 2009 ed il 2014, sono diminuite da 10.604 a 9.536, quindi 1.068 unità in meno, pari a -10,1%».

La ripresa arriverà finalmente quest'anno o dovremmo attendere il 2017?

«Il 2015 è stato un anno importante in quanto diversi indicatori negativi stanno invertendo la tendenza, ma c'è ancora molto da fare; il peso sulle famiglie e sul sistema produttivo esiste ancora. Ci sono i fondamenti per uno scatto, ma il recupero prevede un percorso di medio termine che deve essere intrapreso da tutto il sistema: imprese, famiglie e istituzioni. Siamo, insomma, in positiva risalita. La crescita l'anno scorso si è attestata sullo 0,8; quest'anno è pre-

visto che salga ad un punto e mezzo».

Sarà una crescita senza occupazione?

«Speriamo di no. Da un lato il numero degli occupati continua a crescere, dall'altro c'è il dato Istat che accerta un tasso di disoccupazione passato dall'8% nel 2014 all'8,5% nel 2015. Allo stesso modo, le stime segnalano come questo indicatore dovrebbe essere in calo già dalla fine del primo trimestre del 2016 e scendere verso l'8% come previsione di fine 2016. Va ricordato, al riguardo, che il nostro sistema ha ancora una componente di capacità produttiva inespressa, che è necessario saturare».

Lei ha dato ripetutamente un giudizio positivo sulle riforme del Governo, specie quelle per il lavoro.

«Lo ripeto. Ma la risposta del jobs act avrebbe potuto essere migliore. E lo sarà. Tutto dipende dalla capacità produttiva inespressa».

Le leggi di stabilità, nazionale e regionale, fanno al caso vostro?

«Il sistema Confindustria nazionale ha monitorato l'impostazione del provvedimento e dei nuovi strumenti a disposizione dell'impresa, come il super ammortamento che dovrebbe dare un positivo slancio alla propensione all'investimento; la risoluzione dell'annosa questione Imu sugli imbullonati; lo scorporo del costo del lavoro dalla base imponibile Irap, la previsione di diminuzione dell'Ires a partire dal 2017, oltre alla conferma della decontribuzione sui neoassunti, seppur in forma decrescente. Giudizio positivo anche per la legge di stabilità regionale, che consolida le risorse messe a disposizione del sistema industriale, in particolare attraverso Rilancimpresa e la programmazione dei fondi comunitari. L'auspicio è che si possano trovare delle forme di riprogettazione che soddisfino le esigenze di tutti».

Giudizio critico, invece, sul piano energetico?

«No, il parere è complessivamente positivo, con l'eccezione della bocciatura dell'elettrodotto Wurmlach-Somplago. L'auspicio è che si possano trovare delle forme di riprogettazione che soddisfino le esigenze di tutti».

La Giunta Serracchiani, dunque, è promossa?

«Confindustria Udine esprime un giudizio complessivo positivo sull'operato della Giunta regionale nel 2015 e sull'impostazione per il 2016».

Presidente, è mai possibile che il Friuli, anzi l'intero Nordest non possa esprimere un candidato alla presidenza di Confindustria? Nes-





Dir. Resp.: Roberto Pensa

suno dei nomi che si fanno in sostituzione di Sergio Quinzi è delle nostre parti. Eppure proprio i friulani hanno sostenuto, pressocché da soli, la candidatura Squinzi.

«Giovedì ci incontreremo a Mogliano, una prima volta, per una riflessione comune all'interno delle Territoriali del Nordest. Nel tentativo, appunto, di fare squadra e come tale di portare avanti i nostri candidati».

**FRANCESCO DAL MAS**

Sopra:  
la Danieli,  
industria  
tra le più  
rappresen-  
tative  
della  
regione.

Qui  
accanto  
**Matteo  
Tonon.**



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Industriali del Nordest uniti «Chiaro segnale alla politica»

Raggiunta l'intesa a Mogliano sulla strategia per le candidature al posto di Squinzi  
Tonon: giochiamo una partita tutti insieme. Agrusti: possiamo essere aggregatori

di Maurizio Cescon

UDINE

Il summit di Mogliano Veneto regala l'unità agli industriali del Triveneto. Un fatto senza precedenti, visto che le divisioni, in passato, sono state il *leit motiv* di ogni (mancata) decisione. «Mai tempi adesso sono maturi - fanno sapere i big dal conclave trevigiano -. E questo è un segnale chiaro anche alla politica. Il Nordest non è solo un'entità astratta. E' molto di più». Si è parlato di strategie per la successione al numero uno nazionale Giorgio Squinzi, ma anche di contratti, il cui rinnovo, per molti settori industriali, è sul tavolo già quest'anno.

Confermano la ritrovata compattezza i presidenti di Confindustria Udine Matteo Tonon e di Unindustria Pordenone Michelangelo Agrusti, che erano presenti al vertice. «Il giudizio sull'incontro a Mogliano Veneto, che ha coinvolto i tre presidenti regionali e tutti i presidenti delle territoriali del Nordest, è molto positivo - dichiara Tonon -. Il territorio nordestino gioca una partita unitaria. Abbiamo fatto un ragionamento al fine di delineare le priorità di Confindustria per il futuro, perché il cambio della presidenza è un importante momento di riflessione su quelle che sono le priorità delle aziende associate. Non si è parlato di nomi, quindi, ma di priorità e di metodo. Abbiamo pertanto riflettuto sugli elementi che ci portano a

identificare non solo il futuro presidente, ma le priorità del nuovo corso di Confindustria. Una condivisione che ci accompagnerà in tutte le fasi del rinnovo delle cariche nazionali, al fine di esprimere non soltanto il peso del Nordest ma una visione complessiva per il sistema Paese».

Soddisfatto pure Agrusti. «E' andata molto bene - dice il numero uno di Pordenone -, il Nordest adesso parla con una voce sola. Sta nascendo un organismo politico e organizzativo che vede d'accordo i tre presidenti regionali e al quale tutte le territoriali contribuiscono. La compattezza è indispensabile per essere determinanti nell'elezione del successore di Squinzi. Dentro il sistema di Confindustria il Nordest "pesa" per il 16 per cento, è chiaro che ci vogliono alleanze per arrivare al 51% e dunque avere la carta decisiva in mano. Ma così come abbiamo fatto per l'elezione del Consiglio generale, in cui siamo riusciti ad aggregare sulle nostre posizioni tutto il Sud, un pezzo di Lombardia e parte del Piemonte, possiamo seguire la stessa strada per il dopo Squinzi. Sui nomi che circolano adesso (Regina, Boccia, Baban e gli emiliani, ndr) non c'è preclusione, si ragiona prima sui programmi e sulla figura che sarà ritenuta capace di attuarli. E il ruolo della squadra diventerà fondamentale, servono uomini all'altezza del compito».



Da sinistra Michelangelo Agrusti e Matteo Tonon



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

IL DISTRETTO CAMBIA ROTTA

## Ditedi assume un project manager

Il presidente Pezzetta: nuove relazioni con le aziende manifatturiere

UDINE

Il Distretto delle tecnologie digitali (Ditedi) cambia rotta. Dopo aver favorito, per anni, l'incontro tra le imprese del digitale, ora si apre all'esterno, proponendosi come interlocutore privilegiato per quelle aziende manifatturiere che vogliono puntare sul digitale per crescere e svilupparsi. Ad anticiparlo è il presidente di Ditedi Mario Pezzetta, che annuncia anche la pubblicazione di un bando per la selezione di un project manager.

«Entro fine gennaio contia-

mo di individuare il nuovo project manager - dice Pezzetta -, che avrà il compito di lavorare alla promozione di reti di impresa in cui partner privilegiati saranno le imprese della manifattura desiderose di cooperare con le aziende del digitale. Sempre che intervenga una modifica alla legge regionale Rilancimpresa che consenta alle aziende Ict di fare parte a pieno titolo delle reti di impresa e non, come ora, soltanto in veste di fornitori di servizi».

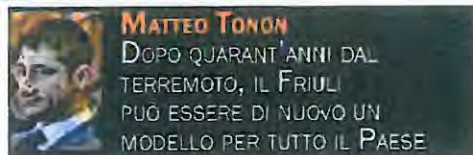
«Per ora ci siamo confrontati con il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, che

ha assicurato il suo impegno - osserva ancora Pezzetta - perché questa prospettiva di consolidamento della produzione manifatturiera in regione possa realizzarsi. La digitalizzazione "spinta" consentirebbe alle nostre aziende di competere alla pari con le concorrenti a livello globale. Serve capacità di incorporare nei processi produttivi il digitale di ultima generazione (internet delle cose, manifattura 4.0). Compito del Ditedi sarà quello di favorire e consolidare nuove relazioni tra le aziende del digitale e della manifattura».





Dir. Resp.: Giovanni Bertoli



# Torniamo a essere volano del Paese

**CONFINDUSTRIA UDINE** - L'APPELLO DEL PRESIDENTE TONON A RIEMPIRE LA SPECIALITÀ REGIONALE DI NUOVI CONTENUTI E DI VALORE AGGIUNTO. ESATTAMENTE COME FATTO QUARANT'ANNI FA CREANDO IL MODELLO FRIULI

**S**pesso, durante quest'anno, il confronto economico e politico ritornerà col pensiero a quarant'anni fa, creando un parallelismo tra le macerie materiali causate nel 1976 dal terremoto e la successiva ricostruzione, da una parte, e le macerie economiche della lunga crisi e la necessità di trovare un percorso di ricostruzione della competitività del nostro sistema industriale. Da questa base è partita anche l'analisi di **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**.

Il modello Friuli, ha spiegato, fu basato sull'impegno di uomini straordinari e da un contesto normativo allora definito.

## ZERO NOSTALGIA

"Non si tratta di un sentimento nostalgico - ha aggiunto Tonon - ma, ricordando con orgoglio il corretto utilizzo della specialità che quarant'anni fa ha permesso insieme la ricostruzione del modello Friuli, sosteniamo oggi la volontà di riempirla di nuovi contenuti e di valore aggiunto, per far sì che possa essere ancora un volano per il sistema regionale e per il sistema Paese".

Passando, poi, all'analisi dell'andamento dell'economia del 2015, il presidente degli industriali si è sintonizzato sui passaggi dell'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella di fine anno, in cui questi ha commentato come la situazione sia in fase di miglioramento, permanendo comunque le difficoltà delle famiglie e delle imprese

su cui, con impegno rinnovato, occorre intervenire per riprendere la strada dello sviluppo che lo stesso Tonon torna a definire di "positiva risalita".

## ASSESTAMENTO PREVISTO

Entrando nella lettura dei dati, infatti, le previsioni di assestamento del sistema stimate un anno fa si sono in gran parte realizzate, nonostante l'instabilità che pesa sullo scenario internazionale, dalle tensioni in Medio Oriente ai crolli successivi delle borse asiatiche.

Elementi positivi sono rappresentati dal calo del rapporto cambio euro-dollaro e da un valore del prezzo del petrolio al barile che gioca un ruolo chiave in un'economia trasformatrice come quella italiana e regionale, nonché dalle politiche monetarie espansive.

Permane, comunque, una serie di problematiche che non si sono ancora risolte.

## MOLTO ANCORA DA FARE

"Il 2015 è stato un anno importante in quanto diversi indicatori negativi stanno invertendo la tendenza, ma c'è ancora molto da fare - ha dichiarato Tonon - il peso sulle famiglie e sul sistema produttivo esiste ancora. Ci sono i fondamenti per uno scatto, ma il recupero prevede un percorso di medio-termine che deve essere intrapreso da tutto il sistema: imprese, famiglie e istituzioni. Come **Confindustria Udine** e come imprenditori non mancheremo di fare la nostra parte".

Riferendosi successivamente all'evoluzione dell'economia regionale, Tonon ha sottolineato come il sistema produttivo, pur colpito dalla crisi, manifatturiero in primis, ma anche il connes- so terziario avanzato fortemente efficiente, abbiano saputo intraprendere sfide internazionali che portano a commentare il dato dell'export, con un saggio positivo di circa il 6 per cento. Questo è anche frutto di un positivo lavoro fatto dal sistema industriale: nella nostra regione sono rappresentati tutti i settori merceologici, della produzione, dei servizi, della logistica e anche di una componente del turismo legata al contesto economico internazionale.

Se le esportazioni verso il mercato tedesco, primo partner dell'interscambio commerciale per il Friuli Venezia Giulia, mostrano una flessione, questa è sta-





Dir. Resp.: Giovanni Bertoli

ta compensata dagli incrementi verso Austria, Francia, Spagna, Stati Uniti e Russia, verso quest'ultima nonostante le sanzioni. Una fotografia che certifica il dato di crescita del PIL regionale in misura dell'0,8%, con una stima che per il 2016 dovrebbe arrivare attorno all'1,5 per cento.

"Tutte le componenti positive - ha sottolineato Tonon - vanno massimizzate e ottimizzate nel primo semestre del 2016 per trasformare questa positiva risalita in effettiva ripresa".

#### L'OCCUPAZIONE DEVE ATTENDERE

Sul fronte occupazione in Friuli Venezia Giulia, il presidente parla di una "doppia fotografia": da un lato il numero degli occupati che continua a crescere, dall'altro il dato Istat che accerta un tasso di disoccupazione passato dall'8% nel 2014 all'8,5% nel 2015. Allo stesso modo, le stime segnalano come questo indicatore dovrebbe essere in calo già dalla fine del primo trimestre del 2016 e scendere verso l'8% come previsione di fine 2016.

"Va ricordato - sottolinea Tonon - che il nostro sistema ha ancora una componente di capacità produttiva inespressa, che è necessario saturare. Le direttrici e le condizioni per un recupero stabile dell'occupazione ci sono, mi riferisco anche alla riforma del mercato del lavoro, una questione di carattere nazionale, dove è stato fatto uno sforzo in termini di riallineamento del mercato del lavoro italiano con quello dei nostri competitor europei".

Per quanto riguarda infine gli ammortizzatori sociali, il presidente degli industriali ha sottolineato che, seppur convivano ancora utilizzi di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, si prevede un trend in diminuzione per il 2016.



Il presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**, assieme ai vertici dell'associazione durante l'incontro di inizio anno con la stampa





Dir. Resp.: Giovanni Bertoli

ARTE A PALAZZO TORRIANI

## Innovazione su tela

Il celebre artista udinese **Gianni Borta** ha concesso in deposito a fini espositivi presso la sede di Palazzo Torriani il suo dipinto "Il Cantiere", dopo un recente incontro con il presidente di Confindustria **Matteo Tonon**: la tela, di memoria lontana, è simbolo di cambiamento, innovazione, creazione e senso del lavoro.



**Tonon e Borta**  
durante la  
presentazione  
dell'opera



## DIBATTITO

**Cgil e Confindustria a confronto**

■ ■ In che modo le riforme già approvate o in cantiere possono favorire il rilancio dell'economia e del lavoro in Friuli Venezia Giulia? E come si lega questo obiettivo alla difesa e al rinnovamento dell'autonomia speciale della Regione? Saranno i temi al centro della tavola rotonda "L'autonomia speciale alla sfida della ripresa", che si svolgerà lunedì dalle ore 9.30 alle 12 nella sede Cgil di via Bassi 36 a Udine. Ne parleranno il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, la docente universitaria Elena D'Orlando, e il segretario regionale Cgil Franco Belci.





## IN AGENDA

UDINE. Alle 9.30 di domani nella sede Cgil di via Bassi 36 dibattito su autonomia speciale e ripresa con Franco Belci (Cgil), **Matteo Tonon** (Confindustria) e la giurista Elena D'Orlando.



**IN AGENDA**

UDINE. Oggi alle 9.30 nella sede Cgil di via Bassi 36 dibattito su autonomia speciale e ripresa con Franco Belci (Cgil), **Matteo Tonon** (Confindustria) e la giurista Elena D'Orlando.





**CGILE CONFINDUSTRIA**

## Dibattito su riforme e autonomia



■ ■ In che modo le riforme possono rilanciare il Fvg e la difesa dell'Autonomia? Saranno questi i temi al centro della tavola rotonda in programma dalle 9.30 di stamane nella sede della Cgil in via Bassi a Udine con il presidente di

Confindustria Matteo Tonon, la docente Elena D'Orlando e il segretario Cgil Franco Belci. Modera Domenico Pecile.



Riforme: a Udine confronto Cgil Fvg-Confindustria Udine

UDINE

(ANSA) - UDINE, 25 GEN - Il segretario della Cgil Fvg, Franco Belci, e il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, hanno partecipato stamani a Udine a una tavola rotonda su riforme e specialità regionale, assieme alla costituzionalista Elena D'Orlando, componente della commissione paritetica Stato-Regione. Al centro del dibattito - informa una nota del sindacato - oltre al ruolo della specialità, anche una riflessione sull'azione riformatrice della Giunta regionale e in particolare le difficoltà che stanno rallentando il ddl Panontin sul riassetto della autonomie locali. Difficoltà che, per Belci, "sono l'effetto da un lato di un'impostazione eccessivamente centralista da parte della Regione, anche nell'organizzazione del personale, dall'altro di resistenze di campanile che hanno complicato ulteriormente il confronto". "Bisogna trovare il coraggio - ha dichiarato Tonon - di rimettere mano alla riforma e a modificare, se questo si renderà necessario, le Uti come queste sono state inizialmente disegnate". Quanto al ruolo nell'ambito del processo riformatore del comparto unico, secondo Belci "le responsabilità vanno cercate sul fronte istituzionale, che ha rinunciato a cercare soluzioni innovative sul fronte dell'organizzazione degli uffici, dell'efficientamento della burocrazia e della mobilità del personale". La specialità regionale è "in salita", anche per l'ostilità della maggioranza nazionale contro i "privilegi" delle Regioni speciali, e "il doppio ruolo della nostra Presidente - ha notato Belci - può rappresentare un problema in più". (ANSA).



Lavoro Economia **“Snellire la burocrazia, ma tutelare la Specialità”**

## **“Snellire la burocrazia, ma tutelare la Specialità”**

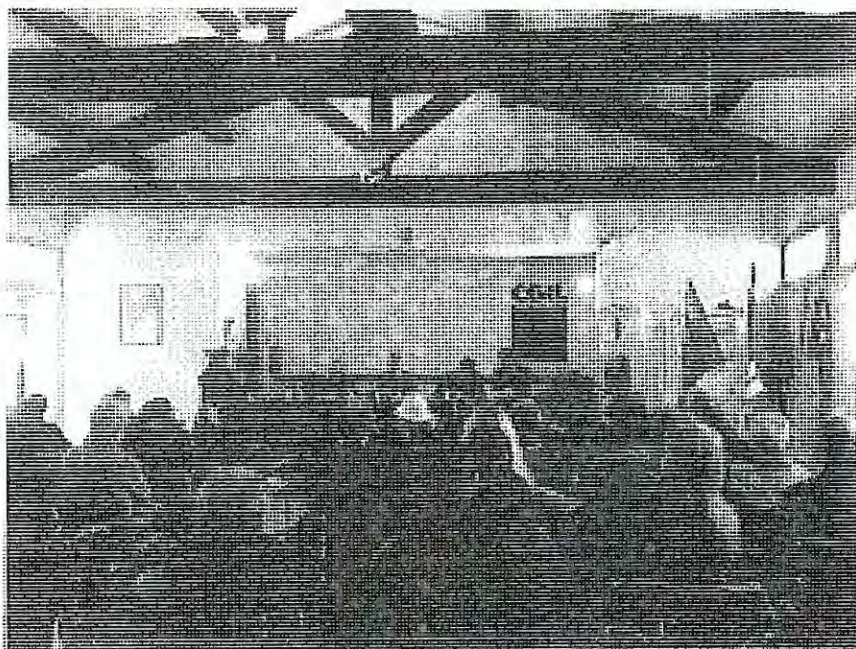
*E' quanto è emerso questa mattina al tavolo organizzato da Cgil e Confindustria sugli enti locali*



25/01/2016

La specialità resta una risorsa fondamentale per lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia, anche se sono mutate le ragioni geopolitiche, economiche e culturali sulle quali si basa. È quindi uno strumento da difendere e da rilanciare, riempiendolo di nuovi contenuti e trasformando le riforme in atto, a partire da quella delle autonomie locali, un'occasione vera di autogoverno e di efficientamento della macchina burocratica regionale.

Questo l'appello condiviso lanciato dal segretario della Cgil Fvg **Franco Belci** e dal presidente di Confindustria Udine **Matteo Tonon** nel corso di una tavola rotonda su riforme e specialità regionale tenutasi questa mattina nella sede della Camera del Lavoro di Udine, alla presenza della costituzionalista **Elena D'Orlando**, componente della commissione paritetica Stato-Regione. Al centro del dibattito, oltre al ruolo della specialità, anche una riflessione sull'azione riformatrice della Giunta regionale e in particolare le difficoltà che stanno rallentando il disegno di legge Panontin sul riassetto delle autonomie locali. Difficoltà che, per Belci, “sono l'effetto da un lato di un'impostazione eccessivamente centralista da parte della Regione, anche nell'organizzazione del personale, dall'altro di resistenze di campanile che hanno complicato ulteriormente il confronto”.



una riforma era necessaria, come affermano sia Cgil che Confindustria, in questa fase è difficile intravedere sbocchi positivi per il percorso avviato e “bisogna trovare il coraggio – ha dichiarato Tonon – di rimettere mano alla riforma e a modificare, se questo si renderà necessario, le Uti come queste sono state inizialmente disegnate”. Quanto al ruolo che può svolgere nell'ambito del processo riformatore il comparto unico, visto da molti più come un fattore di aumento dei costi che di efficientamento della macchina amministrativa, secondo Belci le responsabilità vanno cercate sul fronte istituzionale, che ha rinunciato a cercare soluzioni innovative sul fronte dell'organizzazione degli uffici, dell'efficientamento della burocrazia e della mobilità del personale.

Quella della specialità regionale, in ogni caso, è sicuramente una strada in salita, anche per l'ampiezza del fronte che in seno alla maggioranza nazionale punta il dito contro i 'privilegi' delle Regioni speciali, “in un quadro nel quale il doppio ruolo della nostra Presidente – ha detto Belci – può rappresentare un problema in più”. La storia però dice che si tratta di una partita da giocare in attacco, rivendicando quelle competenze che la nostra Regione e i sindaci seppero svolgere in occasione della ricostruzione dopo il sisma del 1976, come ricordato nella sua relazione introduttiva da **Gino Dorigo**, storico leader della Cgil friulana e oggi rappresentante del Sindacato pensionati. Ma partendo dalla consapevolezza, ha sottolineato nel suo intervento conclusivo il segretario della Cgil Udine **Villam Pezzetta**, “che la specialità non è un fine ma un mezzo e richiede scelte responsabili sia sul fronte politico e istituzionale, sia da parte del tessuto sociale ed economico”.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

DIBATTITO SULLA SPECIALITÀ

# Patto Confindustria-Cgil contro le macroregioni



Da sinistra Elena D'Orlando, Franco Belci, Domenico Pecile e Matteo Tonon

UDINE

Almeno su un fronte sindacato e industriali vanno a braccetto. D'accordo sul fatto che l'autonomia della Regione sia un valore da preservare e al contempo un'occasione da giocare all'attacco. Da interpretare positivamente. Non ultimo per difendere la Specialità del Fvg dal fuoco incrociato delle Regioni ordinarie, che nell'autonomia vedono solo privilegi, e dallo Stato centrale, pronto a rispolverare, più o meno velatamente, l'idea delle Macroregioni. Idea prontamente respinta ieri dal leader degli industriali friulani, **Matteo Tonon**, il quale, confrontandosi con il segretario regionale di Cgil, Franco Belci, e con l'avvocato costituzionalista, Elena D'Orlando, membro della commissione Paritetica Stato-Regione, si è detto contrario al matrimonio con Trentino Alto Adige e Veneto. «Aperto a collaborazioni tra Regioni, quelle sì, ma non a un passo indietro in materia di Specialità. Il nostro gioco - ha dichiarato Tonon - dev'essere

invece orientato all'attacco. Perché maggiormente saremo capaci di riempire la Specialità di contenuti, meno daremo adito agli altri di metterla in discussione, divenendo anzi per loro un esempio da emulare». Ma anche da migliorare. Moderati dal giornalista del *Messaggero Veneto*, Domenico Pecile, alla Camera del lavoro di Udine i tre ospiti si sono confrontati a tutto campo sul processo riformatore avviato dal governo regionale. Di una Regione autonoma che può e deve fare ancora di più. Spingendo sull'acceleratore della sburocratizzazione, per divenire più leggera e veloce. «Il contrario - secondo Belci - di quello che vediamo con la riforma del comparto unico, che porterà sotto il cappello della Regione tutti i dipendenti degli enti locali spogliando i sindaci del governo del personale». «Ma se vogliamo sburocratizzare - ha rilanciato dal canto suo la D'Orlando - dobbiamo chiedere allo Stato competenza primaria sul procedimento amministrativo».



## ENTI LOCALI

**Cgil e industriali: «No ai neocentralismi»**

■ ■ La specialità resta una risorsa fondamentale e quindi va difesa e rilanciata riempiendola di nuovi contenuti e trasformando le riforme in atto, a partire da quella delle autonomie locali, in un'occasione vera di autogoverno ed efficientamento della "macchina" regionale. È l'appello condiviso lanciato dal segretario della Cgil Fvg Franco Belci e dal presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon nel corso di una tavola rotonda. Sotto esame anche l'azione riformatrice della Regione e in particolare le difficoltà della riforma Panontin sulle Uti con il monito a non cadere in neocentralismi.





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

## ALLEANZE INTERNAZIONALI

# Politica ed economia del Fvg brindano alle intese con l'Iran

Serracchiani: la nostra è una regione piccola, ma lavora molto bene con l'estero  
Tonon: un bilancio di eccellenza per l'industria, la cultura e le infrastrutture

di Maurizio Cescon

D UDINE

Fioccano i commenti positivi e le reazioni agli accordi commerciali che il Friuli Venezia Giulia, regione battistrada in questo campo, ha siglato tra lunedì e ieri con il presidente della Repubblica Islamica Rouhani, alla presenza del premier Matteo Renzi. Danieli e Fincantieri i "big" che si sono assicurati commesse per miliardi, mentre il sistema portuale di Trieste diventa strategico in vista dell'aumento degli scambi con l'Iran. E tutto un sistema industriale che può tirare un bel sospiro di sollievo e anzi si vede aprire sbocchi molto interessanti e fieri di altre intese future.

Il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon** osserva con soddisfazione lo sviluppo degli scambi. «È sicuramente una nuova fase che si apre - spiega - . Le relazioni con la nostra Regione, che già erano molto importanti prima dell'inizio delle sanzioni, riprendono, rafforzate dal legame culturale fra il Friuli Venezia Giulia e l'Iran. Strategica le possibilità create dal memorandum, che colloca il porto di Trieste in un ruolo centrale. Ottimi gli accordi di scambi culturali che vedono anche Aquileia e la Fondazione pre-

sieduta da Antonio Zanardi Landi in prima linea. Decisamente positive le partnership e gli accordi siglati, il sistema delle imprese della nostra provincia è sicuramente pronta a cogliere tutte queste opportunità in un grande dialogo che ricomincia. Altrettanto positive anche le collaborazioni avviate con il mondo universitario. Eccellente, in un primo bilancio quindi, la sinergia creata tra la nostra Regione, all'avanguardia su più fronti, e l'Iran, su tre macrosettori: industria, cultura e infrastrutture».

Grandi sorrisi anche da parte della presidente della Regione Debora Serracchiani, che poche settimane fa è stata ospite a Teheran per la firma di altri importanti intese culturali ed economiche. «Dal Business forum Italia-Iran di Roma con il presidente Hassan Rohani e il ministro Gentiloni, è giunto molto chiaro alle imprese italiane, ma anche a quelle friulane, l'invito a collaborare con Teheran: questo Paese è pronto ai grandi investimenti, a creare nuova occupazione, e guarda con interesse all'Italia», dice Serracchiani. Gli accordi stretti con Danieli e Fincantieri «ci rendono molto orgogliosi», ha osservato Serracchiani, aggiungendo che «il Friuli Venezia Giulia è

una regione certamente piccola, ma che sta lavorando molto bene nelle sue relazioni internazionali». Serracchiani rimarca il passaggio del presidente Rouhani sulla necessità per l'Iran di nuovi investimenti nel campo della scienza e della ricerca: «La missione istituzionale Fvg a metà gennaio a Teheran, con la presenza delle nostre maggiori istituzioni scientifiche, si è rivelata assolutamente utile e opportuna».

Intanto Danieli, dal quartier generale di Buttrio, precisa che «sono stati siglati a conclusione della visita in Italia del presidente iraniano Hassan Rohani, accordi per investimenti di circa 2 miliardi di euro nella joint venture "Persian metallics" e accordi per la fornitura di alcuni impianti per produrre acciaio e alluminio con diverse aziende iraniane per circa 3,7 miliardi di euro. I lavori, si legge in una nota, dovrebbero realizzarsi nei prossimi 4, 5 anni».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente iraniano Rouhani





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

IL FUTURO DI CONFINDUSTRIA

# Tonon: Nordest unito per il dopo-Squinzi

# Confindustria: Nordest unito ma non esprimerà candidati

Partita ufficialmente la corsa alla successione del presidente Giorgio Squinzi  
Tonon: faremo valere i nostri voti. Agrusti: con Udine aumenta la sintonia

di Maurizio Cescon

UDINE

E' partita ufficialmente ieri, con l'elezione dei tre "saggi" di Confindustria, la corsa alla successione del presidente Giorgio Squinzi. E il Nordest, in particolare il Friuli Venezia Giulia, al primo banco di prova dimostra compattezza e unità d'intenti. Tra Trento e Trieste, passando per Padova, Treviso, Pordenone e Udine, si punta a giocare un ruolo di "king makers" nell'elezione del numero uno di viale dell'Astronomia, facendo pesare il pacchetto del 17% di voti. Ma per raggiungere lo scopo serve unità. Soprattutto perché, a meno di sorprese dell'ultima ora, non ci sarà un candidato espressione del territorio del Nordest. E quindi i suffragi dovranno necessariamente essere convogliati su un imprenditore "di fuori", ma che dovrebbe possedere alcune caratteristiche rilevanti: essere esponente della piccola e media industria "familiare", mantenere buoni rapporti con il Governo, avere l'ambizione di sviluppare e modernizzare l'associazione.

«A Roma, con il sorteggio della commissione di designazione, si è messa in moto la macchina organizzativa che porterà a maggio all'elezione del nuovo presidente naziona-

le di Confindustria - ha detto a margine dell'incontro il presidente di Udine Matteo Tonon -. Un momento importante per l'associazione tutta, che ha visto la sala Pininfarina di viale dell'Astronomia gremita, con i membri del Consiglio generale presenti. Se è ancora troppo presto per esprimere delle valutazioni sui primi nomi annunciati per il dopo Squinzi, posso confermare quanto dichiarato dopo l'incontro di Mogliano Veneto tenutosi lo scorso 14 gennaio con le territoriali del Nordest. Con il Veneto e il Trentino Alto Adige, entriamo nel vivo non solo del momento elettorale, ma anche di una riflessione per il prossimo futuro. Stiamo procedendo a una valutazione di metodo per esprimere con una voce univoca e compatta il candidato che peserà per il 17% nel voto».

Prove di alleanze, dopo anni di freddezza, tra Udine e Pordenone. Lo conferma il numero uno di Unindustria Michelangelo Agrusti. «Tra noi e Udine - ha spiegato - aumenta il livello d'intesa complessivo, tutta la regione rema da una sola parte. Il Friuli Venezia Giulia è unito come forse non mai. Ritengo che la coesione sia solida anche a livello di Nordest, poi vedremo se questa unità tiene quando ci sarà da scegliere il

nome. Entro fine febbraio, comunque, i giochi saranno fatti, quindi i tempi sono abbastanza brevi. Per ora, già in campo, c'è solo la candidatura del presidente di Bologna Alberto Vacci, che per noi è un nome eccellente. Poi vedremo il confronto con gli altri». I tre saggi, designati per sorteggiare, sono Adolfo Guzzini dell'omonimo gruppo di Recanati, il piemontese Giorgio Marsiaj e il campano Luca Moschini: dovranno raccogliere proposte, indicazioni e priorità nel sistema associativo e al termine del giro di consultazioni comunicheranno un numero ristretto di candidati (oppure il nome del candidato unico) attorno ai quali è stato riscontrato un «ampio consenso», con l'obbligo di presentare gli aspiranti che hanno riportato più del 20% dei suffragi rispetto ai voti rappresentati dai delegati dell'assemblea.

Il Consiglio generale di Confindustria si è soffermato ad analizzare pure la situazione economica, giudicata «complessa» a causa della crisi delle banche, dei Paesi Brics in difficoltà e del prezzo del petrolio troppo basso, che non aiuta le esportazioni del manifatturiero.

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Dir. Resp.: Tommaso Cerno



**Da sinistra il  
presidente di  
Unindustria  
Pordenone  
Agrusti e il pre-  
sidente di Con-  
findustria Udi-  
ne Tonon**

**FEBBRAIO 2016**



# Gli Ergonauti a villa Manin: concerto per Miró

DI CODROIPO

«Il solo modo di rinnovarsi è di svecchiare, di dare un'energia pulita». Parole di Joan Miró, uno degli artisti più significativi del Novecento celebrato nella mostra di villa Manin che riunisce un'importante nucleo di opere, molte delle quali mai esposte in Italia. A prendere alla lettera l'aforisma dell'artista spagnolo ci hanno pensato gli Ergonauti, l'associazione culturale di imprese nata in seno a Confindustria Udine da un'idea del presidente Matteo Tonon e dell'imprenditore Damiano Ghini, la cui mission è promuovere, oltre a iniziative culturali all'interno delle imprese, sinergie tra istituzioni che si occupano di cultura



in un'ottica di sistema. E così, durante una visita guidata serale promossa da villa Manin e organizzata dal Gruppo Giovani di Confindustria, presieduto da Davide Boeri, gli Ergonauti hanno sorpreso i partecipanti prove-

nienti da tutte le territoriali con due interventi musicali affidati ad Antonio Merici, primo violoncello della Fvg Mitteleuropa Orchestra e dalla violinista Nicoletta Pinosa del conservatorio Tomadini.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# ERGONAUTI

## “Cavazzini Risuona” con De Benedetto e Pasternak

Dopo il Concerto dell'Orchestra Sinfonica della Rtv-Slovena nel reparto produttivo della Danieli di Buttrio e la cena sul palco del Teatro Giovanni da Udine con il quartetto d'archi del Teatro Verdi di Trieste, gliErgonauti approdano a Casa Cavazzini con un format artistico inedito e originalissimo. Grazie alla Piattaforma di Coordinamento siglata tra l'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine e l'Associazione Culturale di Imprese, nata in seno a Confindustria Udine da un'idea del presidente Matteo Tonon e dell'imprenditore Damiano Ghini, giovedì, in occasione della mostra “Tina Modotti: la nuova rosa. Arte, storia, umanità”, il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine ospiterà un insolito duetto: l'artista friulano Giovanni De Benedetto, volato da Berlino dove risiede dal 2014 solo per l'occasione, e il soprano Selma Pasternak, re-

centemente esibitasi al Premio Nonino. «La performance prevede quattro brani e ha un suo sviluppo e una sua filosofia» - spiega il direttore artistico de gliErgonauti Luca Bernardis, ideatore della serata. «Con un format inedito, siamo riusciti a far dialogare in maniera incisiva ed entusiasmante la musica elettronica e la lirica, due generi che solo apparentemente sono distanti. Una commistione che è speculare alla mission della nostra Associazione, che mette in comunicazione arte e industria con un linguaggio nuovo e travolgente». L'evento è stato realizzato grazie al sostegno di

Portomotori, realtà consolidata nel mercato automobilistico con il marchio Citroen e DS, Omnis, azienda specializzata nell'outsourcing di servizi alberghieri e lo studio consulenze del lavoro Giorgiutti Alberto & Associati. Partner tecnico Digitalight. «Questa serata è la

terza tappa di un percorso intrapreso con gliErgonauti, in cui gli imprenditori sostengono eventi di carattere culturale - commenta Federico Pirone, assessore alla Cultura di Udine. Lo spirito dell'evento di giovedì è fruire di Casa Cavazzini in un modo non convenzionale e far percepire il Museo come luogo dinamico». La serata di giovedì si svolgerà in due parti: la prima, dalle 20 alle 21, è dedicata esclusivamente agli iscritti e ai sostenitori de gliErgonauti, mentre dalle 21 Casa Cavazzini apre le porte alla cittadinanza tutta, che avrà l'occasione di ascoltare dal vivo i due performer. L'ingresso è libero e gratuito, fino a esaurimento posti. «Il nome della rassegna, Cavazzini Risuona - spiega la copywriter Francesca Cerno - è la promessa di una rosa di appuntamenti al Museo che avranno una notevole risonanza per la cittadinanza tutta». Info: [eventi@gliergonauti.eu](mailto:eventi@gliergonauti.eu).





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

CASA CAVAZZINI

# De Benedetto-Pasternak questa sera l'insolito duetto

UDINE

Grazie alla Piattaforma di Coordinamento siglata tra l'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine e l'Associazione Culturale di Imprese nata in seno a Confindustria Udine da un'idea del Presidente Matteo Tonon e dell'imprenditore Damiano Ghini, stasera, in occasione della mostra "Tina Modotti: la nuova rosa. Arte, storia, umanità", il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine ospiterà un insolito duetto: l'artista friulano Giovanni De Benedetto, volato da Berlino dove risiede dal 2014 solo per l'occasione, e la soprano Selma Pasternak, recentemente esibitasi al Premio Nonino. «La performance prevede quattro brani e ha un suo sviluppo e una sua filosofia» - spiega il direttore artistico de gliErgonauti Luca Bernardis, ideatore della serata. «Con un format inedito, siamo riusciti a far dialogare in maniera incisiva ed entusiasmante la musica elettronica e la lirica, due generi che solo apparentemente sono distanti. Una commistione che è speculare alla mission della nostra Associazione, che mette in comunicazione arte e industria con un linguaggio nuovo e travol-



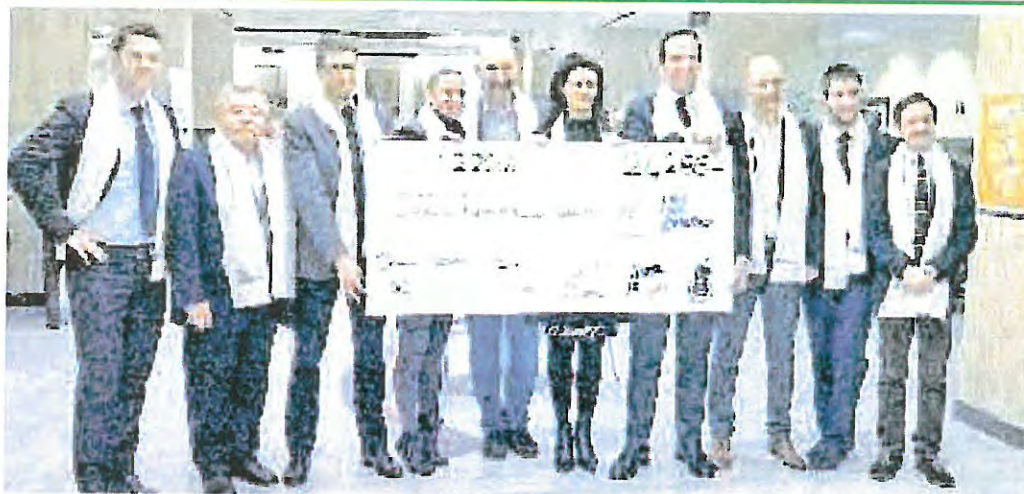
Giovanni De Benedetto

gente". L'evento è stato realizzato grazie al sostegno di Portomotori, realtà consolidata nel mercato automobilistico con il marchio Citroen e DS, Omnis, azienda specializzata nell'outsourcing di servizi alberghieri e lo studio consulenze del lavoro Giorgiutti Alberto & Associati. Partner tecnico Digitalight.

La serata stasera si svolgerà in due parti: la prima, dalle 20 alle 21, è dedicata esclusivamente agli iscritti e ai sostenitori de gliErgonauti, mentre dalle 21 Casa Cavazzini aprirà le porte alla cittadinanza tutta.



Dir. Resp.: Giovanni Bertoli



## Chiusura da record per la Staffetta Telethon 2015

**UDINE.** Con la consegna del maxi assegno firmato da **Danieli, Pittini, Rizzani de Eccher, Cigierre**, dallo **Studio Associato Molaro Pezzetta Romanelli Del Fabbro e da Pratic** al presidente del Comitato, **Matteo Tonon**, si è ufficialmente conclusa la raccolta fondi per l'edizione 2015 della **Staffetta Telethon 24 per un'ora**. Da record l'incasso totale, pari a 188.000 euro.





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# De Benedetto e Pasternak incantano a Casa Cavazzini

**Successo di pubblico per il nuovo format dell'associazione culturale gli Ergonauti. Il museo come un palcoscenico musicale. Scelti brani da Puccini a David Bowie**

Per un giorno Casa Cavazzini si è trasformata in un palcoscenico dove a rieccheggiare, nelle sale, è stata la musica lirica e l'elettronica.

Si è tenuto giovedì, in occasione della mostra "Tina Modotti: la nuova rosa. Arte, storia, umanità", il primo appuntamento di "Cavazzini Risuona", rassegna artistica pensata dall'associazione culturale di imprese gliErgonauti in coordinamento con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine.

Una proposta non convenzionale, che ha visto il museo di arte moderna e contemporanea trasformarsi «in un luogo dinamico», oltre il consueto orario di apertura.

Le porte di Casa Cavazzini, infatti, si sono aperte dalle ore 21 – dopo una prima parte di serata riservata agli iscritti e ai sostenitori de gliErgonauti – a tutti i cittadini, che, numerosi, hanno colto l'occasione di ascoltare dal vivo un inedito duetto: l'artista friulano Giovanni De Benedetto, volato da

Berlino dove risiede dal 2014 solo per l'occasione, e il soprano Selma Pasternak, recentemente esibitasi al Premio Noino.

Quattro i brani proposti dai due performer: "Vissi d'arte vissi d'amore", dalla Tosca di Giacomo Puccini; "O mio babbino caro", dall'opera Gianni Schicchi sempre dello stesso compositore; "Summertime", un'aria di Porgy and Bess, opera composta da George Gershwin; e infine "Space Oddity" di David Bowie.

Una contaminazione inedita, quindi, tra musica elettronica e lirica, nata da un'idea del direttore artistico de gliErgonauti Luca Bernardis, che è stato alla regia dell'evento, condivisa con Nicoletta Guerino, manager di Giovanni De Benedetto.

A introdurre la serata, assieme all'assessore alla cultura del Comune di Udine Federico Pirone, il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon e l'imprenditore Damiano Ghini, grazie ai quali l'asso-

ciatione gliErgonauti ha preso forma.

«Il legame tra industria e cultura è forte – commenta il Presidente Tonon – e le intese stipulate con il Comune di Udine sono finalizzate alla creazione di un modello di progettualità condivisa e coordinata tra gli attori che si occupano di cultura nel nostro territorio, in una prospettiva sistemica di ottimizzazione delle risorse disponibili».

Una visione condivisa dall'assessore Pirone: «Il sostegno degli imprenditori al mondo culturale – ha detto –, se stabile e duraturo, può creare valore aggiunto alla città». La serata, infatti, è stata possibile grazie al supporto di quattro aziende che condividono la filosofia de gliErgonauti, la cui mission è fungere da trait d'union tra arte e impresa.

Udine rimane dunque in attesa del secondo appuntamento di "Cavazzini Risuona", sui cui contenuti si avrà presto un'anteprima.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno



Una serata tra la musica lirica e l'elettronica: questo è stato il tema del primo appuntamento di "Cavazzini Risuona"



## ■ GLI ERGONAUTI

# Musica, a Casa Cavazzini il 'matrimonio' tra la lirica e l'elettronica

La musica lirica e quella elettronica si sono 'sposate' a Casa Cavazzini. Il Museo d'Arte moderna e contemporanea di Udine ha ospitato la sera di giovedì 11 l'insolito 'matrimonio' tra i due generi musicali, incarnati da un duetto: si tratta dell'artista friulano **Giovanni De Benedetto**, volato solo per l'occasione da Berlino dove risiede dal 2014, e del soprano **Selma Pasternak**, recentemente esibitasi al Premio Nonino. A portarli nella struttura espositiva cittadina, in occasione della mostra 'Tina Modotti: la nuova rosa.

Arte, storia, umanità' e grazie alla piattaforma di coordinamento siglata con l'assessorato alla Cultura del Comune di Udine, è stata l'associazione culturale di imprese 'gliErgonauti', nata in seno a **Confindustria Udine** da un'idea del presidente **Matteo Tonon** e dell'imprenditore **Damiano Ghini**. Un'associazione, questa, che ha organizzato il concerto dell'Orchestra sinfonica della RTV-Slovena nel reparto produttivo della Danieli di Buttrio e la cena sul palco del Teatro Giovanni da Udine con il quartetto d'archi del Teatro Verdi di Trieste.

**"La performance - spiega il direttore artistico de gliErgonauti Luca Bernardis, ideatore della serata - prevedeva quattro brani e ha un suo svi-**

luppo e una sua filosofia. Con un format inedito, siamo riusciti a far dialogare in maniera incisiva ed entusiasmante la musica elettronica e la lirica, due generi che solo apparentemente sono distanti. Una commistione che è speculare alla mission della nostra associazione, che mette in comunicazione arte e industria con un linguaggio nuovo e travolgente".

**"Questa serata - commenta l'assessore alla cultura Federico Pirone - è stata la terza tappa di un percorso intrapreso con gliErgonauti, nel quale gli imprenditori sostengono eventi di carattere culturale. Lo spirito dell'evento dell'11 febbraio è fruire di Casa Cavazzini in un modo non convenzionale e far percepire il Museo come luogo dinamico".**

**L'evento, realizzato grazie al sostegno di Portomotori, Omnis, lo studio consulenze del lavoro Giorgiutti Alberto & Associati e Digitalight in qualità di partner tecnico, si è svolto in due parti: la prima, che si è tenuta dalle 20 alle 21, è stata dedicata esclusivamente agli iscritti e ai sostenitori de gliErgonauti, mentre dalle 21 Casa Cavazzini ha aperto le porte a tutta cittadinanza, che ha avuto l'occasione di ascoltare dal vivo e gratuitamente i due performer.**



Casa Cavazzini





CONFINDUSTRIA UDINE



Messaggero Veneto



## Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio

giovedì 18 febbraio 2016, ore 18.00 - Confindustria Udine

### saluti istituzionali

Matteo Tonon

Presidente Confindustria Udine

### relazione introduttiva

Stefano Micelli

Direttore Scientifico Fondazione Nord Est

### tavola rotonda

Edi Snaidero

Presidente Rino Snaidero spa

Leonardo Innocenzi

Chief product supply officer Safilo Group spa

moderatore

Tommaso Cerno

Direttore Messaggero Veneto

La partecipazione è gratuita, è richiesta l'iscrizione on line al sito [www.confindustria.ud.it/convegni/](http://www.confindustria.ud.it/convegni/). Per gli associati Confindustria Udine dotati di username e password non è necessaria la compilazione del form completo. Se hai dimenticato la password richiedila a: [tecnologie@confindustria.ud.it](mailto:tecnologie@confindustria.ud.it).





INFORMATICA

DALLA DELOCALIZZAZIONE AL RESHORING

## Quando la produzione riprende la via di casa

UDINE

È dedicato al reshoring, ovvero al fenomeno del rientro di alcune produzioni industriali a Nordest l'inserito Nordest economia che arricchisce l'edizione odierna del giornale. Un tema che sarà sviluppato giovedì, alle 18, in Confindustria Udine nel corso di un convegno.

# Quando la produzione riprende la via del Nordest

Giovedì a Udine un convegno sul reshoring, il contrario della delocalizzazione  
Tra i relatori Tonon e Micelli, tavola rotonda con Edi Snaidero e Innocenzi di Safilo

UDINE

"Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio". Questo il titolo del convegno organizzato da Confindustria Udine, Nordest Economia e Messaggero Veneto, che si svolgerà giovedì alle 18 a palazzo Torriani, sede dell'associazione confindustriale. I saluti istituzionali saranno affidati al presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, la relazione introduttiva al direttore scientifico della Fondazione Nordest Stefano Micelli. Seguirà quindi una tavola rotonda, moderata dal direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, alla quale parteciperanno il presidente della Rino Snaidero Spa, l'imprenditore Edi Snaidero e il Chief product supply officer di Safilo Group Spa Leonardo Innocenzi.

Il ritorno di alcune produzio-

ni industriali nel Nordest, dopo anni di delocalizzazioni, è uno dei temi portanti dell'inserito Nordest Economia, oggi in edicola allegato al Mattino di Padova, la Tribuna di Treviso, la Nuova Venezia, Corriere delle Alpi, Il Piccolo e Messaggero Veneto. Il nuovo numero del mensile di carta Nordest Economia è dedicato dunque al tema del reshoring. Inchieste, casi aziendali, motivazioni e obiettivi di una nuova geografia della produzione. L'intervista al re del cashmere Cucinelli, il focus sulle scelte di Marcolin, la nuova storia della Romania e i suoi rapporti con il Nordest, tutti i casi delle imprese Ulisse. Tra i casi trattati, il rientro a Tencarola, in provincia di Padova, dalla Romania, della produzione di Gta moda. Già 20 assunzioni, 1 milione di investimento, una nuova linea e

una "costola" di azienda che viaggerà su e-commerce. Nasce il brand Sartoria padovana. Nel novembre 2014 Alberto Baban già a capo di Venetowork, la Spa che si sta distinguendo nel territorio per diversi investimenti nella manifattura, ha rilevato Gta Moda insieme ad altri soci. L'azienda padovana, nata nel 1955, è una delle più note produttrici di pantaloni "new classic" per uomo. L'obiettivo dell'imprenditore era: produrre qui, nel Nordest, per sventolare nel mondo la bandiera del Made in Italy, grazie a un prodotto etico e a un nuovo approccio di business. E così è stato grazie a un'operazione di reshoring. «La nostra è una scelta anti-ciclica - spiega Baban - perché i costi non sono ancora competitivi. Rispetto all'Est Europa, siamo superiori del 50%, ma vogliamo vincere la sfida del Made in Italy».



Dir. Resp.: Tommaso Cerno



La copertina dell'inserto Nordest Economia oggi allegato al Messaggero Veneto



Matteo Tonon



Stefano Micelli





DOMANI IL CONVEGNO

## Delocalizzare non è più bello

Il reshoring, ossia la rilocalizzazione, è un fenomeno che sta concentrando su di sé una crescente attenzione. Se ne parlerà domani, alle 18, a palazzo Torriani a Udine. A introdurre i lavori di "Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio" è il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon. La relazione introduttiva è affidata al direttore scientifico della Fondazione Nordest Stefano Micelli, cui seguono gli interventi del presidente della Rino Snaidero spa, Edi Snaidero, del capo della produzione di Safilo Group, Leonardo Innocenzi. Introdurrà il direttore del Messaggero Veneto, Tommaso Cerno. Il tema del reshoring va attentamente considerato poiché favorisce la ricostituzione di nuove opportunità di filiera ed è destinato a rafforzare la competitività della base produttiva locale. Il convegno è l'ideale continuazione della riflessione condotta nel numero di Nordest economia disponibile online. (m.z.)



## Delocalizzare non è più di moda, oggi il convegno a Confindustria



Appuntamento questo pomeriggio alle 18 a palazzo Torriani con il convegno **Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio**. Ad aprire il pomeriggio è il saluto del presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon** (nella foto). La relazione introduttiva è affidata a **Stefano Micelli**, direttore scientifico della **Fondazione Nord Est**. Modera la tavola rotonda il direttore del **Messaggero Veneto**, **Tommaso**

**Cerno**, e intervengono il presidente della **Rino Snaidero spa**, **Edi Snaidero**, **Leonardo Innocenzi**, chief product supply officer di **Safilo Group spa** e il direttore del personale **Alessandro Visconti**. Il reshoring, ossia la rilocalizzazione, è un fenomeno che sta concentrando su di sé una crescente attenzione ed è importante capirne dinamiche e strategie, come è emerso dall'ultimo numero di **Nordest economia**. (m.z.)





## Rilocalizzazione, se ne parla oggi a Udine

Si parlerà di reshoring - cioè di rilocalizzazione - oggi alle 18 a Palazzo Torriani, sede di **Confindustria Udine**, in un incontro organizzato dalla stessa **Confindustria Udine** con il **Messaggero Veneto**, dopo che proprio al fenomeno della rilocalizzazione è stato dedicato l'ultimo numero di **Nordest Economia**, l'inserto in edicola lo scorso martedì (e disponibile online) allegato a **Mattino di Padova**, **Tribuna di Treviso**, **Nuova Venezia**, **Corriere delle Alpi**, **Piccolo e Messaggero Veneto**. A introdurre i lavori di "Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio" sarà il presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**. Alla relazione affidata al direttore scientifico della **Fondazione Nordest** **Stefano Micelli**, seguiranno gli interventi del presidente della **Rino Snaidero spa**, **Edi Snaidero**, del capo della produzione di **Safilo Group**, **Leonardo Innocenzi**. Introdurrà il direttore del **Messaggero Veneto**, **Tommaso Cerno**. Il tema del reshoring va attentamente considerato poiché favorisce la ricostituzione di nuove opportunità di filiera ed è destinato a rafforzare la competitività della base produttiva locale.



## CONVEGNO DELL'AFE

# Nuova autonomia

**S**I SVOLGERÀ SABATO 27 febbraio, dalle 15.00, presso la Sala Valduga della Camera di Commercio di Udine, sita in piazza Venerio 8, il convegno pubblico «Verso una nuova autonomia e specialità del Friuli Venezia Giulia: la società civile interviene», organizzato dall'Afe-Associazione Friuli Europa.

«Questa iniziativa pubblica di confronto – scrive nell'invito il presidente dell'Afe, Renzo Pascolat – alla quale hanno aderito associazioni imprenditoriali, consorzi industriali, circoli culturali, organizzazioni sindacali, cooperative ed enti locali, oltre alla stessa Filologica friulana, vuole rafforzare il

dibattito sui destini della nostra Autonomia e Specialità, posta di fronte ad interrogativi e prese di posizione che non sono assolutamente chiari e su cui c'è un diffuso malessere nell'opinione pubblica e ai vari livelli della società regionale».

La relazione sarà tenuta da Sandro Fabbro, docente all'Università di Udine. Numerosi coloro che interverranno. Tra essi i presidenti di Camera di Commercio, Da Pozzo, Confindustria Udine, Tonon, Fiologica friulana, Vicario, Confartigianato, Tilatti, Legacoop, Gasparutti, Ziu, Marinig, i segretari di Cgil, Cisl, Uil Pezzetta, Muradore e Ceschia, il presidente Anci, Pezzetta.





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

## DALLA DELOCALIZZAZIONE AL RESHORING

## Le aziende che ritornano: nuova sfida per il Friuli

■ A PAGINA 14. DELLE CASE A PAGINA 15

## CONFINDUSTRIA » GLI SCENARI

## Nuova sfida per il Friuli: le aziende che rientrano

Sono 80 gli imprenditori italiani che hanno abbandonato produzioni all'estero  
Lo studioso Micelli: oggi possiamo saldare tecnologie e artigianato di qualità

» Il vice presidente degli industriali friulani Bortolussi: il fenomeno del reshoring dovrebbe essere aiutato e incoraggiato con la leva fiscale a vantaggio del mondo dell'imprenditoria

» La Fondazione Nordest: i grandi marchi americani come Ford, Apple e General Electric hanno detto addio a Messico e Cina soprattutto grazie alle politiche di Obama

di Maurizio Cescon  
UDINE

Le aziende che tornano, magari dopo anni di delocalizzazione, possono rappresentare un'occasione di rilancio per il Friuli e tutto il Nordest. È questo, in sintesi, il messaggio forte che è emerso a conclusione del convegno dal titolo "Reshoring: il ritorno delle produzioni al territorio", svoltosi ieri sera nella sede di Confindustria Udine e organizzato, oltre che dall'associazione imprenditoriale, dal Messaggero Veneto e da Fondazione Nordest.

È stato il vice presidente vicario di Confindustria Michele Bortolussi (il presidente Matteo Tonon non ha potuto partecipare a causa di un improvviso lutto in famiglia) a portare i saluti istituzionali al numeroso e qualificato pubblico presente, fatto proprio di capitani d'industria e di capi aziende. «Il reshoring al momento è solo un'inversione di tendenza - ha detto - ma potrebbe presto trasformarsi in un fenomeno che potrà dare grandi vantaggi

al sistema italiano e in particolare al nostro territorio. Avere un manifatturiero radicato è fondamentale perché genera un effetto volano: se il primo anno il manifatturiero produce l'1% di prodotto interno lordo, il secondo anno automaticamente fa l'1,5% di Pil. Credo che il rientro a casa di tante realtà produttive potrebbe essere aiutato dalle istituzioni, magari con la leva fiscale. E poi, con le fabbriche in Italia, si innescherebbe un circuito di fiducia anche per gli investitori internazionali, che sarebbero più invogliati a mettere i capitali sul Made in Italy».

Il direttore del Messaggero Veneto Tommaso Cerno, dopo aver illustrato i contenuti dell'insero "Nordest Economia" distribuito con il quotidiano di Udine e altri cinque giornali del gruppo Finegil, ha osservato che «Nel tempo tutto è cambiato. Una distanza troppo grande tra idea e design e luogo di produzione non sempre è un vantaggio per un grande marchio. Il ritorno delle aziende è come il mito atavico

co di Ulisse. È un ritorno dopo una guerra economica che ha lasciato sul terreno molte vittime e cioè industrie che hanno chiuso, migliaia di persone che hanno perso il posto di lavoro, famiglie cadute in povertà. Il reshoring, una volta che diventerà consolidato, porrà il tema del dazio cosiddetto etico. Non possiamo regalare il nostro ingegno e il nostro saper fare a una parte del pianeta che non lo merita».

Quindi è stato il direttore scientifico della Fondazione Nordest Stefano Micelli a sviluppare, dati alla mano, il tema del convegno. «La delocalizzazione - ha spiegato - il cosiddetto "off shoring" è un fenomeno

torno delle produzioni al territorio", svoltosi ieri sera nella sede di Confindustria Udine e organizzato, oltre che dall'associazione imprenditoriale, dal Messaggero Veneto e da Fondazione Nordest. È stato il vice presidente vicario di Confindustria Michele Bortolussi a portare i saluti istituzionali.





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

meno internazionale che ha almeno vent'anni. Ma adesso le cose stanno cambiando di nuovo, c'è una grande trasformazione con la quale dobbiamo fare i conti. Le aziende più innovative erano impostate su uno schema bipolare: sviluppo, design e ricerca da una parte, distribuzione e marketing dall'altra. La manifattura vera e propria era relegata a un ruolo minore. Basti l'esempio dell'Ipod: sui 300 dollari di costo, la metà andavano alla Apple, ma appena 3 dollari a chi materialmente lo costruiva. Questo modello, con la crisi iniziata nel 2008, è andato in difficoltà, per tutta una serie di motivi. Il presidente americano Barack Obama è stato il principale protagonista del reshoring, così gli Stati Uniti in pochi anni si sono ripresi la leadership tecnologica, ma anche manifatturiera. Il modello a

cui si guarda, quello dell'industria 4.0, è Tesla, che ha un livello di automazione che rende i processi sempre più flessibili. Ma negli Usa sono tornati anche colossi come Ford, Apple, General Electric, che hanno abbandonato la Cina e il Messico. Attualmente circa 200 gruppi sono rientrati negli Usa dai Paesi emergenti. In Europa il fenomeno è cominciato più tardi, da un paio d'anni, ma l'Italia è leader: sono 80 le aziende già rientrate. Si torna soprattutto per la qualità della manifattura legata alla dimensione artigianale. Ecco quindi il risorgere del comparto delle scarpe di lusso sulla riviera del Brenta, o la pelletteria di Scandicci. E torna Diadora, del gruppo Geox Polegato, che era in Romania, per fare in Veneto le sneakers vintage. E c'è l'esempio del presidente della Pmi Veneto Baban che ha ri-

nunciato alle economie di scala per i piccoli numeri di grande qualità nel settore della sartoria. C'è una riscoperta di mestieri dati per finiti. Oggi il valore del Made in Italy è riconosciuto, all'estero sono disposti a pagare per avere un buon prodotto italiano. La tecnologia si salda alla manualità e a competenze straordinarie, questo è il segreto del reshoring. E per renderlo la norma è necessario rilanciare la formazione scolastica di carattere tecnico e i centri professionali: dobbiamo dare digitale e tecnologia ai giovani. La manifattura di qualità dobbiamo tenerla nel Nordest, tra Veneto, Trentino e Friuli perché così potremo salvare la classe media: il Pil del 2015 è di 191 miliardi, la stessa cifra del 2001. Invertire la rotta adesso si può».





Dir. Resp.: Giovanni Da Pozzo

# Cciaa partner dell'Ocse

L'ente camerale udinese "portavoce" dell'economia e del lavoro per tutto il Fvg

L'azione si concentrerà sui temi delle infrastrutture e della logistica per il futuro dell'occupazione e dell'impresa

Chiara Pippo

«**S**i conferma il significativo rapporto di collaborazione con l'Ocse che abbiamo già avviato su vari progetti di interesse regionale, fin dal 2008. La nostra è una economia fortemente internazionalizzata, e quindi abbiamo accolto con vivo entusiasmo la proposta di entrare a far parte della partnership ampliata al Centro Ocse di Trento, che vede protagonista un'area, quella del Nord-est, fra le più interessanti d'Europa: merita di essere maggiormente studiata, conosciuta e valorizzata per la ricchezza delle sue specificità». Così il presidente della Camera di Commercio di Udine Da Pozzo, portando anche i saluti della presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, intervenuto a Trento, a metà febbraio, al vertice dei rappresentanti dell'Ocse e delle Istituzioni italiane per pianificare, assieme agli attori territoriali, le nuove attività del Centro Ocse-Leed di Trento nel quinquennio 2016-2020, alla luce delle recenti novità, in particolare l'allargamento della partnership, oltre alla Cciaa di Udine, a Regione Autonoma del Trentino Alto Adige-Sudtirolo, Provincia autonoma di Bolzano-Bozen, oltre Provincia di Trento e Fondazione di Venezia, che ha aperto un ufficio satellite nella città lagunare.

**LA PRESENTAZIONE A TRENTO.** L'ingresso dei nuovi partner configura un cambiamento significativo nella governance del Centro e di conseguenza anche un deciso "cambio di passo" nella realizzazione dei suoi incarichi, legati al programma Leed sullo sviluppo territoriale e coordinati in sede locale da un apposito Comitato di pilotaggio. Presenti al meeting - e alla relativa conferenza stampa - anche Sylvain Giguère, responsabile del programma Leed, l'ambasciatore e capo della rappresentanza permanente d'Italia presso le

organizzazioni Internazionali a Parigi Gabriele Checchia, il direttore della Fondazione di Venezia Fabio Achilli, il presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, anche nella sua veste di attuale presidente della Regione autonoma Trentino Alto Adige. Di ambiziosa agenda di lavoro per i prossimi cinque anni ha parlato Giguère, «per l'intera area del Triveneto. Da un lato i territori coinvolti avranno l'opportunità di studiare e successivamente implementare alcune delle migliori pratiche sviluppate a livello internazionale; dall'altro il resto del mondo potrà fare il contrario, cioè studiare l'esperienza del Nord-est italiano. Perché tutto ciò che viene posto in essere nel centro di Trento e nell'ufficio di Venezia ha anche un impatto importante al di fuori dei confini dei territori coinvolti».

**L'OCSE A TRENTO.** Il Centro di Trento è nato nel 2003, ha sede in vicolo San Marco, nell'ex convento degli Agostiniani di Trento. A fronte dello sforzo strategico che ha portato all'allargamento della compagine che lo sostiene, il contributo annuale a carico della Provincia autonoma di Trento è stato recentemente dimezzato, e portato a 500.000 euro annue. Dopo l'apertura ai nuovi soggetti di Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che configura una governance interregionale allargata all'intero sistema del Nord-est, con possibili proiezioni internazionali, il Centro di Trento viene considerato sempre di più come un modello significativo dalla stessa Ocse, organizzazione con sede a Parigi a cui aderiscono 34 dei Paesi economicamente più sviluppati. Nel corso del vertice sono stati discussi, nelle diverse sessioni di lavoro, i temi che saranno oggetto dell'attività del Centro, come concordati lo scorso novembre a Parigi.

**IL PRIMO INCONTRO OPERATIVO A UDINE.** Nuovi strumenti per ottimizzare logistica e portualità, supporto innova-

tivo all'internazionalizzazione e allo sviluppo delle Pmi locali, individuazione di scenari futuri per indirizzare le strategie di crescita e le skill occupazionali e produttive del territorio. Sono i temi di crescita per il Friuli che la Camera di Commercio di Udine porterà all'attenzione, per analisi e proposte, nell'ambito

del della partnership con il Centro Ocse-Leed, confermati il giorno dopo la conferenza stampa nel corso del primo incontro conoscitivo e operativo, nella sala giunta della Cciaa udinese, dove si sono riuniti, con il presidente Giovanni Da Pozzo, Sylvain Giguère e l'ambasciatore Checchia - entrambi a Udine per la prima volta -, i referenti delle categorie economiche friulane e delle rappresentanze consolari onorarie insediate in Cciaa, Matteo Tonon (Confindustria), Graziano Tilatti (Confartigianato), Carlo Dall'Ava (Confcommercio e console onorario di Russia) e Primo Di Luca (console onorario del Canada). Tra le proposte di analisi delle categorie, su iniziativa di Tonon, è stata anche stata confermata da tutti l'opportunità di attivare una work-experience per giovani studenti friulani nell'ambito della partnership Ocse-Leed Trento, per garantire un collegamento e un interscambio diretto, a ulteriore rafforzamento del legame territoriale con il Friuli nell'ambito delle attività Leed. Proposta che sarà perfezionata assieme agli altri temi e aspetti operativi dell'attività nelle prossime settimane. «La nostra partecipazione come Cciaa - spiega Da Pozzo - ci permetterà di apportare al Centro una rappresentanza qualificata delle istanze, dirette e concrete, del mondo dell'economia e del lavoro racchiuse nella nostra Camera, affinché il Friuli diventi luogo di proposta e applicazione di nuove strategie di sviluppo economico che saranno elaborate nell'ambito dei progetti Leed di Ocse».



Dir. Resp.: Giovanni Da Pozzo





# Udine sceglierà tra Vacchi e Boccia per il dopo Squinzi

Confindustria punta su chi darà priorità ad aziende e territorio  
Domani a Padova il vertice del Nordest per trovare l'unità

di Maurizio Cescon

UDINE

I candidati in lizza per il dopo Squinzi sono ancora quattro (Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi), ma **Confindustria Udine**, la più importante realtà imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia, ha già ristretto la sua rosa a due nomi soli, quelli di Boccia e Vacchi. Ed entro la prossima settimana, dopo il vertice di domani e il Consiglio direttivo dei primi di marzo, saranno sciolte tutte le riserve e gli industriali udinesi diranno formalmente quale sarà il loro candidato per la presidenza nazionale. Poi bisognerà trovare un'auspicabile intesa con le altre associazioni regionali e infine raggiungere la "quadra" con tutto il Nordest, che vale circa il 20% a livello nazionale e non esprime un proprio nome per il vertice di viale dell'Astronomia. I tempi? Abbastanza brevi, a fine marzo ci sarà già l'identikit del successore di Squinzi.

Intanto a Roma i Giovani imprenditori di Confindustria Fvg hanno incontrato i quattro candidati: linee guida, programmi,

metodo. Volevano sapere tutto i Giovani Imprenditori, che hanno visto Boccia, Bonometti, Regina e Vacchi nel corso del Consiglio centrale del Ggi, un appuntamento mensile itinerante che ha visto volare nella capitale la delegazione friulana, guidata dal presidente regionale **Matteo di Giusto**. Con lui, il presidente del Ggi Venezia Giulia Carlo Rannalatta, la vicepresidente di Udine Cristina Mattiussi, il Past president di Pordenone e membro del Consiglio di presidenza Marco Camuccio e il Past president del Gruppo giovani di **Confindustria Udine Massimiliano Zamò**. Un'occasione, dunque, per conoscere da vicino idee e metodi dei contendenti alla presidenza confederale, anche alla luce del documento a loro destinato che dà mission e vision alla Confindustria del futuro, quella che i Giovani Imprenditori vorrebbero, il cui leit motiv è «Si può fare di più». L'incontro è stato anche propizio per lanciare il prossimo meeting nazionale dei Giovani imprenditori del Nordest, che quest'anno si terrà a Trento il 11 e il 12 marzo. A dare la notizia, assieme a **Matteo**

**di Giusto**, i presidenti regionali di Veneto, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, rispettivamente Giordano Riello, Alessandro Lunelli e Claudio Bighinati. E se i Giovani imprenditori hanno già incontrato i quattro candidati che si sfidano nella corsa al dopo Squinzi, domani sarà la volta dei presidenti di Confindustria Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e di tutti i presidenti delle territoriali del Nordest, chiamati a raccolta a Padova per trovare l'accordo sul candidato comune. Il presidente **Matteo Tonon**, che da gennaio si è espresso con grande cautela in merito alla questione, rispettoso della "macchina di consultazione", ha sottolineato a più riprese la necessità di trovare un presidente che con equilibrio possa coniugare le esigenze del sistema. Una ricerca, questa, che comporta riflessione e soprattutto una valutazione di metodologia e criteri da condividere con il Nordest. **Confindustria Udine** ha ben chiari gli elementi che devono caratterizzare il nuovo presidente, alla luce del fatto che per Tonon sono indiscutibili le priorità delle aziende associate e del territorio.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

## Leadership contesa da un emiliano e un campano

Chi sono i due candidati alla guida di Confindustria nazionale preferiti dagli imprenditori friulani? Vincenzo Boccia è campano, nato a Salerno nel 1964. Dopo la laurea in Economia e Commercio è diventato Amministratore delegato della Arti Grafiche Boccia Spa di Salerno ed è presidente onorario di Assafrica & Mediterraneo. In Confindustria attualmente ricopre il ruolo di presidente del Comitato tecnico Credito e finanza. Alberto Vacchi invece è il numero uno degli industriali di Bologna. Per lui si sono espressi già la potente Assolombarda e gli imprenditori dell'Emilia Romagna. La sua discesa in campo ha ottenuto il plauso da sindacati e Legacoop, ma anche dal sindaco di Bologna, dal governatore della Regione. L'ex premier Romano Prodi di lui dice: «Vacchi è un uomo d'onore».



Matteo Tonco



Il Consiglio generale dei Giovani Industriali svoltosi a Roma



Alberto Vacchi



Vincenzo Boccia



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

## 24 PER UN'ORA

### Una Telethon record con 188 mila euro e undicimila podisti

Per la 17ª staffetta Telethon 24 per un'ora di Udine è tempo di bilanci. Il contatore delle donazioni, infatti, si è ufficialmente chiuso nei giorni scorsi, con la consegna, nella sede udinese della Bnl-Gruppo Bnp Paribas, main sponsor dell'evento, del maxi-assegno di 24.286 euro firmato da un team di aziende da sempre impegnate in prima linea per la corsa friulana, ovvero Danieli, Pittini, Rizzani de Eccher, Pratic, Cigierre e Studio Associato Molaro Pezzetta Romanelli Del Fabbro.

Dopo il primato di partecipanti, con 393 squadre al via, per un totale di 11 mila persone impegnate nella due-giorni tra formazioni senior e giovani delle scuole, è da record pure l'incasso totale. Il presidente del comitato udinese staffette Telethon, **Matteo Tonon**, infatti, ha annunciato che l'edizione 2015 della corsa solidale ha raggiunto quota 188 mila euro, che sono stati interamente devoluti alla ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare.

I fondi, nello specifico, permetteranno di sviluppare una delle ricerche attualmente in corso sulla malattia di Pompe, grave disfunzione metabolica di origine genetica che colpisce i muscoli. Lo studio, sostenuto dalla Fondazione Telethon, si svolge all'Icgeb di Trieste, con il coordinamento del Centro regionale per le malattie rare dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine.

Negli anni, la staffetta è cresciuta sempre più. Nel 2013, la 15ª edizione aveva coinvolto 263 squadre, per un totale di 132 mila euro raccolti, mentre nel 2014 erano stati donati alla ricerca scientifica 178 mila 500 euro grazie alla presenza di 330 team, per un totale di oltre ottomila podisti.

Nell'ultima edizione che si è corsa, al via c'erano 1.600 ragazzi delle scuole medie e delle superiori delle province di Udine e Pordenone, ai quali vanno aggiunti gli oltre 9.500 podisti della 24 per un'ora. Circa 600, infine, erano i volontari che hanno collaborato per garantire la perfetta riuscita dell'evento.



ALLA "24 PER UN'ORA"

# Telethon da record con 188 mila euro e 11 mila podisti

Per la 17ª staffetta Telethon 24 per un'ora di Udine è tempo di bilanci. Il contatore delle donazioni, infatti, si è ufficialmente chiuso nei giorni scorsi, con la consegna, nella sede udinese della Bnl-Gruppo Bnp Paribas, main sponsor dell'evento, del maxi-assegno di 24.286 euro firmato da un team di aziende da sempre impegnate in prima linea per la corsa friulana, ovvero Danieli, Pittini, Rizzani de Eccher, Pratic, Cigierre e Studio associato Molaro Pezzetta Romanelli Del Fabbro. Dopo il primato di partecipanti, con 393 squadre al via, per un totale di 11 mila persone impegnate nella due giorni tra formazioni senior e giovani delle scuole, è da record pure l'incasso totale. Il presidente del comitato udinese staffette Telethon, **Matteo Tonon**, infatti, ha annunciato che l'edizione 2015 della corsa solidale ha raggiunto quota 188 mila euro, che sono stati interamente devoluti alla ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare.

I fondi, nello specifico, permetteranno di sviluppare una delle ricerche attualmente in corso sulla malattia di Pompe, grave disfunzione metabolica di origine genetica che colpisce i muscoli. Lo studio, sostenuto dalla Fondazione Telethon, si svolge all'Icgeb di Trieste, con il coordinamento del Centro regionale per le malattie rare dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Udine.

Negli anni, la staffetta è cresciuta sempre più. Nel 2013, la 15ª edizione aveva coinvolto 263 squadre, per un totale di 132 mila euro raccolti, mentre nel 2014 erano stati donati alla ricerca scientifica 178 mila 500 euro grazie alla presenza di 330 team, per un totale di oltre ottomila podisti. Nell'ultima edizione che si è corsa, al via c'erano 1.600 ragazzi delle scuole medie e delle superiori delle province di Udine e Pordenone, ai quali vanno aggiunti gli oltre 9.500 podisti della 24 per un'ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partecipanti alla "24 per un'ora"





[L'ultima](#) / Tonon promuove il piano energetico Fvg

## Tonon promuove il piano energetico Fvg

*Incontro Regione-Confindustria Udine a Palazzo Torriani all'interno del convegno sul sistema di gestione energia Iso 50001*



29/02/2016

“Positivo il giudizio sul piano energetico regionale. Diamo atto che il mantenimento di un dialogo proficuo tra Regione e associazioni di categoria ha permesso di implementare alcune componenti del Piano e modificarne delle altre”. E’ quanto ha dichiarato **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**, questo pomeriggio, a **palazzo Torriani**, intervenendo al convegno dal titolo *‘Il sistema di gestione energia ISO 50001 per competere e investire in efficienza’*, promosso dagli Industriali friulani in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia cui ha partecipato anche l’assessore regionale all’Ambiente ed Energia **Sara Vito**.

“Resta ancora aperto il capitolo dell’**elettrodotto Wurmlach-Somplago** su cui ci sono punti di vista diversi. Confindustria Udine considera questa infrastruttura strategica, ma sussiste anche l’apertura da parte della Regione a prendere in esame progetti alternativi. L’argomento delle ISO 50001 affrontato oggi – ha aggiunto ancora Tonon – certifica quanto sia importante anticipare le tematiche di interesse per le imprese coinvolgendo i propri associati. Il fatto che la regione abbia vinto il bando del Mise per programmi di finanziamento degli audit energetici e delle certificazioni ISO 50001 testimonia che le nostre imprese sono portatrici di competenze per delineare le strategie future in campo energetico”.

“Si dice sempre che la politica arrivi fuori tempo massimo, questa è la dimostrazione invece di come, in collaborazione con le associazioni di categoria, possa giocare in anticipo” ha confermato, da parte sua, Vito. “Nel Piano Energetico Regionale i preziosi contributi delle associazioni di categoria, compresi quelli schietti e leali di Confindustria Udine con cui alla fine si è trovato un punto di equilibrio, hanno permesso di migliorare il documento. Il Piano approvato ora non va tenuto chiuso in un cassetto, anzi: va proseguito, in campo energetico, il coraggioso sforzo da parte della Regione di delineare un percorso chiaro e preciso da portare avanti”.

E veniamo agli aspetti più precisi del convegno (“Un argomento, quello dell’efficientamento energetico, che ci vede tutti d’accordo” ha detto l’assessore Vito), che ha trattato con concretezza benefici e opportunità associate all’introduzione di un Sistema di Gestione dell’Energia in accordo alla norma UNI CEI EN ISO 50001:2011, che specifica i requisiti per creare, avviare, mantenere e migliorare un sistema di gestione dell’energia ovvero un approccio sistematico volto al miglioramento continuo della prestazione energetica di un’organizzazione, comprendendo in questo l’efficienza energetica nonché il consumo e l’uso dell’energia. “Il decreto

legislativo 102/2014 – ha evidenziato il moderatore **Claudio Pantanali**, capogruppo Aziende del Terziario Avanzato Confindustria Udine – ha fissato al 5 dicembre 2015 l'obbligo per le imprese energivore di più grandi dimensioni di realizzare gli audit energetici, ma sarebbe opportuno che la cultura dell'utilizzo virtuoso dell'energia si diffondesse e prendesse piede anche nelle piccole e medie aziende”.

Le cifre, del resto, sottolineano ampi margini di sviluppo. **Pieraldo Mori**, di AICQ-Associazione Italiana Cultura Qualità, che ha presentato la norma e lo stato dell'arte in materia di certificazioni ISO 50001, ha ricordato infatti che dal 2011 ad oggi sono 294 le aziende italiane certificate ISO 50001 contro le 3.402 della Germania. Nel 2014 la certificazione è stato peraltro ottenuta da sole 36 imprese italiane contro le 925 tedesche. E dire che nel mondo si viaggia a percentuali di crescita delle certificazioni ISO 5001 del 40% annui, passando dalle 4.823 del 2013 alle 6.778 del 2014.

Tra le aziende certificate in Friuli vanno annoverate le **Acciaierie Bertoli Safau S.p.A.** “Abbiamo ottenuto la certificazione nel luglio del 2015 – ha spiegato l'energy manager dell'azienda **Luca Sassoli** -. Per noi, che veniamo da un consolidato percorso di certificazione (ISO 9000, ISO 14000, ISO 18000 e ISO TS), aggiungere una nuova certificazione non è stato come partire da zero. Con la ISO 50001 abbiamo ora sotto controllo tutti i processi energetici aziendali, dall'acquisto all'utilizzo fino alla riduzione degli sprechi. La ISO 50001 ci permette una reattività superiore per far fronte ad ogni necessità in campo energetico”.

Dopo la testimonianza di un secondo caso aziendale portata da **Federico Pandolfo**, di **Arneg S.p.A.**, il convegno si è concluso con le relazioni di **Sebastiano Cacciaguerra**, direttore del Servizio energia Regione Friuli Venezia Giulia, che si è soffermato sulla incentivazione a sostegno delle Pmi nelle diagnosi energetiche e nel sistema di gestione energia, e **Simona Rossotti**, ad di **Olos Group S.r.l.**, che ha parlato delle opportunità del finanziamento diretto all'interno del quadro europeo.



Confindustria: Udine; Tonon, bene piano energetico regionale

UDINE

(ANSA) - UDINE, 29 FEB - "Positivo il giudizio sul piano energetico regionale. Diamo atto che il mantenimento di un dialogo proficuo tra Regione e associazioni di categoria ha permesso di implementare alcune componenti del Piano e modificarne delle altre". E' quanto ha dichiarato Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, intervenendo al convegno dal titolo 'Il sistema di gestione energia ISO 50001 per competere e investire in efficienza', promosso dagli Industriali friulani in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia cui ha partecipato anche l'assessore regionale all'Ambiente ed Energia Sara Vito.

"Resta ancora aperto il capitolo dell'elettrodotto Wurmlach-Somplago su cui ci sono punti di vista diversi - ha continuato Tonon -. Confindustria Udine considera questa infrastruttura strategica, ma sussiste anche l'apertura da parte della Regione a prendere in esame progetti alternativi". (ANSA).

**MARZO 2016**



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

IL FUTURO DI CONFINDUSTRIA » Nordest ancora diviso sul "post-Squinzi"

# Confindustria: Nordest diviso tra Vacchi e Boccia

Nessuna decisione definitiva al termine del vertice svoltosi ieri a Padova  
L'unità del Triveneto non sembra però così scontata. Oggi la scelta di Udine

di Maurizio Cescon

D UDINE

La famosa "quadra" non è stata trovata. Nemmeno dopo il faccia a faccia con i quattro candidati alla presidenza nazionale di Confindustria. Il Nordest sfoglia ancora la margherita, anche se sembra concentrato su due nomi, quelli di Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna e di Vincenzo Boccia, attuale vice di Squinzi. Gli industriali di Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia non vogliono sentir parlare di divisioni («non siamo mica il Pd», dice uno di loro), ma un fatto è assodato. Alla vigilia della corsa per la presidenza di viale dell'Astronomia sembrava che finalmente l'unità di un gruppo che vale il 17% dei delegati potesse diventare realtà. Adesso, invece, in piena competizione tra i quattro pretendenti (oltre a Boccia e Vacchi ci sono pure Regina e Bonometti) pare che la presunta compattezza triveneta mostri qualche crepa. In tanti minimizzano, gettano acqua sul fuoco. Come il veneto Enrico Carraro che afferma: «le divergenze possono anche non essere negative. L'unitarietà sarebbe importante, ma non è indispensabile». Insomma pare che la candidatura Boccia, che agli occhi di molti rappresenta lo status quo, la continuità con la presidenza Squinzi, abbia fatto breccia, qua e là, rompendo un fronte che prima sembrava compatto su Vacchi, che gode già di appoggi eccellenti, dalla Lombardia all'Emilia e che potrebbe godere di alleanze "pesanti" con Regina o Bono-

metti, se dovessero uscire di scena. E il Friuli Venezia Giulia come si comporta in questo scacchiere? L'orientamento diffuso è per Vacchi. Pordenone e la Venezia Giulia e i leader regionali sono per questa soluzione. Udine ha fatto sapere che oltre a Vacchi c'è in campo l'opzione Boccia. E la Confindustria retta da Matteo Tonon, la più importante della regione, darà un parere definitivo proprio in questi giorni. Vacchi comunque è visto come il candidato del rinnovamento radicale dell'associazione, una sterzata rispetto alla conduzione attuale e potrebbe dunque spuntarla a Nordest. Difficile però trovare una linea comune tra i delegati di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia all'uscita dell'incontro organizzato a Padova tra i candidati alla poltrona di presidente di Confindustria. Molti imprenditori hanno preferito non dire nulla di ufficiale all'uscita, sottolineando l'elevata preparazione e affidabilità di tutti e quattro i candidati. Qualche accenno, come detto, è stato fatto in direzione di due diversi schieramenti: uno per Vincenzo Boccia, l'altro per Alberto Vacchi. Il 17 marzo, intanto, i magnifici quattro presenteranno i loro programmi ufficiali.



Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna



Vincenzo Boccia





## Gli industriali: sull'elettrodotto montano la Regione studia alternative

«Positivo il giudizio sul piano energetico regionale. Diamo atto che il mantenimento di un dialogo proficuo tra Regione e associazioni di categoria ha permesso di incrementare alcune componenti del Piano e modificarne delle altre». È quanto ha dichiarato **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**,

intervenendo al convegno dal titolo "Il sistema di gestione energia Iso 50001 per competere e investire in efficienza", promosso dagli industriali friulani in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia cui ha partecipato anche l'assessore regionale all'Ambiente ed Energia Sara Vito. «Resta

ancora aperto il capitolo dell'elettrodotto Wurmlach-Somplago su cui ci sono punti di vista diversi - ha continuato Tonon -. **Confindustria Udine** considera questa infrastruttura strategica, ma sussiste anche l'apertura da parte della Regione a prendere in esame progetti alternativi».





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

APPELLO DI CONFINDUSTRIA

# Tonon pungola i Consorzi: accelerare con la fusione

UDINE

«Unificazione dei Consorzi industriali friulani, bisogna fare presto». L'aveva sottolineato a inizio dicembre e ribadito all'assemblea di fine anno della delegazione di Tolmezzo che **Confindustria Udine** apprezzava la norma del collegato alla legge di Stabilità volta a ridefinire l'operatività del consorzio Ziu e ad aprire il percorso di aggregazione lungo la direttrice "verticale" che comprende le zone industriali dell'Alto Friuli, Friuli centrale e Aussa Como, rafforzando l'asse infrastrutturale intermodale nord sud a servizio delle imprese del territorio. E ora, in una lettera indirizzata principalmente ai Comuni soci di Cipaf, Ziu e Ziac, nonché a tutti gli altri soci dei Consorzi, **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**, invita espressamente i sindaci interessati a procedere in modo risoluto e coerente verso l'obiettivo di fusione dei tre consorzi industriali, come previsto da Rilancimpresa. «Si tratta di un'opzione strategica - si legge nella lettera - volta a integrare servizi operativi e tecnologici e modalità logistiche a servizio delle imprese insediate, al fine di migliorare qualità ed efficienza dei fattori localizzativi in una logica di ottimizzazione dell'attrattività del territorio di riferimento».

L'unione dei tre consorzi industriali dell'Alto Friuli, Friuli centrale e Aussa Como, che a suo tempo **Confindustria Udine** aveva definito quale presupposto fondamentale nel riordino dei consorzi industriali a livello provinciale, è un processo già avviato. Il Consorzio Cipaf, sia pur con la riserva di preservare il patrimonio a favore del territorio, e il Consorzio Ziu, infatti, hanno già approvato il progetto di fusione; il Consorzio Ziu ha previsto il successivo inserimento del Consorzio Ziac e

dell'Interporto di Cervignano; le vicissitudini del Consorzio Ziac hanno portato la Regione a porlo in liquidazione, con la decisione del legislatore di prevedere che le funzioni di tale Consorzio siano esercitate dal Consorzio Ziu, e al riguardo sono in corso gli approfondimenti tecnici per consentire e rendere operativo il loro passaggio. Sussistono, quindi, secondo **Confindustria Udine**, le condizioni perché possa concretamente realizzarsi il disegno di arrivare all'unico consorzio a tre, destinato a svolgere, per posizione, rilevanza delle imprese insediate e delle strutture intermodali presenti, un ruolo centrale nelle dinamiche industriali della Regione. «Ora è necessario che tutti i soggetti interessati, a partire dai Comuni, puntino alla sua tempestiva realizzazione tenendo conto della salvaguardia del rapporto di ciascun Comune con il territorio di riferimento, senza che però questo porti a procrastinare l'adozione di decisioni funzionali al sistema delle imprese - scrive Tonon. In questo senso occorre superare gli indugi affinché i comuni soci del Cipaf si adoperino per il perfezionamento del progetto di fusione già impostato e formalizzato e quelli della Ziac aderiscano, in conformità al disposto di legge, al Consorzio Ziu». **Confindustria Udine** si mette a disposizione per favorire tale disegno nella convinzione che i diversi soggetti interessati, a partire dai Comuni, operino in coerenza con l'obiettivo di rafforzare la competitività del territorio a beneficio del sistema delle imprese, tenendo conto dell'esigenza di tutelare le realtà locali ma dando seguito concretamente al percorso che nelle diverse assemblee dei tre consorzi industriali le imprese insediate hanno condiviso che venga portato a termine. «È il momento propizio per vincere ogni esitazione», chiosa Tonon.



## È tutto previsto nel Rilancimpresa

La riforma dei Consorzi industriali è stata fortemente voluta dalla Regione, come spiega il vice presidente Sergio Bolzonello. «Il territorio ha raccolto la sfida e ha avviato il riordino previsto dalla legge regionale Rilancimpresa - dice -. Alla scadenza del termine per l'avvio del processo di fusione stabilito dalla norma, tutti i Consorzi e l'Ente zona Industriale di Trieste (Ezit) hanno compiuto, infatti, le prime fondamentali decisioni, ovvero la scelta della "geografia" futura delle zone industriali. Ora gli enti passeranno da dieci a sei. Si tratta di un passo importante per il percorso a tappe della riforma».



Il presidente di **Confindustria Udine** Matteo Tonon





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

AL PALAZZETTO BENEDETTI

# Bordon, Lardo e Tonon vincono i premi "Friul Tomorrow"

La consegna dei riconoscimenti tra i due tempi della partita di basket Apu Gsa Udine - Bergamo

Paolo Bordon, presidente della Maratonina di Udine, Lino Lardo, coach di Apu Gsa, **Matteo Tonon**, presidente di Telethon Udine (che ha ricordato che sono oltre 188 mila euro i fondi record raccolti con la staffetta 2015), presente assieme a Valerio Gaiotto, e Maria Grazia Zanon Santuz, presidente dell'Associazione italiana leucemie di Udine sono i vincitori dei premi Friul Tomorrow per il 2015.

Questo evento è stato promosso dal Comitato Friul Tomorrow in collaborazione con Sky Gas and Power, Associazione don Gilberto Pressacco, Unione nazionale consumatori, Euretica e Aido, associazione per la donazione di organi, tessuti e cellule di Udine.

La consegna dei riconoscimenti si è svolta tra i due tem-

pi della partita di basket di serie B, girone B, Apu Gsa Udine - Bergamo al palazzetto dello sport Manlio Benedetti di Udine grazie alla disponibilità del presidente di Apu Gsa Alessandro Pedone.

Le motivazioni che hanno spinto i volontari del Comitato Friul Tomorrow, coordinato da Daniele Damele e don Davide Larice, a premiare per l'anno 2015 degli esponenti del mondo dello sport e del sociale sono le seguenti: «Si tratta di persone che operano alla guida di realtà con spirito di servizio, fair play ed etica costruendo il Friuli del domani e costituendo un modello educativo altamente favorevole, per giovani e non, diffondendo costantemente nella società friulana importanti valori agendo, come accennato,

per il Friuli del domani senza scordare mai le proprie origini».

Queste premiazioni hanno voluto essere anche un momento di ricordo e memoria di chi, purtroppo, non ce l'ha fatta a causa di tumori o altro. Commoventi i ricordi di Giulio Melilla e Susanna Damele.

Hanno consegnato i riconoscimenti il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, l'assessore comunale allo sport di Udine, Raffaella Basana, quello provinciale, Beppino Govetto, Alessandro Pedone, presidente di Apu Gsa e Stefano Calderazzo di Sky Gas and Power. Presenti anche Flavio Pressacco, Valerio Gaiotto, Valentino Pizzone, Marisa Loszach e molti altri in un palazzetto affollato che ha plaudito all'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna dei premi a Bordon, Lardo e Tonon





Dir. Resp.: Giovanni Bertoli

## Costruttori del Friuli di domani

Riconoscimenti per spirito di servizio, fair play ed etica

UDINE. Paolo Bordon presidente della Maratonina, **Lino Lardo** coach di Apu Gsa, **Matteo Tonon** presidente di Telethon sono i vincitori dei premi Friul Tomorrow per il 2015 promossi dall'omonimo comitato, coordinato da **Daniele Damele** e don **Davide Larice**. Hanno consegnato i riconoscimenti il presidente del Consiglio regionale **Franco Iacop**, l'assessore comunale allo sport **Raffaella Basana**, quello provinciale **Beppino Govetto**, il presidente di Apu Gsa **Alessandro Pedone** e **Stefano Caldeazzo** di Sky Gas and Power.



La consegna dei premi nel palazzetto cittadino 'Benedetti'





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

CONFINDUSTRIA DIVISA » Non c'è intesa sul "dopo Squinzi", l'irritazione di Tonon ■ ZANUTTO A PAGINA 18

# Confindustria, Udine si spacca

## L'ira di Tonon: meglio Boccia

Il direttivo per il dopo-Squinzi sceglie Vacchi, ma il numero uno non gradisce Pordenone, Trieste e Gorizia appoggiano il bolognese. Il Veneto senza intesa

di Michela Zanutto

D UDINE

Il Friuli Venezia Giulia viaggia compatto su Alberto Vacchi. Pordenone e Trieste con Gorizia hanno assicurato ieri il loro endorsement davanti ai tre saggi Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini riuniti nella sede di Confindustria Verona. Più complicata la questione di Udine dove il direttivo indica Vacchi, ma il presidente **Matteo Tonon** pare essere di tutt'altro avviso.

Tonon - negli Stati Uniti per lavoro - non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma dal suo entourage emerge come la frattura sia evidente. Il voto del direttivo è stata una fuga in avanti, anche perché Tonon pare essere indirizzato più su Vincenzo Boccia.

Una spaccatura che riflette perfettamente la situazione del Nordest. Dal confronto con i tre saggi sono uscite due fazioni pressoché uguali, ma contrarie. Padova, Treviso, Belluno, Pordenone, Trieste e Gorizia su Vacchi. Bolzano, Verona, Vicenza, Venezia e Rovigo su Boccia. Udine, come detto, resta i bilico fra i due. Ma il calcolo ponderato del voto premia Boccia.

Pordenone è su Vacchi: «Abbiamo dato il nostro sostegno a Vacchi». Così Michelangelo Agrusti, presidente di Unindustria Pordenone, ha annunciato il sostegno ad Alberto Vacchi nella corsa per la presidenza di Confindustria.

Il comitato di presidenza di Padova ha scelto in maniera unitaria: pieno sostegno alla candidatura di Alberto Vacchi.

«Ci hanno convinto il profilo e le idee di Alberto Vacchi -

spiega il presidente di Confindustria Padova, Massimo Finco -, personalità che incarna valori, principi e visione strategica di un'imprenditoria che compete nei mercati del mondo e che va difesa, e quell'istanza di radicale discontinuità di Confindustria che richiede un mondo cambiato e che gli imprenditori sollecitano».

E ancora: «Ci auguriamo - conclude Finco - che durante la futura governance di Confindustria il Triveneto sia forniere di una vera spinta verso il cambiamento del nostro frammentato sistema che neanche stavolta si è vista e che gli imprenditori si aspettano».

Verona, Vicenza e Venezia-Rovigo invece sono su Boccia. «Abbiamo fatto l'incontro» con i saggi «in modo direi atipico dato che noi, Verona, Vicenza e Venezia, siamo andati insieme, perché esprimiamo un pensiero comune e condiviso. La nostra indicazione è stata di andare su Boccia». Così Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria Verona, ha annunciato il sostegno dell'associazione territoriale da lui guidata, insieme a quello di Confindustria Padova e di Confindustria Venezia-Rovigo, per Vincenzo Boccia nel processo di scelta del nuovo presidente di Confindustria.



Il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon





Dir. Resp.: Alessandro Russello

PRESIDENZA CONFINDUSTRIA

## Vacchi e Boccia si dividono i veneti

di Federico Nicoletti

**C**onfindustria, sulla presidenza il Veneto si divide giusto a metà tra Vacchi e Boccia. Per quest'ultimo è emersa ieri l'asse tra Verona, Vicenza e Venezia, ricevute insieme dai tre «Saggi» riuniti a Verona.

# Asse Verona-Vicenza-Venezia su Boccia

Presidenza di Confindustria, veneti divisi verticalmente in due. Pedrollo, Zoppas e Zigliotto insieme dai «Saggi». E sul mancato fronte unico a Nordest il friulano Agrusti striglia il Veneto

**VERONA** Confindustria, Veneto spaccato verticalmente in due sulla presidenza, dopo l'emergere dell'asse Verona-Vicenza-Venezia su Boccia. La novità è uscita ieri, a Verona, nella sede della Confindustria scaligera, dove s'è svolta la maratona d'incontri tra le 12 territoriali trivenete e i tre «Saggi» (Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini) chiamati a verificare che i candidati in campo (Vincenzo Boccia, Marco Bonometti e Alberto Vacchi, dopo che Aurelio Regina si è ritirato schierandosi con quest'ultimo) abbiano almeno il 20% del sostegno delle territoriali, per accedere alla fase decisiva dei due consigli generali del 17 e 31 marzo.

Archiviato con un fallimento il tentativo, promesso solennemente a Mogliano a metà gennaio (e su cui si era speso fino all'ultimo il presidente di Confindustria Veneto, Roberto Zuccato) di esprimere una posizione unica del Nordest per le divisioni venete (in cui un ruolo hanno le ambizioni su una delle vicepresidenze pesanti della Confindustria post-riforma Pesenti), ieri il quadro è andato definitivamente a fuoco. Per Vacchi si erano già espresse Treviso, Padova e Belluno, affiancatesi a Pordenone, Gorizia e Trieste (su Udine si è aperto un caso: il presidente **Matteo Tonon** è negli Usa e comunicherà ai Saggi in un secondo momento il candidato, dopo che il direttore ha votato per Vacchi, ribal-

tando una tendenza pro-Boccia). La novità è invece la formalizzazione dell'appoggio di Verona e Venezia a Boccia, schieratesi sulla linea già di Vicenza. I presidenti Giulio Pedrollo, Matteo Zoppas e Giuseppe Zigliotto, l'hanno tradotta in un asse, che li ha condotti a chiedere, e ottenere, di esser ricevuti insieme dai «Saggi». «Abbiamo indicato la figura di un presidente che dev'essere soprattutto un leader d'esperienza, come Boccia - ha sostenuto Pedrollo all'uscita, al fianco di Zigliotto e Zoppas -. Doti che servono per cambiare profondamente Confindustria da dentro». «Una scelta presa da tre presidenti che si conoscono e stimano», dice Zigliotto. La divisione del Veneto è un fallimento? «Capirei lo si dicesse con un'indicazione non andata in porto, pur con una preferenza preponderante per un candidato - Dice Zigliotto -. Ma non è andata così: ci sono preferenze molto diverse sui candidati». Zigliotto nega la possibilità che le divisioni tra Vicenza e Padova-Treviso possano avere conseguenze sull'unificazione dei servizi già partita da un anno: «Non c'entra nulla. In questi frangenti ci si divide, ma poi ci ricompattiamo subito».

Stessa linea, sull'altro fronte, espressa ieri sera dalla leader di Treviso, Cristina Piovesana, all'uscita dall'incontro che ha chiuso la giornata: «Posizioni diverse su un rinnovo importante ci possono stare.

Ma le preferenze nazionali non toccheranno un sistema aperto che andrà avanti e in cui Treviso crede molto». L'indicazione per Vacchi è confermata: «Preferenza ad un imprenditore manifatturiero, che mette al centro internazionalizzazione, innovazione e lavoro in filiera». E che esprime «un'istanza di radicale discontinuità in Confindustria che gli imprenditori sollecitano», come aveva detto in mattinata il leader di Padova, Massimo Finco. Da lui anche un duro richiamo sul Veneto diviso, la cui responsabilità pare spinta nell'altra trincea: «Ci auguriamo nella futura governance di Confindustria che il Triveneto dia una vera spinta verso il cambiamento del nostro frammentato sistema che neanche stavolta si è vista e gli imprenditori si aspettano».

E una reprimenda ai veneti, per aver fatto saltare la linea comune del Nordest, arriva anche dal presidente di Pordenone, Michelangelo Agrusti, schieratosi con Vacchi: «Facciamo i conti con una situazione non facilmente comprensibile. Viziata fin dall'inizio da considerazioni domestiche».

**Federico Nicoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Alessandro Russello



Alleanza Zigliotto, Pedrollo e Zoppas (da sinistra) ieri a Verona (Foto Sartori)

**Pedrollo**  
Un leader di  
esperienza  
come  
Boccia per  
cambiare  
da dentro

**Piovesana**  
Le posizioni  
diverse non  
toccano il  
sistema con  
Vicenza  
e Padova

**Agrusti**  
In Veneto  
situazione  
viziata da  
considera-  
zioni dome-  
stiche

## La vicenda

● Giornata decisiva, ieri in Confindustria Verona, sull'elezione del nuovo presidente di Confindustria. I «Saggi» hanno ricevuto i presidenti delle territoriali del Nordest che dovevano esprimere le preferenze sui candidati

● Come previsto, Treviso, Padova e Belluno si sono schierate con Vacchi, mentre per Boccia si è creato un asse che unisce Verona, Vicenza e Venezia. I tre presidenti sono andati insieme dai «Saggi»



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Confindustria, ok a Vacchi Tonon: «Ora i programmi»

La priorità per il presidente friulano è soddisfare le aspettative del territorio  
Chiuse le consultazioni nazionali: i primi calcoli premiano il salernitano Boccia

di Michela Zanutto

UDINE

Nel giorno della chiusura delle consultazioni, il presidente di **Confindustria Udine** **Matteo Tonon** si tura il naso e segue le indicazioni del direttivo. Udine per il momento sceglie Alberto Vacchi.

Quella conclusa ieri è la fase interlocutoria in cui i tre saggi Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini hanno sentito tutti i direttivi italiani di Confindustria per ridurre a due la corsa alla presidenza. Appunto Alberto Vacchi e Vincenzo Boccia.

Proprio ieri Tonon è rientrato dalla Georgia, dove si trovava per lavoro, e ha deciso di allinearsi sulla linea del direttivo «in questa fase di designazione dei candidati alla presidenza nazionale», spiega Tonon.

Il direttivo si è riunito il 9 marzo, «nell'ottica della più ampia trasparenza e del coinvolgimento, finalizzato a consentire la libera espressione di tutti gli orientamenti, tenendo conto di diversi punti di vista emersi nelle ultime settimane», prosegue Tonon.

I bene informati parlano invece di una fuga in avanti del direttivo, sotto la spinta del presidente di Unindustria Pordenone, Michelangelo Agrusti. Perché la preferenza di Tonon per Boccia non è un segreto.

E infatti l'intera vicenda è agiornata a giovedì 17 marzo, giorno in cui saranno ufficialmente presentati a Roma i programmi dei candidati e si potranno capire le prime indicazioni sulle squadre che li porteranno avanti. Soltanto allora «sarà possibile effettuare una scelta in linea con le necessità del territorio e delle aziende che **Confindustria Udine** rappresenta», sono ancora le parole di Tonon.

Il presidente udinese ha infatti convocato «il consiglio di-

rettivo proprio perché ci sono sensibilità diverse – sottolinea Tonon – il territorio si è espresso a sostegno della candidatura di Vacchi e pertanto confermiamo in questa prima fase la sua designazione, ferma restando la verifica della congruità dei programmi e delle indicazioni che emergeranno in merito alla squadra che dovrà portarli avanti, visto che la priorità è soddisfare le esigenze e le aspettative delle aziende e dei diversi comparti merceologici che la territoriale udinese rappresenta».

Priorità ai programmi, quindi, al di là del mero supporto alla candidatura. Una linea di condotta, questa, già espressa in più occasioni nel percorso di avvicinamento alla votazione del nuovo presidente.

«Solo dopo questa valutazione di contenuti – conclude il presidente Tonon – saranno attribuiti i voti di Udine, vale a dire il 31 marzo, giorno in cui il consiglio generale di Confindustria sarà chiamato a scrutinio segreto a indicare il proprio candidato».

Bisogna attendere ancora una decina di giorni perché Tonon sciolga la sua riserva.

Intanto ieri, dopo la fine delle consultazioni Boccia ha ufficializzato la corsa a due: «Ora la partita per la presidenza prosegue fra me e Alberto Vacchi». Boccia lo ha detto uscendo da Assolombarda al termine degli incontri con i saggi, spiegando che non può dire di più perché «fino al 17 marzo abbiamo un embargo comunicazionale, poi potremo pubblicizzare i nostri programmi». A chi gli chiedeva quali fossero le percentuali dei consensi, ha risposto: «Lo sappiamo a grandi linee, ma non ci dicono i numeri». La partita è ancora aperta, ma il calcolo ponderale dei voti pare pendere a favore di Boccia.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon





Dir. Resp.: Paolo Possamai

# Duello Boccia-Vacchi

## Le grandi manovre per Confindustria

Parte la corsa a due per la successione a Squinzi  
Il ritiro di Regina. Il Nordest resta diviso: il caso Udine

► ROMA

La corsa alla presidenza di Confindustria andrà avanti con due soli candidati, e sarà un serrato testa a testa tra il bolognese Alberto Vacchi ed il salernitano Vincenzo Boccia. Al primo check-point hanno deciso di fermarsi Aurelio Regina, che passa al fianco di Alberto Vacchi, e Marco Bonometti, il quale esce di scena con un attacco al vetriolo. «I vincoli imposti ai candidati hanno favorito il *professionismo confindustriale* che ha potuto lavorare indisturbato, tessendo ragnatele e scambiando consensi. Questo non è nel mio dna», sottolinea con una nota l'industriale bresciano. Cosa è accaduto? Non deve essere stata una giornata facile nella sede di Assolombarda dove la commissione dei saggi, chiuse le consultazioni, ha riferito riservatamente ai candidati un primo verdetto sul consenso riscosso. Le indiscrezioni raccontano del pressing di alcune diplomazie confindustriali per un accordo in extremis tra tutti gli industriali in corsa, una sorta di super-ticket (un presidente e tre vicepresidenti) su cui c'è chi ha opposto un secco no. E raccontano di un richiamo netto del presidente

Giorgio Squinzi, arrivato in via Pantano, a mantenere la competizione nell'ambito del rispetto assoluto delle nuove regole del gioco, evitando così compromessi poco trasparenti.

«In queste settimane - ha spiegato Regina - fra i tanti che hanno sostenuto la mia candidatura ho riscontrato una forte spinta per convergere sul programma di Alberto Vacchi»; quindi la decisione: «Ho comunicato ai saggi, prima ancora che me lo chiedessero, che ho ritirato la disponibilità a candidarmi». Non porterà con sé tutto il pacchetto di voti della sua roccaforte, gli industriali del Lazio: non si riposizioneranno formalmente per uno dei due candidati rimasti in corsa, hanno preferito la formula della libertà di voto. Marco Bonometti, sostenuto soprattutto dagli industriali della sua Brescia (in una Lombardia divisa), ribadisce: «Avevo detto subito che non mi interessava una poltrona, che non volevo voti di scambio, che non ero disponibile a compromessi», «il 17 marzo vedremo i programmi e progetti». Uscito di scena Bonometti, Alberto Vacchi incassa il sostegno di Fe-

dermeccanica che aveva deciso di puntare su un industriale del settore e non si era ancora espressa tra i due in gioco. Tra le schermaglie della giornata, il vicepresidente di Assolombarda Carlo Bonomi bolla come «leggenda metropolitana» il fronte comune dei *piccoli* industriali per Boccia; ribatte il leader della Piccola Industria, Alberto Baban: la *piccola* è «compatta», «sia a livello territoriale che nazionale resta coerente con la sua indicazione data fin da subito: il sostegno a Vincenzo Boccia».

Dal confronto con i tre saggi Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini nella sede di Confindustria Verona sono uscite due fazioni pressoché uguali, ma contrarie. Padova, Treviso, Belluno, Pordenone, Trieste e Gorizia su Vacchi. Bolzano, Verona, Vicenza, Venezia e Rovigo su Boccia. Udine resta un'incognita. Il presidente degli industriali friulani, **Matteo Tonon**, è negli Stati Uniti per lavoro. E soltanto la sua presenza potrà sciogliere il nodo candidatura. Il direttivo friulano infatti ha votato per la fase iniziale delle consultazioni ed è emersa una scelta per Vacchi. Ma Tonon sarebbe di altri avviso schierato a favore di Boccia.





Dir. Resp.: Giovanni Bertoli

IL PERSONAGGIO

# Il segreto della produttività

**DAMIANO GHINI** - PER L'INDUSTRIALE DEI SERVIZI ALL'HOSPITALITY, DECISIVA È L'UMANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE DI LAVORO, ANCHE ATTRAVERSO LA CULTURA E L'ARTE. DALL'ESPERIENZA FATTA NELLA PROPRIA AZIENDA, È NATO ANCHE UN PROGETTO CHE STA COINVOLGENDO SEMPRE PIÙ ALTRI IMPRENDITORI: GLI ERGONAUTI

L'impresa è un'arte che pone al centro l'uomo. È questa, in sintesi, la visione che anima l'impegno professionale di **Damiano Ghini**. Ultimo di cinque figli, nato in una famiglia imprenditoriale di Bologna, all'età di vent'anni affronta la prima grande prova della sua vita, l'improvvisa perdita dei genitori, che lo costringe a reinventarsi e a costruirsi da solo il futuro. Lo ha fatto in Friuli, dove si è trasferito per amore e dove ha realizzato, mattone dopo mattone, non soltanto un gruppo imprenditoriale innovativo in un settore maturo, quale quello del lavaggio industriale e dei servizi per gli alberghi, ma è anche riuscito a caratterizzarlo per un diverso clima aziendale.

**Come si può essere innovativi in un settore 'old' come quello in cui opera la sua azienda?**

"Un'azienda in un settore maturo può non esserlo se interviene nell'aspetto organizzativo".

**Voi come ci siete riusciti?**

"Abbiamo trasformato la vocazione dell'azienda. La Lavanderia Adriatica, che

apparteneva alla famiglia di mia moglie Anna, è passata da una dimensione artigianale a un modello industriale. Il passaggio è avvenuto nel 1996 con il trasferimento da Villa Vicentina a Torviscosa, attraverso l'adozione di una forte automazione del lavoro. Più recentemente, nel 2014 e dopo uno studio durato anni, ci siamo orientati anche a nuovi servizi nei confronti degli alberghi. Abbiamo trasformato, cioè, una loro fase di difficoltà in un'opportunità per noi".

**Può spiegare meglio?**

"Sul fronte della commercializzazione delle camere, con l'esplosione del *booking on line*, il sistema alberghiero ha dovuto fare i conti con margini sempre più risicati. È nata, così, l'esigenza di esternalizzare il più possibile la propria operatività. È per questo che, attraverso la nostra società neocostituita Omnis, abbiamo iniziato a proporre servizi di pulizia, manutenzione, *food and beverage*, gestione informatica e, dalla prossima estate, anche di gestione della ristorazione. Ci rivolgiamo a tutto il settore



**Dalla difficoltà degli alberghi a causa del booking on line abbiamo colto un'opportunità per noi, proponendo tutti i servizi in outsourcing**

dell'hospitality dai B&B alle strutture a cinque stelle, sia in Friuli sia in Veneto, e tra poco anche in Emilia e Toscana".

**Quali sono i risultati a due anni dal decollo?**

"Sorprendenti. Quest'anno prevediamo che Omnis raddoppi il fatturato, passando da 300 a 500 dipendenti. Il tutto grazie a una flessibilità organizzativa condivisa con i sindacati attraverso un contratto di prossimità. Inoltre, abbiamo innovato la stessa gestione dei servizi, sia per il personale sia per le forniture, attraverso un software elaborato dalla nostra controllata Cogito".

**Come si gestisce una crescita così rapida?**

"Non c'è alternativa alla crescita e non c'è crescita senza delega".

**Secondo lei in Friuli stiamo declinando in maniera corretta l'industria turistica?**

"Non penso. Vanno abbandonati vecchi modelli ancora troppo diffusi. Il marketing turistico deve essere basato sulla politica dei territori: quale vocazione di Lignano, piuttosto che della città di Udine, pensiamo sia vincente tra cinque anni? Manca spesso, appunto, una visione del futuro: prima dobbiamo capire dove andare e dopo potremo decidere come arrivarci. In Friuli, rispetto a realtà molto vicine come il Veneto, siamo purtroppo indietro non solo sul litorale, ma anche nell'entroterra".

**Lei è stato promotore di Stile24, ovvero il maggior network italiano di lavanderie industriali: l'aggregazione è una strada vincente?**



Dir. Resp.: Giovanni Bertoli

## IL PERSONAGGIO



**Ho sempre pensato che l'imprenditore e l'artista siano figure contigue perché entrambi esprimono la propria creatività**

"Crescere, come ho detto, è una strada necessaria e la si può fare da soli oppure assieme a partner. Sul progetto Stile24 abbiamo lavorato per cinque anni e siamo partiti in venti imprese per arrivare, alla fine, in nove associazioni. Non tutti, infatti, erano pronti a investire e rischiare in un progetto rinunciando nell'immediato a una parte di profitti. Le aggregazioni funzionano, quindi, solo se tutte le persone coinvolte hanno la medesima visione".

**Nel sistema confindustriale lei è entrato fin da giovane: che fase storica sta vivendo oggi?**

"L'associazionismo sta cambiando perché sta cambiando profondamente lo stesso modello industriale. Prima, il ruolo di Confindustria era basato sul gestire e valorizzare le relazioni personali, ovvero attraverso una rete di imprenditori. Oggi, le aziende hanno bisogno più di un supporto reale e quotidiano, di strumenti

fruibili e reali, di servizi e di una forza associativa regionale unica. Il presidente udinese Matteo Tonon ha capito bene questa svolta storica e fin dal suo insediamento sta portando avanti questa nuova strategia".

**Lei ha sempre avuto il pallino della cultura, per esempio è stato tra i più giovani soci del Rotary International. Perché?**

"Ho sempre pensato che l'imprenditore e l'artista siano figure contigue perché entrambi esprimono la propria creatività. Inoltre, ritengo che la stessa arte sia in sé innovazione ed è anche per questo che le avanguardie mi hanno sempre affascinato".

**Esiste un punto in cui impresa e arte si incontrano?**

"Fin dall'inizio della mia esperienza imprenditoriale ho voluto sperimentare un ambiente aziendale che non fosse soltanto produttivo. Così, abbiamo ospitato eventi culturali per i lavoratori e le loro famiglie, abbiamo

creato una biblioteca aziendale, organizziamo gite. Devo ammettere che all'inizio i lavoratori erano un po' diffidenti, poi questa presenza di cultura nello stabilimento è diventata normale. Questa umanizzazione del luogo di lavoro porta benefici anche in termini di produttività. Vorrei citare il trattato sull'Arte della guerra di Sun Tzu: l'esercito vince solo se condivide i valori del re".

**Ci spieghi gliErgonauti, ovvero l'associazione culturale che riunisce imprenditori friulani?**

"Mi sono accorto che molti altri colleghi condividevano le mie idee e, così, abbiamo dato vita a questa associazione, che funge da trait d'union tra arte e impresa, con un linguaggio originale e modalità innovative. Siamo tutti coscienti di non essere coinvolti da una semplice crisi economica, ma da un cambiamento culturale che, anziché subito, va alimentato e gestito. Le iniziative promosse da gliErgonauti,

principalmente rivolte ai dipendenti delle imprese, vanno proprio in questa direzione".

**La cultura d'impresa, invece, che salute gode?**

"Ci sono ancora pregiudizi, purtroppo, sulla figura dell'imprenditore, che spesso viene ancora visto come colui che si arricchisce, che sfrutta, che inquina. Eppure, dopo la pesante selezione di questi anni, quelli rimasti si stanno allineando alla migliore e più progredita imprenditoria europea. Non vogliamo applausi, ma neanche essere bersaglio di accuse prive di fondamento".

**Per il Friuli quale grande progetto sogna?**

"Più sinergia a tutti i livelli, tra imprese e istituzioni. Se da un lato ci sono aperture significative da parte della pubblica amministrazione, che apprezziamo, nella competizione economica di oggi non si è mai abbastanza uniti e mai abbastanza grandi".



Dir. Resp.: Giovanni Bertoli

## FRIULADRIA

NUOVA INTESA

VANTAGGI PER  
LE INDUSTRIE

Confindustria Udine e FriulAdria Crédit Agricole hanno rinnovato la convenzione per favorire l'accesso al credito delle imprese associate, oltre che a fornire un valido supporto alle loro esigenze finanziarie. A sottoscrivere la nuova intesa sono stati a palazzo Torriani per **Confindustria Udine** il presidente **Matteo Tonon** e il vicepresidente con delega a Credito e Finanza **Chiara Valduga** assieme al responsabile del Mercato Imprese di FriulAdria Crédit Agricole, **Fabrizio Variano**.

FriulAdria si propone come partner di **Confindustria Udine**, riservando in caso di presentazione delle pratiche con preistruttoria, sconti del 50% sulle spese di istruttoria dei finanziamenti a medio/lungo termine e tempi di risposta celeri, entro 15 giorni lavorativi, alle richieste del cliente. Con il progetto Net Impresa la banca si propone anche di incentivare le aggregazioni di imprese, fornendo consulenze fiscali, amministrative e finanziarie. I finanziamenti aziendali riguardano, invece un ampio raggio di azioni: finanziamento liquidità aziendale per il pagamento di imposte/tasse ferie e tredicesime; finanziamento a favore delle imprese agroindustriali per gli investimenti connessi al miglioramento della competitività aziendale (Psr Fvg 2014/2020); finanziamenti sull'innovazione, sul rafforzamento patrimoniale e sull'internazionalizzazione nonché supporto ai finanziamenti agevolati regionali (Frie e Fondo per lo Sviluppo).

Per quanto riguarda, infine, i servizi di supporto, FriulAdria e le altre società del Gruppo mettono a disposizione degli associati a **Confindustria Udine** i propri specialisti per fornire a giorni fissi la propria consulenza a supporto diretto del business degli associati su temi quali: estero, agroalimentare, leasing, factoring, coperture assicurative, tassi e cambi, crediti agevolati, finanza d'impresa e cash management.





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# GLI ERGONAUTI

## Frag apre le porte all'arte: martedì "Sedute d'autore"

Martedì i dipendenti di Frag, storica realtà conosciuta a livello internazionale per le sue produzioni artigianali di sedute in pelle e cuoio, si fermeranno in azienda oltre il solito orario di lavoro. Ma non per adempiere a dello straordinario, bensì per partecipare a un evento culturale a loro dedicato, organizzato dal titolare **Franco Di Fonzo** in collaborazione con l'Associazione **gliErgonauti**, dal titolo "Sedute d'autore".

Si tratta di un viaggio esplorativo nella storia dell'arte, alla scoperta delle rappresentazioni più significative che hanno come protagonista la sedia. Ad accompagnare il pubblico in questo percorso conoscitivo - oltre ai collaboratori di Frag, ci saranno i soci de **gliErgonauti**, alcuni ospiti, anche istituzionali, invitati dall'azienda e gli artisti **Gianni Borta** e **Giorgio Celiberti** - la dottoressa **Roberta Costantini**, docente di storia dell'arte al liceo **Stellini** di Udine, che ha selezionato una serie di dipinti e opere d'arte, dall'antichità alla contemporaneità, in cui la sedia è predominante. «Io stessa ho scoperto che ci sono tantissime rappresentazioni di sedie con i significati più disparati - commenta **Costantini** - da troni miniaturistici di età micenea alla celeberrima Sedia di **Van Gogh**, dagli assemblages di **Picasso** e **Duchamp** ai raffinati dipinti di **Wang Huai Qing**, uno dei più importanti pittori cinesi contemporanei».

L'iniziativa, che funge da trait-d'union tra il mondo produttivo e l'arte, rispecchia la vision e la mission de **gliErgonauti**, l'Associazione Culturale di Imprese nata in seno a **Confindustria Udine** da un'idea del presidente **Matteo Tonon** e dell'imprenditore **Damiano**

**Ghini**, che promuove iniziative culturali in ambito letterario, musicale e artistico nelle aziende, al fine di favorire un coinvolgimento pieno e diretto del personale.

«Questo evento unisce il lavoro del distretto della sedia all'arte - commenta il titolare della **Frag** -, perché le due cose sono complementari. I nostri prodotti sono manuali e densi di attenzione e personalizzazione. Quindi, è una forma d'arte anche la nostra. Niente di meglio che dare un risvolto culturale a quello che stiamo facendo e che portiamo avanti ogni giorno da anni».

«Rientra nelle linee guida dell'Associazione, proporre accanto a eventi di grande impatto e visibilità, come l'inedita performance musicale organizzata recentemente a **Casa Cavazzini** in occasione della mostra su **Tina Modotti** - commenta l'archeologa **Tiziana Cividini**, membro del Consiglio di Gestione de **gliErgonauti** -, eventi culturali minori all'interno delle aziende, iniziative che però mantengono un livello di qualità elevato. Si vuole lanciare un nuovo spunto, invertire la prospettiva, in questo caso affrontare la lettura di un'opera d'arte non limitandosi allo stile e alla tecnica pittorica, bensì ricostruendo aspetti sociali, storici ed economici che a una prima lettura non si collegano». L'augurio è che "Sedute d'autore" sia solo la prima di una serie di eventi culturali che coinvolgano le aziende e i collaboratori tutti, l'attività di disseminazione de **gliErgonauti** è infatti appena cominciata.

(r.c.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



La locandina del progetto "Sedute d'autore" con la quale il mondo Industriale friulano avvicina le aziende all'arte; sotto il titolare della **Frag** **Franco Di Fonzo**





# TONON, DALLA FAMIGLIA AL GLOBO

Il 90% dei ricavi all'estero. «Promozione e nuove strategie per tornare ai volumi pre crisi»

UDINE

Made in Italy, per il mondo. È la vocazione di Tonon sedie, un'azienda nata nel 1926 nel Triangolo della Sedia, il distretto industriale a sud di Udine, tra Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo. Tonon ha scelto di puntare tutto (o quasi) sull'estero: una sessantina di dipendenti, il 90% del fatturato prodotto fuori dall'Italia, il 45% fuori anche dall'Europa.

## Dalla famiglia al mondo

«La nostra è un'impresa familiare che guarda al mondo globale» sottolinea Matteo Tonon, vice presidente e ad di Tonon spa. Trentasette anni, è entrato in azienda agli inizi del Duemila dopo gli studi universitari di Economia internazionale. Oggi l'azienda friulana è presente in cinque continenti, e pensare che tutto è partito da un'intuizione del bisnonno di Matteo, il Cavaliere Alberto Tonon, che fin dagli inizi ha guardato all'Austria (per la Thonet), poiché aveva implementato il processo di curvatura al vapore del legno all'interno del proprio opificio. Ma il primo, vero sguardo fuori dai confini risale agli anni Settanta, grazie a Sandro Tonon, figlio di Alberto e papà di Matteo, attuale presidente del gruppo: prima in Germania, poi negli Stati Uniti. Qui entra nel marchio il made in Italy per testimoniare la valenza di una scelta di produzione italiana fatta per il mondo. La vocazione verso l'internazionalizzazione cresce parallelamente all'apporto strategico e operativo di Sandro in azienda, la cui visione è chiara: ricerca di nuovi sbocchi com-

merciali di nicchia all'estero, flessibilità e adattamento del prodotto, rigorosamente made in Italy e di qualità, ai mercati di destinazione. È questo il Dna dell'azienda Tonon, che Matteo ha fatto proprio accrescendo nuovi sbocchi commerciali, strategie e scelte di prodotto verso nuovi mercati, come Golfo, Medio Oriente e India.

## Diversificazione vincente

E sono proprio gli anni della crisi, che ha segnato anche il settore del mobile dal 2008 e per i successivi 6-7 anni, a confermare come la scelta della diversificazione del mercato e la ricerca delle diverse opportunità internazionali sia stata il driver dello sviluppo di Tonon. «Con il 2015 - puntualizza Matteo - abbiamo recuperato i volumi pre-crisi. Per riuscirci abbiamo lavorato tanto, rivisto strategie, investito in promozione e continuato a diversificare il mix prodotto-mercato. Nel contempo, non abbiamo mai disperso il know-how, il personale è rimasto sostanzialmente lo stesso, così come i collaboratori e i designer. L'innovazione nasce dal legno, ma poi studiamo altri settori, come l'aeronautico, l'automobilistico, il navale, che ci conducono a sviluppare costantemente il corretto mix prodotto-materiale-mercato, in una parola, il design vincente». Oltre agli Usa, un altro mercato strategico in cui Tonon è presente e sta crescendo è il Medio Oriente. A seguire, sud America, est Europa, Africa del Nord e Australia, mentre dal 2015 l'azienda si è rivolta anche al mercato asiatico.

Michela Zanutto



L'imprenditore Matteo Tonon



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Confindustria, Udine nicchia Pordenone sceglie Vacchi

Presentati ieri a Roma i programmi ufficiali dei due candidati alla presidenza Agrusti dà il via libera all'industriale bolognese. Tonon critica il metodo elettivo

di Michela Zanutto

UDINE

Presentati ieri a Roma i programmi ufficiali dei due candidati alla presidenza di Confindustria, Alberto Vacchi e Vincenzo Boccia, Unindustria Pordenone conferma convinta il proprio sostegno alla candidatura del bolognese. Chi invece non è convinto per niente è il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, in difficoltà perché il suo direttivo ha già votato per Vacchi, mentre lui pensa a Boccia. Ma senza sbilanciarsi.

Ieri Tonon ha diffuso una nota in cui critica il metodo elettivo del numero uno di Confindustria: «A Roma c'è stata finalmente la presentazione ufficiale dei programmi dei candidati alla presidenza nazionale, occasione che ha dato modo di parlare di contenuti e non soltanto di nomi – scrive Tonon –. È un sistema di elezione da correggere: dare la priorità ai programmi e non solo ai volti che li dovrebbero promuovere, perché l'importanza dei rappresentanti risiede nelle loro idee, nei loro progetti e nelle azioni da compiere per realizzarli. I programmi dei due candidati in lizza sono stati ufficializzati: due presentazioni dettagliate, che hanno rappresentato con chiarezza le idee e le proposte di ciascuno. Ora abbiamo tutti gli elementi per valutare la coerenza dei programmi con le aspettative del territorio e fare la sintesi

finale a casa nostra». Come dire che, in barba alla votazione del direttivo che si è già espressa per Vacchi, l'indicazione udinese è ancora tutta da decidere.

Il plauso di Tonon – per il momento – va soltanto a Giorgio Squinzi: «Merita una menzione il lungo applauso al presidente uscente: apprezzato l'impegno, la determinazione e l'equilibrio di questi quattro anni di mandato».

Chi invece procede spedita come un treno su Vacchi è Unindustria Pordenone: «Una relazione – dice il presidente Michelangelo Agrusti, delegato in consiglio generale assieme al vice Sergio Barel – che ha rafforzato i nostri già solidi convincimenti poiché è entrata con determinazione e intensità in buona parte degli ambiti del sistema industriale italiano di cui Vacchi è profondo e attento conoscitore, molto competente, ciò di cui sentiamo grande necessità. Ci ha soddisfatti, in modo particolare, la centralità del ruolo attribuito all'impresa e l'attenzione alle specificità dei singoli territori quale elemento di ulteriore competitività da giocare sui mercati internazionali». Agrusti plaude anche «al pragmatismo innovatore di Vacchi, alla sottolineata necessità, primaria, di costruire un'agenda partecipata, realistica, senza slogan che preveda il monitoraggio di quanto fatto e che coinvolga, per l'appunto, i territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Vacchi



Vincenzo Boccia





Dir. Resp.: Giovanni Bertoli

## COMPLEANNO VIP



### MATTEO TONON

Tanti auguri al presidente di **Confindustria Udine**, già alla guida del gruppo giovani, discendente della nota famiglia imprenditoriale di Manzano, anche presidente del Comitato Telethon, che venerdì 25 marzo compie 37 anni.



Dir. Resp.: Giovanni Da Pozzo

## LE CATEGORIE

## Udine può diventare il retroporto per le merci e il turismo

o sviluppo del porto di Trieste, ma anche la crescita contestuale degli scali di Monfalcone e Porto Nogaro, un'operazione di rete dunque, convincono le categorie economiche. Graziano Tilatti commenta con un soddisfatto «era ora». Il presidente di Confartigianato dà anche un «benvenuto» alla città di Trieste, presente con il sindaco Roberto Cosolini e il commissario dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino alla presentazione del porto alle realtà industriali nordestine.

«I vantaggi sono certo nell'ottica della collaborazione tra Trieste e Friuli - prosegue Tilatti -. Udine città e il tuo territorio possono diventare il retroporto per le merci ma anche per il turismo, penso soprattutto alle navi da crociera. La presentazione in Cciaa ha delineato un futuro per l'intero Fvg con sicuri ritorni per le imprese sul fronte delle manutenzioni, dei servizi, della logistica, dell'ospitalità. Sfruttare le opportunità significa restituire alla regione il ruolo centrale e mitteleuropeo che ha avuto fino alla seconda guerra mondiale».

Di una logica di coordinamen-

to «auspicabile» parla anche il presidente di Confindustria Udine **Matteo Tonon**.

«La necessità di superare la frammentazione operativa si colloca all'interno del collegato alla legge regionale di stabilità 2016 - spiega -, che stabilisce la gestione di Porto Nogaro in coordinamento con l'istituenda Autorità portuale di riferimento regionale». Una norma con due valenze di estrema attualità: «Il riconoscimento del ruolo di Porto Nogaro in un sistema regionale con una funzione strategica di collegamento con il retroterra industriale, soprattutto con il completamento dei dragaggi e l'atteso ritorno alla normalità operativa, - il riferimento all'Autorità portuale unica». Sussistono dunque le condizioni, prosegue Tonon, «per sviluppare efficaci sinergie di sistema e pervenire a un governo unitario dei porti, pur salvaguardandone la loro specificità, come anche richiesto dagli operatori, il cui coinvolgimento è centrale».

Da presidente di Confcommercio, oltre che della Cciaa, Giovanni Da Pozzo insiste a sua volta sulla necessità di «saper utilizzare la posizione geografica per garantire un

nuovo sviluppo al territorio basandoci sui porti, a partire da quello di Trieste, con un progetto strategico che lo colleghi a tutto il sistema infrastrutturale. La nostra città, che non è realtà portuale - prosegue Da Pozzo riferendosi a Udine -, capisce l'importanza di una gestione di sistema, avendo sul suo territorio anche una realtà come Porto Nogaro». Questione chiave, del resto: «O siamo protagonisti in questo processo o saremo superati da altri. Il problema diventa di prospettiva: se non si va a disegnare un progetto unitario di sviluppo e cambiamento che guardi in modo diverso alla potenzialità dei porti, e se questa opportunità enorme non viene colta come priorità, perderemo un'occasione di cui i nostri figli potrebbero farci grande colpa. Non a caso abbiamo in tempi recenti commissionato uno studio all'Ocse su portualità e logistica e anche a Friuli Future Forum negli scorsi anni ci siamo occupati del tema, per esempio con Sandro Fabbro e Maurizio Maresca, ma anche invitando nell'edizione napoletana un esperto come Olaf Merk».

(ma.ba.)





**APRILE 2016**

Dir. Resp.: Tommaso Cerno



Il nuovo presidente Vincenzo Boccia

## Confindustria, vince Boccia ma il Fvg puntava su Vacchi

di Maurizio Cescon

Il nuovo presidente di Confindustria non è quello che voleva il Friuli Venezia Giulia. L'imprenditore salernitano Vincenzo Boccia si è imposto per 9 voti: 100 contro i 91 dell'avversario Alberto Vacchi. Ma in regione un vincitore, nella corsa alla più importante poltrona di viale dell'Astronomia c'è ed è **Roberto Snaidero**, presidente di Federlegno, schierato per Boccia.

# Boccia la spunta per un soffio Fvg sconfitto, puntava su Vacchi

Tra i regionali solo il numero uno di Federlegno **Roberto Snaidero** ha optato per il vincitore Tonon apre alla nuova leadership: va riconosciuta capacità di azione e impegno a favore del sistema

**CONFINDUSTRIA** » IL NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE



**IL RAMMARICO  
DI AGRUSTI**

E' andata male, inutile nascondersi dietro un dito: fallita un'occasione di cambiamento, determinanti le divisioni



**RAZETO  
CONTRARIATO**

E' stato scelto l'uomo della continuità, integrato nei meccanismi attuali. Ma serve una struttura agile, dinamica e che guardi all'estero

di Maurizio Cescon

UDINE

Il nuovo presidente di Confindustria non è quello che voleva il Friuli Venezia Giulia. L'imprenditore salernitano Vincenzo Boccia si è imposto per 9 voti: 100 contro i 91 dell'avversario Alberto Vacchi. Ma in regione un vincitore, nella corsa alla più importante poltrona di viale dell'Astronomia c'è ed è **Roberto Snaidero**, presidente di Federlegno, schierato per Boccia. Tra le varie anime territoriali, i più delusi abitano a Pordenone e Trieste, mentre Udine apre al confronto.

«La designazione di Vincenzo Boccia a presidente nazionale di Confindustria con uno scarto di 9 voti ha dimostrato la validità di entrambe le candidature e il sostanziale paritetico apprezzamento da parte del Consiglio generale dei programmi presentati, seppur in due chiavi di lettura differenti - spiega **Matteo Tonon** numero uno di **Confindustria Udine** - . Ad Al-

berto va riconosciuto il merito di aver rappresentato molto chiaramente la sua idea di Confindustria in un dettagliato programma di discontinuità e innovazione del sistema, che ha trovato diversi consensi nelle forme e modalità di pensiero. Allo stesso modo a Vincenzo va riconosciuta la capacità di azione negli incarichi ricoperti negli anni, dalla presidenza della Piccola industria alla vicepresidenza nazionale, traducendo gli anni di impegno a favore del sistema in una coerente visione per il futuro. A entrambi il merito di aver condotto questo percorso di confronto con fair play e rigore nel rispetto delle regole e della nostra istituzione. Ora, terminata questa fase dialettica, l'invito al neo designato presidente è di mettersi al lavoro repentinamente per essere il presidente di tutti e fare sintesi, per ristabilire con autorevolezza un ricompattamento del sistema, così come sottolineato dal presidente Giorgio Squinzi nel suo apprezzato intervento a chiusu-

ra dei lavori. La nostra casa comune deve essere la sintesi di tutto il sistema e su questo si fonda il peso di Confindustria e la sua credibilità. Un commento a parte va riservato al sistema di elezione, che come già espresso in più occasioni palese delle criticità, in primis nelle modalità attraverso le quali i candidati possono presentare i propri programmi e la propria squadra».

Non nasconde invece tutto il suo rammarico **Michelangelo Agrusti**, presidente di Unindustria Pordenone. «E' andata male - ammette - . Inutile nascondersi dietro un dito, la verità è





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

che abbiamo perso. Scegliendo Vacchi noi puntavamo su un'ipotesi di discontinuità forte, invece è prevalsa l'altra parte. Purtroppo anche il meccanismo di votazione non ci ha favorito: Vacchi era nettamente avanti, in fatto di preferenze, nel voto assembleare delle varie associazioni territoriali, mentre nel Consiglio generale c'è un rappresentante per ogni categoria. Certo adesso il 25 maggio dovrà essere l'assemblea generale a ratificare la scelta. C'è lo scrutinio segreto, ma comunque non è mai accaduto che si cambi idea rispetto alla designazione del Consiglio. Credo che Confindustria abbia perso un'occasione per il rinnovamento, un po' tutto il Nordest esce sconfitto, la differenza tra i due contendenti infatti stava proprio nella diversità dei programmi. Boccia è uomo di sistema, di apparato, rappresenta la continuità dai tempi della Marcegaglia in poi. Il nostro profilo per il presidente era quello di

un manifatturiero metalmeccanico che puntasse a un'industria internazionalizzata. Era l'identikit di Vacchi, ma non è andata come speravamo».

Contrariato anche **Sergio Razeto** numero uno di Confindustria Venezia Giulia, nata dall'accorpamento tra Trieste e Gorizia. «Certo noi eravamo dalla parte di Vacchi, che è stato sconfitto - afferma -. Non dimentichiamoci comunque che la differenza l'hanno fatta pochi voti, 4 o 5. I due candidati sono molto diversi, anche come profilo imprenditoriale. In Vacchi noi vedevamo il personaggio che poteva cambiare e snellire il sistema confindustriale. Boccia invece è una figura integrata nel sistema attuale. Ci auguriamo comunque che anche lui possa fare i cambiamenti necessari. E' necessaria una struttura più agile, più dinamica, modernizzata e che guardi all'estero. Inoltre servirebbero efficienza e attenzione agli associati».

E veniamo al sicuro vincitore di casa nostra. **Roberto Snaidero**, presidente di Federlegno, che conta 3 mila associati, è convinto di aver inserito nell'urna la scheda con il nome più adatto. «Boccia è l'uomo giusto - spiega -, lo conosco personalmente e di lui ho sempre avuto un'ottima impressione. Ho maturato la mia scelta un mese fa, non l'ho pubblicizzata perché non volevo strumentalizzazioni. Boccia viene dalla piccola e media industria, conosce i problemi del comparto. Noi di Federlegno siamo quasi tutti "piccoli", era inevitabile convergere su di lui. Non credo che l'associazione sia spaccata, anche quando si doveva scegliere tra Squinzi e Bombassei lo scarto fu minimo. Ora è importante che il nuovo presidente possa creare una bella squadra. Saprà realizzare il rinnovamento di cui abbiamo bisogno, io ho fiducia».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra il presidente uscente di Confindustria Giorgio Squinzi e il successore designato Vincenzo Boccia



Matteo Tonon



Roberto Snaidero



Michelangelo Agrusti



Sergio Razeto



# «La nuova Casta è quella dei burocrati»

Domani sera alle 21 su Udinese Tv la puntata del Perbenista: i politici accusano i manager pubblici

di Maura Delle Case

UDINE

Da che mondo è mondo quando si parla di casta si parla di politica. E invece no. Meglio, non solo. La nuova casta, perfino più potente di quella che siede sugli scranni di "governo", è quella dirigenziale. A Palazzo ormai la fa da padrona. Anche in Fvg dove a libro paga della pubblica amministrazione, tra Comuni, Province e Regione, ci sono qualcosa come 170 dirigenti (da 110-130 mila euro l'anno) cui vanno aggiunti i circa 1.100 titolari di posizione organizzativa. Decisioni, avalli o impedimenti all'azione politico-amministrativa, complice la pesante coltre burocratica tutta Italiana, dipendono da loro, i dirigenti, spesso e volentieri legati a doppio filo con la politica. Su questo punto gli ospiti della prossima puntata del Perbenista, in onda domani sera alle 21 su Udinese Tv, sono in sintonia. Al di là dei ruoli e delle appartenenze politiche. Enrico Bertossi, già assessore nell'era di Riccardo Illy presidente, lo dice con una battuta: «Per sapere chi vincerà le elezioni, un utile termometro è guardare i movimenti dei dirigenti». Che a un passo dal cambio al vertice - questa la tesi - si riaccasano.

Assieme a lui, in studio con il giornalista Marco Belviso a parlar di casta, non solo pubblica, si sono seduti Alessandro Colautti, capogruppo di Ncd in consiglio regionale, Mafalda Ferletti, segretaria di Fp Cgil, e la neo vicesindaco di Latisana,

Maddalena Spagnolo. Un'ora d'interrogatorio tutta d'un fiato, alla maniera di Belviso, inframmezzata da alcuni contributi video che vedono protagonisti la consigliera regionale Barbara Zilli (Ln), il presidente degli avvocati di Udine, Maurizio Conti, il presidente di Federlegno-Arredo, **Roberto Snaidero**, e **Matteo Tonon**, leader di **Confindustria Udine**.

All'ipotesi di una casta in seno a palazzo Torriani, Tonon replica secco: «I vertici di Confindustria svolgono un incarico senza percepire alcuna indennità. La casta la troviamo piuttosto nel sistema, in componenti che non vivono di libero mercato», precisa. Meglio dunque il privato del pubblico? A difendere il secondo ci pensa Colautti, ex Po (Posizione organizzativa) in Regione ai tempi di Roberto Antonaz assessore alla cultura: «Le alternative sono due. O l'apparato è veramente terzo e c'è una netta separazione tra chi amministra e chi esegue, oppure optiamo per un sistema all'americana, dove chi vince si porta dietro i suoi, ma alla fine tutti vanno a casa».

Un out out che mal si concilia con i costumi del Paese. Dove non c'è certezza (di andare a casa) neanche in presenza di un reato acclarato. La leghista Spagnolo attacca: «Se un dipendente pubblico commette un reato dobbiamo pubblicare la sua faccia». Ferletti va oltre. «Più che pubblicarne nome e cognome dobbiamo fare in modo che sia licenziato e non possa più tornare a fare quel lavoro». Parola del sindacato.



Da sinistra: Colautti, Ferletti, Bertossi e Spagnolo, ospiti de Il Perbenista





# Oltre 60 aziende in mostra a Milano «Design e qualità»

Il settore conta in regione 2.500 imprese e fattura 1,3 miliardi  
Tonon: le istituzioni aiutino la trasformazione del comparto

di Elena Del Giudice

UDINE

L'eccellenza del mobile del Friuli Venezia Giulia sarà in vetrina a Milano nella 55ª edizione del Salone. Oltre sessanta aziende, di cui 42 dalla provincia di Udine e 20 da quella di Pordenone, parteciperanno alla kermesse in programma dal 12 al 17 aprile a Fiera Rho. Un appuntamento, ovvero la fiera internazionale che richiama centinaia di migliaia di persone da tutto il mondo, che è davvero irrinunciabile per un'area, qual è quella del Fvg, che ha fatto del legno-mobile-arredamento uno dei settori trainanti della propria economia.

A dirlo sono i numeri. Il settore è al secondo posto dopo la meccanica con oltre 2 mila 500 imprese in regione, di cui mille 500 in provincia di Udine e 640 nel Friuli occidentale, che generano esportazioni per 1,29 miliardi di euro (saldo 2015). La provincia di Pordenone, peraltro, è al quarto posto nazionale per valore, dietro a Treviso, Monza e Como, mentre Udine è al quinto posto. Ma a caratterizzare il mobile del Fvg è la produzione made in Italy, perché le importazioni di mobili sono nettamente al di sotto per incidenza, rispetto a quelle registrate in altre regioni, Veneto e Lombardia comprese. Come dire che i mobili, qui, si producono, e altrove invece si vendono.

Questa eccellenza, dunque, si mette in mostra a Milano dimostrando di aver vinto la sfida della crisi uscendone sicuramente ridimensionata e ancora sofferente, ma avendo anche avuto la capacità di riorganizzarsi e investire negli elementi distintivi del settore che sono il design, la ricerca di nuovi materiali e nuove forme, ed anche sulla sostenibili-

tà delle produzioni.

A Pordenone la "missione" a Milano è stata presentata pochi giorni fa nel corso di un incontro con il presidente della Cciaa Giovanni Pavan, del distretto del Mobile Paolo Candotti, di Unindustria Michelangelo Agrusti, che hanno ricordato come «tutto il sistema che ruota attorno al legno-arredo ha avuto un avanzamento», anche grazie a manifestazioni di settore organizzate dalla Fiera come Sicam o Samulegno. E a operazioni di internazionalizzazione come Valitalia, la vendita on line di mobili negli Usa, che ha dato ottimi risultati.

Oggi sono **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**, e **Franco Di Fonzo**, capogruppo delle aziende del legno-mobile-sedia, a ricordare come anche in questo territorio «il settore legno-arredo ha cambiato pelle, ma c'è ed è vivo e dinamico. Il comparto si è ridimensionato - ricorda Tonon - avendo pagato lo scotto della crisi, ma si è anche ristrutturato, ha guadagnato quote di export e ha dimostrato la capacità di adattarsi ai diversi mercati, soprattutto negli ultimi tre anni».

Le piccole e medie aziende del settore in Fvg, rappresentative di questo tessuto produttivo, «sono le stesse che sono presenti al Salone internazionale del mobile di Milano». Si tratta di aziende che hanno puntato sull'innovazione di prodotto e sono state capaci di approcciare mercati alternativi adattando le proprie produzioni alle nuove destinazioni, ma puntando sempre sulla qualità e il valore delle made in Italy. Tonon ricorda che «il comparto resta espressione di una grande dinamicità e vivacità ed è una voce importante del Pil regionale. Per questo - sottolinea il presidente degli industriali friulani - va

accompagnato dove necessario e supportato nel riposizionamento già avviato. La nostra federazione lo sta facendo - conclude Tonon - ed è importante che anche il pubblico, nel suo ruolo, continui a supportare questa trasformazione».

«Sono 42 - aggiunge Di Fonzo - le imprese della provincia di Udine che partecipano al Salone del mobile, manifestazione dalla quale ci attendiamo una nuova iniezione di energia. Dopo la partenza in sordina del 2016 si sta registrando in queste settimane una ripresa dei movimenti e dell'interesse. Lo percepiamo dai contatti con la clientela e anche dalle ultime elaborazioni statistiche di Federlegno. Diciamo che l'intero comparto del legno-arredo italiano riversa grandi aspettative sul Salone per compensare l'andamento sottotono delle fiere di Colonia e di Parigi».

Per Di Fonzo l'edizione 2016 del Salone si caratterizzerà per «una ancora maggiore attenzione per le linee e le forme, il design sarà sempre di più la frontiera del «bello italiano». Quindi - conclude - credo che estetica, qualità e funzionalità saranno particolarmente apprezzati e sono poi i fondamenti del made in Italy. Materiali e colori saranno protagonisti, quindi mi attendo un'ampia declinazione dei verdi materici e naturali».



**UDINE**

## Premio ai grandi dell'industria

■ ■ Si terrà domani alle 18 a palazzo Botton la serata intitolata "Dalla ricostruzione a un nuovo modello di sviluppo". Le istituzioni rappresentate dal presidente di Confindustria Matteo Tonon e dal presidente del Consiglio regionale Franco Jacob e dal sindaco Paolo Urbani premieranno gli industriali Marco Fantoni, Andrea Pittini e Carlo Burgi.





**CONFINDUSTRIA****«Servono banda larga e cloud»**

■ ■ Il 19 aprile 2016 la Commissione europea ha presentato il piano di azione sulla digitalizzazione dell'Industria: è necessario che tutte le imprese di ogni settore e dimensione possano sfruttare i benefici della digitalizzazione. Imprescindibile, a tale riguardo, diventa la realizzazione nel nostro territorio delle infrastrutture di banda larga e del cloud. Di questo si parlerà domani in Confindustria Udine, in collaborazione con It Club Fvg, dalle 14, con l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Mariagrazia Santoro, il presidente di Confindustria, Matteo Tonon e dirigenti di Insiel, Gartner Inc e Microsoft Italia.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Premiati gli industriali della ricostruzione

A Gemona consegnata la medaglia a Marco Fantoni, Andrea Pittini e Carlo Burgi Iacop: quella concretezza tutta friulana permise di ripartire immediatamente

di **Piero Cargnelutti**

► GEMONA

Il "modello Friuli" non deve essere dimenticato. Ieri sera, pochi giorni prima della ricorrenza del 40esimo anniversario del terremoto del 6 maggio 1976, i protagonisti sono stati gli imprenditori, quegli stessi industriali che furono protagonisti della ricostruzione.

In particolare le famiglie Pittini, Fantoni e Burgi hanno ricevuto un riconoscimento sia dalla Regione sia dal Comune di Gemona in una sala Boton gremita di persone, tra rappresentanze politiche, militari, ma anche tante persone che in quelle tre aziende hanno trascorso la loro vita lavorativa.

Si è trattato di una cerimonia all'insegna del motto coniato da monsignor Battisti «Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese»: «Alla fine del 1978 erano state accolte e finanziate domande di contributo per oltre 480 realtà industriali, 3130 attività del commercio, turis-

mo e servizi e ben 2580 del settore artigianale», ha detto il presidente del consiglio regionale Franco Iacop, ricordando quella concretezza tutta friulana che all'indomani del 6 maggio del 1976 permise immediatamente di ripartire.

«Allora – gli ha fatto eco il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon** – ci fu la capacità di recuperare nel giro di 12 mesi l'80% della produttività. Si dettarono delle regole che permisero di superare i problemi burocratici». Il paragone con la realtà di oggi, frammentata e conflittuale, è stato d'obbligo. A rimarcarlo, il sindaco Paolo Urbani: «Allora vinse il processo della delega da Stato a Regione, e da Regione ai sindaci: oggi avviene il contrario. Questi imprenditori sono stati l'aiuto per le nostre famiglie, e ancora oggi continuano a investire in questo territorio».

A ricevere la medaglia coniata per l'occasione dalla Regione e il Tallero dal Comune (un

riconoscimento che finora solo l'onorevole Zamberletti ha ricevuto) c'era Carlo Burgi delle Manifatture, Giovanni e Paolo con la signora Fantoni, e Paolo Felice a rappresentare Andrea Pittini. «Io – ha detto Carlo Burgi – sono venuto da Milano, da "immigrato", ma grazie a voi oggi trascorro più tempo qui in Friuli che altrove». A **Paolo Fantoni**, ricordare le imprese del padre Marco, è costato più di qualche nodo alla gola: «Allora mio padre fece preparare due roulotte: in una c'era scritto "Direzione" mentre nell'altra "Personale". Quest'ultima si attivò immediatamente per retribuire ai dipendenti gli stipendi dell'ultimo mese». Paolo Felice, ad della Pittini, ha così concluso una cerimonia molto sentita: «I progetti camminano sulle gambe delle persone. Quando si affrontano certe difficoltà, si è robusti per tutta la vita».





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

## La mostra racconta quando le fabbriche ebbero la precedenza

Dopo la consegna dei riconoscimenti, l'inaugurazione della mostra fotografica "Prima le fabbriche... la ricostruzione del sistema industriale del Gemonese" realizzata dalla Regione e allestita a palazzo Elti dove sarà visitabile per un mese. In mostra una sessantina di fotografie messe a disposizione dal Centro di ricerca e archiviazione della fotografia e dalle aziende. In quelle immagini i momenti successivi al 6 maggio quando quei luoghi di lavoro - alla Pittini, alla Fantoni e alle Manifatture - che rappresentavano una sicurezza per migliaia di famiglie friulane diventarono un cumulo di macerie. Quelle strutture nel giro di pochi mesi furono rimesse in piedi e tornarono ad essere protagoniste dello sviluppo, come lo sono tutt'ora. (p.c.)



RICONOSCIMENTI Medaglia e tallero d'argento a Fantoni, Pittini e Burgi, reagirono alla catastrofe

# Capitani d'industria al lavoro in roulotte

GEMONA - «Il giorno dopo la scossa mio padre fece mettere due roulotte fuori dal mobilificio, in una si piazzò lui riaprendo la direzione, nell'altra creò un ufficio personale trasformatosi in punto di riferimento per tutti i dipendenti, in tempi in cui non c'erano cellulari o email. E due giorni dopo ritornammo a distribuire le paghe, per dare un segnale che noi di lì non ci saremmo spostati». In questa testimonianza resa da **Paolo Fantoni**, figlio di Marco e attuale titolare assieme al fratello Giovanni della nota multinazionale di Osoppo, si racchiude al meglio lo spirito di concretezza e stoicità che animò gli imprenditori friulani all'indomani del sisma del 1976. E bene ha fatto ieri l'amministrazione comunale di Gemona in partnership con **Confindustria Udine** e la Presidenza del Consiglio regionale, a tributare ai Cavalieri del lavoro Marco Fantoni, Andrea Pittini e Carlo Burgi, il tallero d'argento e la medaglia della Regione per il loro impegno nella ricostruzione del Friuli seguendo il motto «prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese». In una sala gremitissima di Palazzo Botton, il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop ha voluto elogiare il ruolo svolto da questi capitani d'industria, che «da una catastrofe hanno saputo far rinascere il territorio con una visione di futuro che sta continuando a garantire opportunità occupazionali a migliaia di famiglie». Dello stesso avviso **Matteo Tonon**, presidente di **Confindustria Udine**: «Erano 30 mila i dipendenti rimasti senza lavoro a causa dei danni patiti dalle aziende: nei successivi 24 mesi dalle scosse si riuscì a rioccuparne oltre il 95%. Se quel modello Friuli ci viene oggi ancora invidiato non possiamo che continuare a coltivarne i frutti». Dal sindaco di Gemona è arrivato il «sincero e commosso grazie» a coloro i quali «si sono caricati sulle spalle la responsabilità di molti posti di lavoro e a catena quello delle famiglie». «Continuare però oggi a celebrare quel modello di devoluzione di responsabilità, di condivisione politica con la P maiuscola e di democrazia partecipata - ha aggiunto - facendo l'esatto contrario (il riferimento alle politiche accentratrici dello Stato e alle riforme penalizzanti a livello regionale, ndr) sa molto di ipocrisia e colpo al cuore». La serata si è conclusa con l'inaugurazione a Palazzo Elti della mostra «Prima le fabbriche...».





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

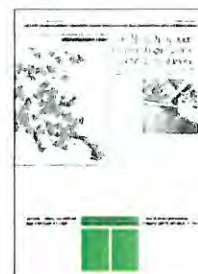
## Confronto industriali-Santoro sullo sviluppo delle infrastrutture

UDINE

Il 19 aprile scorso la Commissione europea ha presentato il piano di azione sulla digitalizzazione dell'industria. Imprescindibile, a tale riguardo, diventa la realizzazione nel nostro territorio delle infrastrutture di banda larga e del cloud per lo sviluppo competitivo dei nuovi modelli di business. Se ne parlerà in **Confindustria Udine**, in collaborazione con It Club Fvg, oggi pomeriggio, alle 14, a palazzo Torriani.

Alla presenza dell'assessore regionale Mariagrazia Santoro, il presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**, sensibilizzerà l'amministrazione regionale sulla necessità per le imprese di disporre di infrastrutture di rete affidabili e veloci che possano supportare la diffusione sul territorio, e in particolare nelle aree e nei distretti industriali, delle sempre più indispensabili e strategiche tecnologie digitali.

Il convegno di palazzo Torriani, moderato da Fabiano Benedetti, capogruppo delle aziende del settore informatica e telecomunicazioni di **Confindustria Udine**, vedrà la presenza di Alessandra Benvenuti (Insiel), Fabrizio Biscotti (Gartner), Pierpaolo Boccadamo (Microsoft Italia) e Gianni Potti (Confindustria nazionale).



# Banda larga e servizi online in Fvg "rivoluzione digitale"

Sfonda l'utilizzo dei sistemi messi a disposizione dalla pubblica amministrazione Santoro: abbiamo mantenuto le promesse. Tonon: siamo un unicum in Italia

di Michela Zanutto

UDINE

La quarta rivoluzione industriale è ormai realtà per il Friuli Venezia Giulia. Perché la nostra regione è «l'unica in Italia a poter vantare una fibra pubblica pervasiva e capillare», ha sottolineato l'assessore Mariagrazia Santoro parlando ieri a Udine al convegno di Confindustria promosso in occasione della seconda edizione dell'Internet day Fvg. E proprio oggi il ministero Stefania Giannini sottoscriverà un memorandum per la digitalizzazione degli istituti scolastici regionali, «un unicum in Italia», ha osservato il presidente degli industriali di Udine Matteo Tonon. E non è tutto. Perché nel contesto nazionale il Friuli Venezia Giulia è ai primi posti per accesso alla banda larga, utilizzo di internet e servizi online forniti dalle pubbliche amministrazioni. Questo in una regione che è la seconda più anziana a livello italiano e ai primi posti anche a livello europeo per popolazione con più di 65 anni.

È la fotografia dello stato della cultura digitale in Fvg emersa ieri all'evento principale di Internet day. Al convegno "Agenda digitale regionale, un'opportunità per la crescita", ospitato ieri a Udine nell'auditorium della Regione e aperto dal presidente del Tavolo permanente per l'innovazione e l'Agenda digitale italiana Paolo Coppola, dalla presidente della Regione Debora Ser-

racchiani e dal presidente della Commissione Agenda digitale e assessore regionale Paolo Panontin, è stato infatti illustrato il rapporto "Fvg digitale. L'Ict per imprese e cittadini", curato da Ires Fvg e Isig su dati Istat e Eurostat aggiornati a dicembre 2015 e Movimprese di Infocamere per quanto riguarda la parte delle aziende. Il documento analizza il rapporto tra imprese e tecnologie digitali in regione, mettendo il Fvg ai primi posti a livello nazionale. Per la precisione terzo, dopo Lombardia e Lazio, per specializzazione del sistema produttivo regionale, ovvero per rapporto tra imprese attive nei servizi Ict (Information and communications technology) e totale delle imprese del terziario. In questa graduatoria Trieste (quarta) e Udine (decima) sono tra le prime dieci in Italia. Inoltre il settore dei servizi Ict spicca quanto a creazione d'impresa, poiché negli ultimi anni, a fronte della diminuzione generale delle aziende attive in regione (meno 7 per cento), l'Ict è comunque in crescita (più 5,3 per cento tra 2009 e 2015).

Nel pomeriggio, nella sede di Confindustria, il faccia a faccia fra Santoro e Tonon nell'ambito della Maratona digitale #IDayFvg. Il presidente udinese degli imprenditori ha chiesto di «integrare ancora di più il pubblico con il privato per generare maggiore valore aggiunto per il sistema e una riduzione dei tem-

pi tecnici di gestione». Ma dagli industriali è arrivato anche un plauso per quanto fatto dalla Regione con Hermes, la banda larga del Fvg: «Avete mantenuto la promessa». All'assessore Santoro il compito di snocciolare i numeri della rete: «Abbiamo raggiunto il 92 per cento del completamento e sono già 600 i chilometri di accesso a Hermes. Ora la palla passa al privato: noi abbiamo realizzato le dorsali principali e da lì gli operatori potranno partire per servire il territorio. Due bandi sono già stati fatti e redatti i contratti, il terzo sta per partire». Il convegno, moderato da Fabiano Benedetti, capogruppo delle aziende del settore Informatica e telecomunicazioni di Confindustria Udine, ha ospitato anche gli interventi di Alessandra Benvenuti, responsabile Demand - Insiel spa che ha parlato del progetto Hermes, Fabrizio Biscotti, research vice-president di Gartner, che si è soffermato sulle principali evoluzioni tecnologiche per le imprese. Pierpaolo Boccadamo, responsabile marketing cloud infrastrutture di Microsoft Italia, ha portato l'esperienza e il know how di uno dei principali protagonisti del mercato digitale. Infine Gianni Potti, presidente del comitato nazionale coordinamento territoriale di Confindustria servizi innovativi e tecnologici, ha illustrato alcuni tra i servizi innovativi per la trasformazione digitale delle imprese.





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

## Regione impegnata a monitorare il "cyberbullismo"

L'aggressività che si manifesta su internet è uno dei fenomeni di violenza più preoccupanti e seri, tanto da indurre talvolta addirittura al suicidio. È il monito lanciato ieri da più relatori durante il convegno sul "Cyberbullismo", organizzato a Gorizia nell'ambito dell'Internet day dall'Ires - Istituto di ricerche economiche-sociali - e dall'Isig - Istituto di sociologia Internazionale (Isig) - in collaborazione con la Regione, il Consiglio d'Europa e il movimento "No hate". La platea era composta soprattutto da insegnanti e da studenti. Proprio i giovani sono i soggetti più esposti alla violenza che si sviluppa attraverso le applicazioni di messaggistica istantanea o i social network nella forma di minacce, denigrazioni e altre forme simili di aggressività non fisica, ma altrettanto pericolosa. Sono dunque nate anche numerose forme di contrasto a questi fenomeni, tanto da stimolare l'amministrazione regionale a mappare tutte le iniziative in Fvg per combattere gli abusi su Internet.



Da sinistra l'assessore Maria Grazia Santoro e il presidente Matteo Tonon



Il pubblico intervenuto a Palazzo Torriani sede di Confindustria

**MAGGIO 2016**



INTERVERRÀ AL CONSIGLIO REGIONALE CON MATTARELLA

## Anche Squinzi (Confindustria) sarà a Udine per il 40° del terremoto

Conclusa la parentesi istituzionale, il presidente di Confindustria sarà in visita a palazzo Torriani per incontrare il Consiglio direttivo e i past president dell'Associazione udinese



**UDINE** - Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi sarà a Udine per il quarantennale del terremoto. Accompagnato dal presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, parteciperà alla cerimonia commemorativa che avrà luogo il 6 maggio in Consiglio regionale alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Conclusa la parentesi istituzionale, il presidente di Confindustria sarà in visita a palazzo Torriani per incontrare il Consiglio direttivo e i past president dell'Associazione udinese.

*«Accogliamo con affetto e riconoscenza il presidente Squinzi – afferma Tonon – per l'impegno, la determinazione e l'equilibrio che ha profuso in questi anni alla guida di Confindustria e per il valore che questa sua visita assume in una ricorrenza per noi molto importante».*

La visita di Squinzi, infatti, riveste una particolare valenza in questa occasione, a significare una vicinanza dell'intero sistema Confindustria al Friuli terremotato del 1976 che prosegue anche oggi, nella stagione della memoria. Già l'11 maggio di quarant'anni fa, infatti, l'allora presidente di Confindustria, Giovanni Agnelli, si recò nelle fabbriche devastate dal sisma, parlò con gli imprenditori, condivise e rafforzò la volontà che unì tutti i friulani: procedere prima alla ripresa produttiva e del lavoro e poi al ripristino delle case. Quarant'anni dopo, dunque, la presenza di Squinzi rinnova quell'ispirazione e quell'impegno.

*«Allora come oggi - conclude Tonon – questo nostro saper fare e questo sistema di valori rappresenta un patrimonio cui far riferimento: responsabilità, senso dell'etica e dell'impresa, rispetto della dignità del lavoro e volontà di progresso costituiscono la nostra identità e connotano la nostra rappresentanza».*

## VIDEOGALLERY

*di* **Giorgio Squinzi a Udine per il quarantennale del terremoto**

# Giorgio Squinzi a Udine per il quarantennale del terremoto

*Domani, il presidente nazionale di Confindustria parteciperà alla cerimonia commemorativa in Consiglio regionale*



05 05 2016

Il presidente di Confindustria **Giorgio Squinzi** sarà a **Udine** per il quarantennale del terremoto. Accompagnato dal presidente di **ConfindustriaUdine**, **Matteo Tonon**, parteciperà alla cerimonia commemorativa che avrà luogo il 6 maggio in Consiglio regionale alla presenza del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**. Conclusa la parentesi istituzionale, il presidente di Confindustria sarà in visita a palazzo Torriani per incontrare il Consiglio direttivo e i past president dell'Associazione udinese.

“Accogliamo con affetto e riconoscenza il presidente Squinzi – afferma Tonon – per l’impegno, la determinazione e l’equilibrio che ha profuso in questi anni alla guida di Confindustria e per il valore che questa sua visita assume in una ricorrenza per noi molto importante”.

La visita di Squinzi, infatti, riveste una particolare valenza in questa occasione, a significare una vicinanza dell’intero sistema Confindustria al Friuli terremotato del 1976 che prosegue anche oggi, nella stagione della memoria. Già l’11 maggio di quarant’anni fa, infatti, l’allora presidente di Confindustria, Giovanni Agnelli, si recò nelle fabbriche devastate dal sisma, parlò con gli imprenditori, condivise e rafforzò la volontà che unì tutti i friulani: procedere prima alla ripresa produttiva e del lavoro e poi al ripristino delle case. Quarant’anni dopo, dunque, la presenza di Squinzi rinnova quell’ispirazione e quell’impegno.

“Allora come oggi - conclude Tonon – questo nostro saper fare e questo sistema di valori rappresenta un patrimonio cui far riferimento: responsabilità, senso dell’etica e dell’impresa, rispetto della dignità del lavoro e volontà di progresso costituiscono la nostra identità e connotano la nostra rappresentanza”.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

**FAR EAST**

# L'arte innovativa di Chih-Wen Chen

GliErgonauti, l'associazione culturale di imprese nata in seno a **Confindustria Udine** da un'idea del presidente **Matteo Tonon** e dell'imprenditore **Damiano Ghini**, assieme a Spazio//biennale, brand del giovane imprenditore Massimiliano Liva che lavora nel campo della promozione culturale legata all'ambito della fotografia d'autore, uniscono il loro "know-how" e la loro creatività per inaugurare una prima assoluta in Italia, la mostra "The Power and Grace" dell'artista taiwanese Chih-Wen Chen, in arte Zeno Chen, all'interno degli eventi collaterali al Far East Film Festival.



Il vernissage, in programma oggi alle 18.30 presso la Galleria Civica Tina Modotti, ex Mercato del Pesce, di via Paolo Sarpi, vedrà la partecipazione del gallerista e curatore Marco Puntin, storico dell'arte e storico del cinema, dal 1995 direttore e co-proprietario di LipanjePuntin arte-contemporanea, uno dei primi spazi italiani dedicati alla fotografia d'artista, con sedi a Trieste e a Roma.

«Nel lavoro di Zeno Chen – commenta Puntin, che negli anni ha organizzato e curato oltre un centinaio di mostre di artisti italiani e internazionali – poesia, pittura, fotografia e tecnologia concorrono in egual misura alla creazione di una personale quanto innovativa visione dell'arte. Sono opere bidimensionali le sue, ma che ci aprono le porte in 3d della nostra immaginazione, creando un corto circuito sensoriale fra realtà e invenzione, in bilico costante fra il divertimento e l'incoscienza alchemica della creazione».

Ad accompagnare le parole di Puntin, una performance musicale di Antonio Merici, primo violoncello della FVG Mitteleuropa Orchestra e membro del Quartetto di Udine e del Turing Quintett.

«Abbiamo accettato con gioia la partnership con spazio//biennale – commenta il direttore artistico de gliErgonauti Luca Bernardis – in virtù della comunione di intenti: promuovere l'arte e la cultura in generale nei diversi strati della società».

La mostra dell'artista taiwanese sarà aperta da domani fino al 30 aprile, dalle 10 alle 19. Sabato 23 aprile, venerdì 29 e sabato 30, dalle 20 alle 22, l'esposizione si arricchirà di due riproduzioni artistiche di nudo femminile.

Appuntamento dunque oggi alle 18.30 alla galleria intitolata alla grande fotografa

Tina Modotti, aspettando l'avvio del Far East Film Festival. (r.c.)



**UDINE**, Galleria Tina Modotti  
■ Oggi alle 18.30



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Premio a tre grandi dell'industria

A Fantoni, Pittini e Burgi la medaglia dalla Regione e il Tallero dal Comune di Gemona

► GEMONA

Tra le numerose iniziative in programma nell'ambito del 40° anniversario del sisma del 1976 vi è anche il momento per ricordare i grandi imprenditori che, allora come oggi, hanno sempre garantito l'occupazione e lo sviluppo del territorio gemonese. È il tema della serata intitolata "Dalla ricostruzione a un nuovo modello di sviluppo" che si svolgerà domani alle 18 a palazzo Botton e che vedrà quali ospiti principali i tre Cavalieri del lavoro Marco Fantoni, Andrea Pittini e Carlo Burgi.

In quell'occasione le istituzioni, rappresentate dal presidente di Confindustria **Matteo Tonon**, dal presidente del Consiglio regionale **Franco Iacob** e dal sindaco **Paolo Urbani**, consegneranno due riconoscimenti ai tre imprenditori: una medaglia dalla Regione e il Tallero dall'amministrazione comunale di Gemona. Si tratta di riconoscimenti che si è deciso di dare a Fantoni, Pittini e Burgi quali rappresentanti di tre grandi industrie come le Ferriere (il gruppo Pittini è presente a Gemona anche con la Pittarc in Campagnola e la Siat a Campolessi) e lo stabilimento Fan-

toni di Rivoli di Osoppo, in grado di assicurare un posto di lavoro a molte famiglie. Allo stesso tempo, si è voluto ricordare anche Le Manifatture della famiglia Burgi, oggi diventate un centro commerciale, ma di certo un'azienda che ha accompa-

gnato per tutto un secolo la storia di Gemona. «Sarà un momento - ha spiegato il sindaco **Paolo Urbani** - per ricordare la vicinanza che questi imprenditori hanno sempre dimostrato verso il territorio, a partire da quei difficili momenti nel '76 quando, di fronte al motto lanciato da monsignor Battisti "Prima le fabbriche, poi le case, e poi le chiese" si decise di far ripartire il prima possibile il settore produttivo della zona».

Domani, dopo la consegna dei riconoscimenti, ci si sposterà a palazzo Elti dove sarà inaugurata la mostra "Prima le fabbriche... la ricostruzione del sistema industriale del gemonese", curata direttamente dal Consiglio regionale. L'allestimento proporrà una sessantina di foto che rappresentano sia le tre aziende colpite duramente dalle scosse del 1976 ma anche la loro ripresa con gli investimenti fatti negli anni successivi. (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A palazzo Botton saranno premiati gli imprenditori Fantoni, Pittini e Burgi





Confindustria Udine celebra i primi 30 anni di Internet

## Confindustria Udine celebra i primi 30 anni di Internet

*Venerdì 29 aprile, a palazzo Torriani, un convegno per parlare di digitalizzazione delle imprese*



# CONFINDUSTRIA

27-04-2016

Il 19 aprile 2016 la Commissione europea ha presentato il piano di azione sulla digitalizzazione dell'Industria: è necessario che tutte le imprese di ogni settore e dimensione possano sfruttare i benefici della digitalizzazione. Imprescindibile, a tale riguardo, diventa la realizzazione nel nostro territorio delle infrastrutture di Banda larga e del Cloud per lo sviluppo competitivo dei nuovi modelli di business.

Se ne parlerà in Confindustria Udine, in collaborazione con IT Club Fvg, **venerdì 29 aprile**, con inizio alle ore 14, a palazzo Torriani, in occasione dell'Internet Day Fvg.

Alla presenza all'incontro dell'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio Mariagrazia Santoro, il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, sensibilizzerà l'amministrazione regionale sulla necessità per le imprese di disporre di infrastrutture di rete affidabili e veloci che possano supportare la diffusione sul territorio, e in particolare nelle aree e nei distretti industriali, delle sempre più indispensabili e strategiche tecnologie digitali.

La quarta rivoluzione industriale apre infatti le porte ad un nuovo modello di manifattura, dalle enormi potenzialità, se solo tutti gli attori protagonisti del territorio sapranno dimostrarsi all'altezza di questo cambiamento epocale.

Il convegno di palazzo Torriani, moderato da Fabiano Benedetti, capogruppo delle aziende del settore Informatica e Telecomunicazioni di Confindustria Udine, sarà, dunque, l'occasione propizia anche per fare il punto, con Alessandra Benvenuti, responsabile Demand – Insiel spa, sulla diffusione della rete pubblica Ermes per la riduzione del divario digitale.

Fabrizio Biscotti, research vice-president di Gartner Inc, accompagnerà i partecipanti all'incontro sulle principali evoluzioni tecnologiche che cambieranno la vita digitale (e non solo) delle imprese. Al pari di Pierpaolo Boccadamo, responsabile Marketing Cloud Infrastructure di Microsoft Italia, che metterà in campo il know how di un player di mercato di prima grandezza.

L'ultima relazione, a cura di Gianni Potti, presidente del Comitato Nazionale Coordinamento Territoriale di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, rigarderà un'esauriente panoramica sulle infrastrutture abilitanti e i servizi innovativi per la trasformazione digitale delle imprese.

**Internet Day: Confindustria Udine, serve subito Banda larga**

**UDINE**

(ANSA) - UDINE, 27 APR - "E' necessario realizzare subito nel nostro territorio delle infrastrutture di Banda larga e del Cloud per lo sviluppo competitivo dei nuovi modelli di business". Lo afferma Confindustria Udine che ha organizzato, in collaborazione con IT Club FVG, per venerdì 29 aprile a Udine un' incontro sul tema in occasione dell'Internet Day FVG.

All'incontro sarà presente l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Mariagrazia Santoro, con il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon. L'intento di Confindustria è quello di "sensibilizzare l'amministrazione regionale sulla necessità per le imprese di disporre di infrastrutture di rete affidabili e veloci che possano supportare la diffusione sul territorio, e in particolare nelle aree e nei distretti industriali, delle sempre più indispensabili e strategiche tecnologie digitali". (ANSA).



Dir. Resp.: Enzo D'Antona

IL PRESIDENTE IN VISITA

La Baviera punta su Trieste  
«Il suo porto sarà il nostro»

# La Baviera "adotta" il porto di Trieste

Il presidente Seehofer, in missione istituzionale, definisce lo scalo cruciale:  
«Siamo qui e non ad Amburgo perché vogliamo incrementare i traffici»

di **Silvio Maranzana**  
D TRIESTE

La Baviera punta con maggior determinazione sul porto di Trieste che sugli stessi scali della Germania. «Se volessimo incrementare i traffici attraverso Amburgo oggi saremmo andati lì e non ci troveremmo invece qui a Trieste», ha spiegato il presidente della Baviera Horst Seehofer al termine della cerimonia svoltasi nel palazzo della Regione di piazza Unità e culminata nella firma di un Protocollo d'intesa tra il Friuli Venezia Giulia e il Land bavarese e che riguarda oltre alla collaborazione logistica, anche il Piano d'azione della Regione Alpina (Eusalp) promossa dall'Unione europea, gli scambi tra aziende, la cooperazione nell'ambito della formazione professionale e azioni condivise nel settore della viticoltura e dell'enoturismo. Nel corso del suo breve discorso, Seehofer aveva anche affermato che «da oggi qualsiasi altro porto per noi potrebbe finire in secondo piano». Includendo in questo discorso anche lo scalo di Capodistria diretto concorrente di Trieste e che tuttora è invece il primo porto dell'Austria.

«Noi esportiamo forte negli Usa e nel Far East - ha detto - per cui ci è essenziale appoggiarci al porto più conveniente». Alle intenzioni seguiranno i fatti. Il porto di Trieste per noi - ha specificato - è di interesse cruciale e intendiamo rafforzare la collaborazione nei prossimi anni, per cui puntiamo a superare rapidamente quelli che sono gli ostacoli attualmente presenti». Quali siano i principali ostacoli lo ha

spiegato Serracchiani. «Stiamo ragionando insieme - ha detto - su un corridoio doganale privilegiato per le merci in transito». Seehofer ha annunciato che su questo punto sensibilizzerà sia lo stesso governo bavarese che quello della Germania, mentre la governatrice del Fvg si è ripromessa di fare altrettanto con Roma «affinché - ha specificato - il traffico diretto con i treni venga agevolato con misure di controllo doganale più semplici e rapide». In questo modo si ridurrebbero i tempi, tagliando di conseguenza i costi e vincendo la concorrenza. Il presidente bavarese, che era accompagnato anche dal ministro agli Affari federali del Land, Marcel Huber, ha anche ricordato che la collaborazione con il Fvg è incominciata già un anno fa a Monaco, «ma io sono di Ingostadt - ha aggiunto - città che fece un primo patto con Trieste già esattamente un secolo fa». E ha concluso lodando il grande dinamismo che negli ultimi tempi il Friuli Venezia Giulia sta dimostrando nell'economia e nella ricerca scientifica. E quanto a quest'ultimo ambito Serracchiani ha ricordato che la regione conta tre università e quattro parchi scientifico-tecnologici, mentre «sono stati 12.300 i docenti internazionali e ricercatori che questo sistema è riuscito ad attrarre». Di come Trieste, la più europea delle città italiane, metta a disposizione un prestigioso sistema scientifico anche per coloro per cui rappresenta una porta sul mare ha parlato il sindaco Roberto Cosolini sottolineando come aumentino nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia anche i turisti bavaresi.

In riferimento ai trasporti intanto si è stabilito di istituire un Gruppo di lavoro di esperti che si riunirà a Monaco nell'autunno di quest'anno e che sarà costituito da rappresentanti del Porto di Trieste, del Centro di competenza logistica di Prien, delle Autorità doganali, dei rispettivi sistemi industriali territoriali, delle Camere di commercio e delle Ferrovie.

All'atto della firma hanno presenziato anche il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, gli assessori regionali Loredana Panariti, Mariagrazia Santoro, Cristiano Shaurli e Francesco Peroni, il prefetto di Trieste Annapaola Porzio, il commissario dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino, il presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo, il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon**. Sul percorso di attuazione dell'intesa verrà effettuato un monitoraggio continuo da parte dell'Ufficio di presidenza della Regione e della Cancelleria di Stato bavarese. Monitoraggio che troverà un suo momento di confronto e di verifica generale nell'estate del 2018. La stessa Regione, altresì, informerà con cadenza annuale l'Ambasciata d'Italia a Berlino sui risultati conseguiti in esecuzione all'Accordo che è stato sottoscritto ieri.



40/o sisma Friuli: Confindustria, Squinzi domani a Udine

**UDINE**

(ANSA) - UDINE, 5 MAG - Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sarà domani a Udine per il quarantennale del terremoto. Accompagnato dal presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, parteciperà alla cerimonia commemorativa in Consiglio regionale alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Conclusa la parentesi istituzionale, il presidente di Confindustria incontrerà il consiglio direttivo e i past president dell'Associazione udinese.

"Accogliamo con affetto e riconoscenza il presidente Squinzi - ha detto Tonon - per l'impegno, la determinazione e l'equilibrio che ha profuso in questi anni alla guida di Confindustria e per il valore che questa sua visita assume in una ricorrenza per noi molto importante". (ANSA).



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Oggi arriva Mattarella tributo al modello Friuli

La visita comincerà a Gemona, proseguirà a Venzone e terminerà a Udine  
Omaggio alla ricostruzione anche dal presidente di Confindustria Squinzi

di Mattia Pertoldi

UDINE

Il Friuli è pronto ad accogliere il Capo dello Stato. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, infatti, sbarca questa mattina – attorno alle 10.15 – all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, punto di approdo a Nordest per la sua giornata friulana, simbolo dell'omaggio che il Quirinale ha voluto dedicare a questa terra nella data che segna il 40° anniversario dal terremoto che la sconvolse e cambiò per sempre.

Un tributo alle vittime del 6 maggio 1976 – martiri nostrani dalla cui memoria partì il riscatto di una regione intera –, ma anche alla straordinaria capacità friulana di rimboccarsi le maniche e ricostruire tutto come prima e dove si trovava prima. Una straordinaria dimostrazione di come il motto "fasin di bessoi" non rappresentò uno slogan, arrogante, fine a se stesso, ma la trasfigurazione concreta della capacità di un popolo abituato a risolvere, da solo, i suoi problemi, senza affibbiare responsabilità, ed eventuali colpe, allo Stato centrale.

Oggi Mattarella sarà in visita ufficiale in Friuli, accompagnato dai vertici dell'amministrazione regionale a partire dalla presidente Debora Serracchiani, toccando Gemona, Venzone e infine Udine. Il Capo dello Stato arriverà a Gemona attorno alle 10.45 e qui è atteso prima in cimitero, dove deporrà una corona alla memoria delle vittime dell'Orcolat, e poi nella

loggia del municipio, luogo dal quale partirà la sua visita ufficiale che attraverso via Bini – strada simbolo della ricostruzione – lo porterà sino in Duomo. Poco dopo, attorno alle 11.15, il presidente della Repubblica si sposterà di pochi chilometri per raggiungere un altro luogo chiave del sisma di 40 anni fa e della successiva ricostruzione: Venzone. Qui, partendo dal municipio, Mattarella visiterà il museo del terremoto e, come a Gemona, si recherà in Duomo. Dopo una piccola sosta per il pranzo in Prefettura a Udine, il Capo dello Stato nel pomeriggio si sposterà, verso le 15.30, nella sede della Regione del capoluogo friulano per assistere alla seduta straordinaria del Consiglio regionale. Seduta che è stata convocata alle 16, ma qualche minuto prima, all'ingresso dell'auditorium, verranno scoperti la targa e il ritratto dell'ex presidente della Regione Antonio Comelli, il presidente della ricostruzione, cui l'auditorium sarà intitolato come da indicazione del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Conclusa la cerimonia nella sede della Regione, quindi, Mattarella si sposterà in Comune dove, verso le 16.30, visiterà la mostra allestita in loggia del Lionello con le prime pagine del Messaggero Veneto, immagini che raccontano i 70 anni di vita del giornale friulano. Prima di rientrare a Roma, infine, il presidente percorrerà a piedi un tratto del centro storico cittadino da piazza San Giacomo sino a

piazza Libertà.

La visita del Capo dello Stato rappresenta – senza dubbio – il modo migliore con cui celebrare la rinascita post terremoto, ma l'omaggio al "Modello Friuli" non si esaurirà con la presenza di Mattarella. Oggi, infatti, arriva a Udine anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Accompagnato dal numero uno di Confindustria Udine, Matteo Tonon, parteciperà alla cerimonia commemorativa nella sede della Regione e conclusa la parentesi istituzionale, sarà in visita a palazzo Torriani per incontrare il Consiglio direttivo e i presidenti passati dell'associazione udinese. Una "trasferta" friulana, quella di Squinzi, che riveste una valenza particolare e, soprattutto, indica come la vicinanza di 40 anni or sono dell'intero sistema confindustriale alla nostra terra non si sia ancora esaurito.

Già pochi giorni dopo il terribile sisma del 1976 – esattamente l'11 maggio – l'allora numero uno italiano di Confindustria, Giovanni Agnelli, si recò nelle fabbriche devastate dalle scosse, parlò con gli imprenditori, condivise e rafforzò la volontà che unì tutti i friulani: procedere prima alla ripresa produttiva e del lavoro e poi al ripristino delle case. Ricostruire le fabbriche e quindi le abitazioni, in altre parole, seguendo un modello preso come esempio di efficienza in ogni parte del globo.





Dir. Resp.: Tommaso Cerno



Squinzi, presidente di Confindustria





Dir. Resp.: Roberto Papetti

**IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA****Squinzi alla seduta del Consiglio  
sulle orme di Giovanni Agnelli**

UDINE - Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sarà oggi a Udine per partecipare alla seduta straordinaria del Consiglio regionale alla presenza del Presidente Mattarella. Sulle orme ideali di Giovanni Agnelli, che nell'immediatezza del sisma del '76 - già l'11 maggio - visitò le zone colpite proprio in qualità di leader degli industriali italiani, Squinzi incontrerà successivamente a Palazzo Torriani il Direttivo confindustriale provinciale e i "past-president" dell'associazione imprenditoriale, affiancato dal presidente attuale Matteo Tonon.



**CONFINDUSTRIA**  
Il presidente Giorgio Squinzi



Dir. Resp.: Enzo D'Antona

**Squinzi: quando Agnelli visitò le fabbriche distrutte**

La presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, ha incontrato nella sede della Regione, a Udine, il presidente uscente di Confindustria Giorgio Squinzi e neo presidente del Gruppo 24 Ore accompagnato dal presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon. La visita di Squinzi, come è stato indicato nel colloquio, riveste infatti una particolare valenza in quest'occasione, a significare una vicinanza dell'intero sistema confindustriale al Friuli terremotato del 1976, che prosegue anche oggi nella stagione della memoria. Quarant'anni fa, l'allora presidente di Confindustria, Giovanni Agnelli, come ha indicato Tonon, si recò nelle fabbriche devastate dal sisma, parlò con gli imprenditori e condivise la volontà che unì tutti i friulani di procedere prima alla ripresa produttiva e del lavoro e poi al ripristino delle case. Quarant'anni dopo, dunque, la presenza di Squinzi rinnova quell'ispirazione e quell'impegno. Tonon ha evidenziato anche l'iniziativa del fondo di solidarietà nazionale di Confindustria istituito per l'emergenza del '76 e ha voluto ringraziare per l'odierno incontro ufficiale, esprimendo riconoscenza per l'impegno profuso da Squinzi in questi anni.





Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Le imprese. La visita del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

# «Ieri come oggi industria unico motore di sviluppo»

**Nicoletta Picchio**

■ Quarant'anni dopo, un impegno che si rinnova. Per ricordare il sostegno degli industriali dalla ricostruzione, dopo il terremoto che ha devastato il Friuli nel 1976, ad oggi.

È stato a Udine ieri il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, seduto accanto al numero uno degli industriali della città, **Matteo Tonon**, durante la riunione del direttivo. Con Tonon, Squinzi ha incontrato, nella sede della Regione, la presidente del Friuli Venezia Giulia, **Debora Serracchiani**.

L'11 maggio 1976 l'allora presidente di Confindustria, **Gianfranco Agnelli**, aveva testimoniato con la sua visita nei centri industriali più colpiti la vicinanza agli industriali friulani. Ieri è stato Squinzi a ricordare questo impegno di Confindustria nella ricostruzione post terremoto, raccogliendo l'invito dell'allora arcivescovo di Udine, **monsignor Alfredo Battisti**: «Prima le fabbriche, poi le case», e come chiedevano i friulani «com'erano, dov'erano».

Inoltre Squinzi ha confermato il ruolo dell'Associazione, allora come oggi, a difesa della cultura d'impresa e del mercato. «Un ruolo che abbiamo sempre vissuto e sentito - ha sottolineato Squinzi - per radicare l'importanza dell'industria come unico motore di benessere e sviluppo, per promuovere e ricercare soluzioni che rintraccino le condizioni di competitività necessarie per affrontare su basi solide i mercati e assicurare al territorio e al Paese stabilità e nuove opportunità di crescita e lavoro».

Anche il presidente di **Confindustria Udine**, **Tonon**, è scritto nel comunicato di Confindustria e **Confindustria Udine** diffuso dopo il direttivo, ha ricordato come 40 anni fa la determinazione degli imprenditori a riattivare tempestivamente le fabbriche distrutte o danneggiate, insieme ai lavoratori e alle istituzioni, testimonia una pagina virtuosa della storia del Friuli. Ma non solo: evidenzia un insieme di valori che ha preso vita in un momento particolare e che ci accompagna

ancora. «Quel saper fare e la capacità di attuarlo esisteva allora, ci ha accompagnato nel periodo del terremoto e continua oggi. Sono gli stessi valori con cui il nostro sistema continua a guardare avanti. Questi valori sono ciò che contraddistingue il Friuli», ha continuato Tonon.

Un modello virtuoso riconosciuto anche da Squinzi: «Ancora oggi si cita la gestione friulana del post terremoto come modello virtuoso, esempio di serietà, rapidità, efficienza». Su questo modello si è soffermata anche la presidente della Regione: **la Serracchiani**, nell'incontro con Squinzi e Tonon, ha sottolineato il rapporto positivo con il sistema confindustriale, ribadendo l'importanza della presenza di Squinzi come conferma dell'impegno delle imprese, come testimoniano i dati positivi che si riscontrano e che devono essere consolidati. Squinzi ha ricordato, tra i vari temi, l'importanza di proseguire con le riforme. Tonon ha evidenziato l'iniziativa del Fondo di solidarietà nazionale di Confindustria istituito nel 1976 ed ha ringraziato per il proficuo dialogo con l'amministrazione.

Sia davanti alla presidente regionale, sia nel comunicato di ieri, Tonon ha ringraziato Squinzi per «aver voluto condividere questa parte della nostra storia, che non è solo memoria ma che guarda al futuro». Ed anche perché con la sua guida «Confindustria ha mantenuto ferma la direttrice della logica industriale puntando all'aumento della produttività e al taglio dei costi delle imprese, a dare liquidità all'economia, rilanciare gli investimenti, a sostenere la coesione sociale a semplificare la macchina amministrativa». L'impegno di Squinzi, ha concluso, non senza sacrificio personale, trova pieno riconoscimento tra gli industriali friulani, che gli rivolgono un grande ringraziamento nella convinzione che Confindustria sarà sempre capace di essere se stessa, nella valorizzazione del ruolo dell'imprenditore e della funzione dell'impresa, nell'interesse del Paese.



Dir. Resp.: Roberto Papetti

GLI INDUSTRIALI Il presidente Squinzi prende ad esempio la ricostruzione post-terremoto per superare la crisi di oggi

# «Come allora, facciamo ripartire le fabbriche»

IL RICORDO

## «La voglia disperata di risollevarsi»

Antonella Lanfrù

UDINE

Fu in Friuli «qualche mese dopo» quel 6 maggio 1976 e restò «impressionatissimo» dall'ampiezza dei danni «ma, soprattutto, dalla voglia disperata dei friulani di ricostruire, di ripartire». Ieri il presidente nazionale di Confindustria Giorgio Squinzi, a Udine dove ha partecipato al ricordo dei 40 anni del terremoto alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha aggiunto: «Secondo me, nella storia d'Italia questo è stato forse l'esempio di miglior efficienza nel ricostruire dopo un tale disastro».

Al suo fianco il presidente di **Confindustria Udine, Matteo Tonon**, che quarant'anni dopo ha rinnovato con i vertici nazionali quell'impegno che nel 1976 altri protagonisti, ma con stessa determinazione, dimostrarono. Era l'11 maggio, infatti, solo 5 giorni dopo la terribile scossa che aveva provocato 986 morti e frantumato case, chiese e fabbriche su un'arca di circa 130 Comuni, che in Friuli arrivò il presidente nazionale di

Confindustria, Gianni Agnelli. Si presentò nelle aziende delle zone più duramente colpite, a Maiano e Osoppo, dove capitani d'azienda come Rino Snaidero, Marco Fantoni, Andrea Pittini stavano misurandosi con il pensiero già dominante: ripartire. Allora aver preso a misura della ricostruzione il motto condiviso tra la comunità regionale «prima le fabbriche, poi le case e le chiese» fu determinante per mantenere la gente nei paesi e dare concretezza al ricostruire «dov'era e com'era».

Quarant'anni dopo, gli scenari sono diversi, ma si condivide una stessa condizione, ha aggiunto Squinzi. «Se non si fanno ripartire le fabbriche, sarà difficile agguantare una ripresa che è comunque abbastanza complessa». Arrivando nella sede degli industriali friulani dove ha incontrato i componenti del direttivo, ha detto di «non dimenticare che dal 2007 a oggi abbiamo perso il 25% del volume di produzione nel manifatturiero» e «se non recuperiamo questi volumi persi sarà difficile la ripresa».

Squinzi, tuttavia, non ha inteso lasciare mandati agli imprenditori friulani, perché «sanno da soli cosa fare. Li ammiro, perché ho conosciuto friulani in tutto il mondo e praticamente sempre di eccellenza».



UDINE Squinzi con Tonon (FVG)





# Squinzi: «Il migliore esempio d'Italia»

*Il presidente di Confindustria a Udine: «Anche oggi come nel '76 dobbiamo far ripartire le fabbriche»*

Antonella Lanfrit

UDINE

Fu in Friuli «qualche mese dopo» quel 6 maggio 1976 e restò «impressionatissimo» dall'ampiezza dei danni «ma, soprattutto, dalla voglia disperata dei friulani di ricostruire, di ripartire». È perciò con puntuale cognizione di causa che ieri il presidente nazionale di Confindustria Sergio Squinzi, a Udine dove ha partecipato al ricordo dei 40 anni del terremoto alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha aggiunto: «Secondo me, nella storia d'Italia questo è stato forse l'esempio di miglior efficienza nel ricostruire dopo un tale disastro».

Al suo fianco il presidente di Confindustria Udine, **Matteo Tonon**, che quarant'anni dopo ha rinnovato con i vertici nazionali quell'impegno che nel 1976 altri protagonisti, ma con stessa determinazione, dimostrarono. Era l'11 maggio, infatti, solo 5 giorni dopo la terribile scossa che aveva provocato 986 morti e frantumato case, chiese e fabbriche su un'area di circa 130 Comuni, che in Friuli arrivò il presidente nazionale di Confindustria, Gianni Agnelli. Si presentò nelle aziende delle zone più duramente colpite, a Maiano e Osoppo, dove capitani d'azienda come Rino Snaidero,

Marco Fantoni, Andrea Pittini stavano misurandosi con il pensiero già dominante: ripartire. Allora aver preso a misura della ricostruzione il motto condiviso tra la comunità regionale «prima le fabbriche, poi le case e le chiese» fu determinante per mantenere la gente nei paesi e dare concretezza al ricostruire «dov'era e com'era». Quarant'anni dopo, gli scenari sono diversi, ma si condivide una stessa condizione, ha aggiunto Squinzi. «Se non si fanno ripartire le fabbriche, sarà difficile agguantare una ripresa che è comunque abbastanza complessa».

Arrivando nella sede degli industriali friulani dove ha incontrato i componenti del direttivo, ha detto di «non dimenticare che dal 2007 abbiamo perso il 25% di produzione nel manifatturiero» e «se non recuperiamo questi volumi persi sarà difficile la ripresa». Squinzi, tuttavia, non ha inteso lasciare mandati agli imprenditori friulani, perché «sanno da soli cosa fare. Li ammiro, perché ho conosciuto friulani in tutto il mondo e praticamente sempre di eccellenza». Nel ringraziarlo per «aver voluto condividere questa parte della nostra storia», Tonon ha assicurato che «quel saper fare e la capacità di attuarlo che esisteva allora ci ha accompagnato nel periodo del terremoto e continua oggi».



Dir. Resp.: Roberto Papetti



**IMPRESE  
IN TRINCEA**  
Giorgio Squinzi  
e Matteo Tonon  
ieri a Palazzo  
Torriani e, a  
destra, Marco  
Fantoni nella  
roulotte adibita  
a ufficio  
personale  
dopo il  
terremoto



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Squinzi: ripartiremo solo con lo spirito della ricostruzione

L'omaggio del presidente uscente di Confindustria  
«L'economia motore di benessere e sviluppo»

**“**Abbiamo anche bisogno di un sindacato moderno che stia al passo con i tempi. Ma devo dire che c'è qualche difficoltà a individuarlo

**di Elena Del Giudice**

**UDINE**

L'Italia Paese «nel volgere di 7/8 anni ha perso il 25 per cento della produzione e il 9 per cento del Pil», per cui «ha bisogno di una ricostruzione come dopo un terremoto e ha bisogno di ritrovare quello spirito, quella voglia di ripartire e di ricostruire e soprattutto quella voglia di creare un futuro per i nostri figli e i nostri nipoti» che è scattata all'indomani di quel 6 maggio '76. E quest'ultimo aspetto, il progettare futuro, «è fondamentale, perché il nostro non è un Paese che può restare con il 40 per cento di disoccupazione giovanile». E per questa nuova fase ricostruttiva «c'è bisogno anche di un sindacato moderno che stia al passo con i tempi, e devo dire che c'è qualche difficoltà a individuarlo».

Così Giorgio Squinzi, leader di Confindustria, al termine dell'incontro con gli imprenditori friulani svoltosi a Palazzo Torriani, ospite del presidente della territoriale, Matteo Tonon e del direttivo dell'associazione degli industriali. Un incontro che ha concluso la visita di Squinzi in Friuli iniziata nel primo pomeriggio nella se-

de della Regione con la presidente Debora Serracchiani, e proseguita con la partecipazione alla seduta straordinaria del consiglio regionale. Squinzi oggi, così come fece Gianni Agnelli nel '76 quando si recò nei centri industriali più colpiti dal sisma per manifestare la vicinanza dell'associazione, ha ricordato l'impegno di Confindustria nella ricostruzione post-terremoto, nell'accogliere l'invito di monsignor Battisti «prima le fabbriche, poi le case» e nell'appoggiare le istanze friulane del post terremoto, «com'erano, dov'erano». Inoltre ha confermato il ruolo dell'associazione, allora come oggi, a difesa della cultura di impresa e di mercato. «Un ruolo che abbiamo sempre vissuto e sentito - ha sottolineato Squinzi - per radicare l'importanza dell'industria come unico motore di benessere e sviluppo, per promuovere e ricercare soluzioni che rintraccino le condizioni di competitività necessarie per affrontare su basi solide i mercati e assicurare al territorio e al Paese stabilità e nuove opportunità di crescita e lavoro».

Il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon** ha ricordato come la determinazione che 40 anni fa gli imprenditori, insieme ai lavoratori e alle istituzioni, seguirono nel riattivare tempestivamente le fabbriche distrutte o danneggiate dal terremoto, non solo testimonia una pagina virtuosa della storia del Friuli, ma evidenzia un insieme di valori

che ha preso vita in un momento particolare e che esiste ancora. «Possiamo affermare - dichiara Tonon - che quel saper fare e la capacità di attuarlo esisteva allora, ci ha accompagnato nel periodo del terremoto e continua oggi. Sono gli stessi valori cui tante volte il nostro sistema fa riferimento quando, nonostante tutti i problemi e tutte le sfide, continua a guardare avanti. Questi valori sono ciò che veramente contraddistingue il Friuli». Un modello virtuoso riconosciuto anche da Squinzi: «Ancora oggi si cita la gestione friulana del post terremoto come modello virtuoso, esempio di serietà, rapidità ed efficienza».

«A Giorgio Squinzi - commenta Tonon - va il ringraziamento per aver voluto condividere questa parte della nostra storia, che non è solo memoria, ma che guarda al futuro. Con la sua presenza l'impegno comune si rinnova».

Per Tonon, infatti, con la guida del presidente Squinzi, Confindustria ha mantenuto ferma la direttrice della logica industriale puntando all'aumento della produttività e al taglio dei costi delle imprese, a dare liquidità all'economia, a rilanciare gli investimenti, a sostenere la coesione sociale, a semplificare la macchina amministrativa.

Al termine dell'incontro con il direttivo, Squinzi è stato salutato dai dipendenti dell'associazione con un caloroso applauso al quale ha risposto esortandoli a «non dimenticare mai che la vera forza di Confindustria siete voi».





Dir. Resp.: Tommaso Cerno



Da sinistra Giorgio Squinzi, Debora Serracchiani e Matten Tonon



Tonon e Squinzi a Palazzo Torriani



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Profughi e confini, le paure del Friuli

Sindaci, intellettuali e imprenditori: «Sarebbe un guaio tornare indietro»

di Mattia Pertoldi

L'ultimo sondaggio realizzato dall'istituto Demos parla chiaro: gli italiani credono sempre meno nell'Europa e, soprattutto tra gli over 35, vorrebbero un ritorno ai vecchi confini interni all'Unione. Su scala regionale, però, la situazione è diversa. Almeno tra coloro – imprenditori, politici ed esponenti di realtà di confine – che abbiamo intervistato per analizzare i dati della rilevazione.



Filo spinato tra Slovenia e Croazia

## «Guai a tornare ai vecchi confini»

Sondaggio Demos: cresce la sfiducia degli italiani nell'Unione  
Gli «esperti» Fvg bocciano il ritorno delle barriere tra gli Stati

di Mattia Pertoldi

UDINE

L'ultimo sondaggio realizzato dall'istituto Demos parla chiaro: gli italiani credono sempre meno nell'Europa e, soprattutto tra gli over 35, vorrebbero un ritorno ai vecchi confini interni all'Unione. Su scala regionale, però, la situazione è diversa. Almeno tra coloro – imprenditori, politici ed esponenti di realtà di confine – che abbiamo intervistato per analizzare i dati della rilevazione. Il minimo comune denominatore delle risposte, infatti, porta a spiegare che un ripristino delle frontiere rappresenterebbe la fine dell'ideale europeo anche se poi l'analisi si divide tra chi «tira le orecchie» all'Europa e chi invece chiede a Bruxelles più coraggio, come **Matteo Tonon**.

«Questi risultati purtroppo non meravigliano – ha detto il presidente di **Confindustria Udine** –, ma destano comunque qualche preoccupazione in chi, come noi, continua a credere

nell'Europa. Da questo punto di vista, condivido il pensiero del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che il 6 maggio, in visita alla nostra associazione, ha ribadito la posizione europeista delle imprese italiane con la sua frase «Io, europeista convinto non vedrò gli Stati Uniti d'Europa, ma spero possano vederli i miei figli e i miei nipoti». Ecco, sotto questo profilo, cercando un aggancio positivo tra le cifre del sondaggio, conforta sapere che sono proprio le nuove generazioni quelle ancora più legate al progetto europeo. Per incoraggiare questo sentire, però, occorre che l'Unione ritrovi lo spirito dei suoi padri fondatori. Quanto al ritorno delle frontiere, infine, non si può fare a meno di dire che le barriere rappresenterebbero un ostacolo per la nostra economia – che vive addirittura di mondo, non soltanto di Europa – e un passo indietro per l'intera nostra società».

Un'opinione, questa, simile a quella di **Cristina Nonino** che,

anzi, va anche oltre. «Probabilmente molte persone non hanno valutato con attenzione le conseguenze che il Paese subirebbe in caso di ritorno alle frontiere – ha spiegato l'imprenditrice –. Un danno incalcolabile per l'export del manifatturiero e agroalimentare, vero motore della nostra economia che non può contare su produzioni di materie prime tanto più che ormai tutti operiamo in un mondo globalizzato. E rischieremmo pure di non avere più un controllo «esterno» sui bilanci e sull'operato del nostro Stato che per decenni ha coperto la malagestione





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

ne della nostra classe politica e dirigente permettendo la crescita di un debito pubblico mostruoso che stiamo pagando duramente e non mi risulta sia stato ancora aggredito. Di contro l'Europa deve prendersi le proprie responsabilità e non abbandonarci di fronte al dramma degli immigrati che non possono essere un problema tutto italiano».

Dal suo osservatorio nella Val Canale, poi, ha vissuto l'esperienza delle frontiere prima e della libera circolazione poi **Maria Giovanna Elmi**. «Sono contraria a qualsiasi forma di barriera o di ritorno al passato - ha raccontato -, ma se parliamo delle politiche di gestione dei flussi migratori, l'Europa, indubbiamente, dovrebbe fare di più. È facile dire accogliamo tutti, ma poi non si può riversare la responsabilità soltanto su alcuni Stati. Bruxelles dovrebbe capire che è questo il punto in cui l'Unione scricchiola maggiormente mentre dovrebbe essere il contrario».

E se per un sindaco «di frontiera» come **Ettore Romoli** il problema è legato al fatto che «la gente si aspettava molto di più da un'Europa che invece non sta dando una grande prova di sé specialmente dopo la più grande crisi economica dal '29 in poi», **Renato Carantoni** entra nello specifico. «Il ritorno alla frontiera sarebbe una sconfitta per tutti - ha detto il primo cittadino di Tarvisio -, ma bisogna ammettere che più di qualcosa non funziona. L'Europa penalizza troppo spesso l'economia agroalimentare dei Paesi mediterranei, in primis l'Italia, non tocca quella del Nord e non trova soluzioni vere sui grandi temi come l'immigrazione. E in questo senso credo che la gente, d'istinto, chieda più sicurezza e rinvoglia i confini perché le nostre politiche di integrazione non funzionano e perché non capiscono come sia possibile che ci siano persone che girano liberamente per le città senza un documento di riconoscimento quando invece muoversi nello spazio Schengen a un europeo è consentito con in mano, giustamente, la carta d'identità».



## «L'Ue ritrovi lo spirito dei padri fondatori»



Il presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**, è preoccupato «per gli ultimi risultati del sondaggio», ma il fatto che siano i più giovani a credere, maggiormente, al progetto europeista lascia inalterate le speranze «di vedere prima o dopo gli Stati Uniti d'Europa», a condizione, beninteso, che «l'Unione sia in grado di riscoprire prima del tracollo lo spirito dei suoi padri fondatori».



## «È facile pensare che il male sia all'esterno»



Una «stoccata» alle «nostre sinistre che hanno paura a pronunciare la parola ordine accanto a umanità» e così finiscono «a inseguire le destre» e una, altrettanto forte, a quella sensazione atavica «anzi, quasi paleolitica» delle persone che porta «con troppa facilità a pensare che il male sia sempre fuori di noi». Così **Paolo Rumiz** sul sondaggio di Demos e sulla percentuale di italiani che vorrebbe di nuovi i confini.



## «Viviamo in una dittatura del buonismo»



**Tullio Avoledo** è certo: «L'Europa sta attraversando una dittatura del buonismo». Una dittatura che «scontenta tutti senza affrontare i problemi», specialmente quelli dello Stato. «Mi chiedo quale Paese normale - ha concluso lo scrittore pordenonese - può accogliere tutti e accettare che possa muoversi liberamente e senza alcun controllo chi si rifiuta di fornire le proprie generalità al momento dell'ingresso sul territorio nazionale».



## «L'export è fondamentale per le aziende»



«Credo che le persone non abbiano compreso bene cosa comporterebbe una vera deriva anti-europea. Inciderebbe in primo luogo sull'export delle nostre aziende, in particolare del manifatturiero e dell'agroalimentare, ma Bruxelles deve anche prendersi le proprie responsabilità e non abbandonare gli Stati come, nel caso dell'immigrazione, l'Italia». Parola dell'imprenditrice **Cristina Nonino**.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Bastianich esalta il Friuli

## «La vostra cucina è al top»

Serracchiani a New York incontra Lidia e assaggia la sua versione del frico  
Dalla regione nel 2015 esportati negli Stati Uniti prodotti per 70 milioni

di Michela Zanutto

UDINE

I Bastianich tengono a battesimo la Regione Fvg a New York. L'idea è collaborare per fare conoscere il patrimonio enogastronomico del nostro territorio.

Uno spunto lanciato da Lidia Bastianich, una delle personalità della comunità italiana di New York più note e rappresentative, tanto da essere stata nel 2007 Grand Marshall nella parata del Columbus Day. La signora Bastianich ha accolto ieri la presidente Debora Serracchiani, insieme all'assessore regionale alle Risorse agricole Cristiano Shaurli nel ristorante storico "Felidia" da cui è partito l'impero della ristorazione della famiglia originaria di Pola.

«La nostra esperienza nel diffondere il made in Italy e i suoi prodotti sul mercato degli Stati Uniti è a disposizione della Regione Friuli Venezia Giulia, con cui collaboreremo volentieri nell'intento comune di fare conoscere lo straordinario patrimonio enogastronomico dei nostri territori - ha detto Bastianich - : qui gli americani letteralmente adorano tutto quello che proviene

dall'Italia, sta a noi la capacità di fare loro apprezzare la qualità con formazione, corsi di degustazione, occasioni di approfondimento», ha sottolineato Bastianich, che a Eataly (il megastore del quale la famiglia Bastianich è proprietaria) presiede la "Scuola Grande".

Il mese dedicato alla promozione del Friuli Venezia Giulia "Friuli mouth", che è in corso a New York e Chicago, vede presenti 58 aziende della regione. Si tratta di un'iniziativa realizzata dall'amministrazione regionale attraverso Ersa e insieme al sistema camerale. Una prima assoluta che ha lasciato la signora Bastianich molto entusiasta. «Ovviamente insegnare a Scuola Grande le ricette della mia terra e scegliere le ricette per il Ristorante friulano è stato un particolare piacere per me», ha rivelato Lidia Bastianich a Serracchiani e Shaurli, a cui ha fatto assaggiare le sue celebri "ofelle triestine", dei ravioli ripieni di ortiche e erbe selvatiche preparati con l'impasto degli gnocchi di patate. Svelata anche la sua versione del "frico alla Lidia".

La presidente della Regione Serracchiani, che aveva pre-

miato due anni fa la ristoratrice e autrice di programmi televisivi di enorme successo in America, nella sede della Camera di commercio di Udine, ha illustrato quali sono le linee della promozione dei prodotti enogastronomici, «un settore trainante dell'export del Friuli Venezia Giulia - ha detto Serracchiani -. La nostra regione ha esportato negli Stati Uniti nel 2015 prodotti per un totale di quasi 70 milioni di euro, con un incremento del 23,6 per cento, rispetto all'anno precedente».

Illustrate anche le modalità con cui la Regione conta di dare supporto istituzionale alle imprese che cercano di espandersi negli Stati Uniti, uno dei mercati più importanti extra Ue.

«In questo lavoro di promozione certamente sono preziose le figure che aiutino a veicolare i prodotti del nostro agroalimentare, un patrimonio che è combinazione di innovazione e tradizioni», ha rimarcato Serracchiani, accompagnata nel suo viaggio Oltreoceano oltre che dall'assessore Shaurli anche dai presidenti camerali di Udine e Pordenone, **Matteo Tonon** e Michelangelo Agrusti.



La presidente Serracchiani a Ellis Island con le associazioni del corregionali per ricordare la migrazione





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

MATTEO TONON

## «Ma il Friuli è in controtendenza»

Il presidente udinese punta sul rilancio dell'innovazione tecnologica

UDINE

«Prosegue la moderata risalita, con un andamento che resta altalenante legato all'accentuata incertezza riferibile ai recenti sviluppi geopolitici e all'accresciuta volatilità del ciclo economico mondiale». Il presidente di **Confindustria Udine**, **Matteo Tonon**, accende un faro sulle buone performance della sua provincia di riferimento. «A livello provinciale, rispetto all'ultimo trimestre 2015, la produzione industriale ha mostrato di recuperare segnando il livello più elevato da un anno a questa parte, più 2,5 per cento, mentre nella variazione tendenziale si ripositiona sul più 0,9 per cento – precisa Tonon –. Si mantiene positivo il livello degli ordini, anche se è in rallentamento, tiene la domanda interna mentre quella estera resta sostanzialmente piatta».

In altre parole «la congiuntura non si è stabilizzata – aggiunge il presidente degli industriali



Matteo Tonon

friulani –. Per questo è importante, di fronte a scenari internazionali non favorevoli, il rilancio della domanda aggregata, in particolare dal versante degli investimenti pubblici e privati necessari per sostenere la crescita».

Un percorso che anche la Regione deve seguire, secondo Tonon. «Il Por Fesr e Rilancimpresa sono un'occasione per rilanciare con l'innovazione la crescita competitiva – prosegue –. In questo contesto, diventano determinanti le misure rivolte a promuovere la digitalizzazione dell'organizzazione produttiva, al fine di cogliere le opportunità della quarta rivoluzione industriale. In questo senso può essere utile un affinamento degli strumenti di politica industriale, puntando sul più diffuso utilizzo delle tecnologie abilitanti. Diventa quindi fondamentale la diffusione di una pervasiva cultura industriale, finalizzata a consentire alle imprese di utilizzare le soluzioni digitali in relazione a specifici programmi di sviluppo. Su questo **Confindustria Udine** ha già avviato un percorso di iniziative a servizio delle associate, che sarà ulteriormente implementato. Tali fattori si sono già riflessi nella revisione peggiorativa delle previsioni per l'andamento del prodotto di quest'anno e dei giudizi delle imprese sul prossimo futuro».

ciare con l'innovazione la crescita competitiva – prosegue –. In questo contesto, diventano determinanti le misure rivolte a promuovere la digitalizzazione dell'organizzazione produttiva, al fine di cogliere le opportunità della quarta rivoluzione industriale. In questo senso può essere utile un affinamento degli strumenti di politica industriale, puntando sul più diffuso utilizzo delle tecnologie abilitanti. Diventa quindi fondamentale la diffusione di una pervasiva cultura industriale, finalizzata a consentire alle imprese di utilizzare le soluzioni digitali in relazione a specifici programmi di sviluppo. Su questo **Confindustria Udine** ha già avviato un percorso di iniziative a servizio delle associate, che sarà ulteriormente implementato. Tali fattori si sono già riflessi nella revisione peggiorativa delle previsioni per l'andamento del prodotto di quest'anno e dei giudizi delle imprese sul prossimo futuro».





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Ricerca scientifica il Mit di Boston farà scuola in Fvg

Serracchiani chiude la missione Usa all'università di Harvard  
Accordo per un vertice congiunto a giugno sull'innovazione

di Michela Zanutto

UDINE

Le università del Friuli Venezia Giulia e il Mit di Boston, il prestigioso Massachusetts institute of technology, insieme per percorsi comuni in ambiti di ricerca strategici. L'ultima tappa della missione economico istituzionale negli Stati Uniti guidata dalla presidente Debora Serracchiani porta con sé uno sbocco Oltreoceano di tutto rispetto per studenti e ricercatori della regione.

«Più di 50 studenti ogni anno ottengono contratti di ricerca o stage di insegnamento in Italia attraverso il programma Mit Italy, che già collabora con i politecnici di Milano e Torino e con l'università di Pisa», ha spiegato Serenella Sferza, coordinatrice del Mit Italy, il programma che punta all'integrazione tra l'istituto e l'Italia. Sferza, si è soffermata in particolare sul programma «Teaching internships» che invia in Italia docenti del Mit a insegnare in inglese materie scientifiche, programma che l'anno scorso ha mandato i propri insegnanti anche al liceo Grigoletti e all'istituto Kennedy di Pordenone.

Anche la Sissa ha intrapreso diverse azioni coordinate con il Mit negli ultimi quattro anni, dall'Irop, l'International research opportunities, cioè stage di ricerca estivi con nove studenti del Mit ospitati nella Scuola superiore di studi avanzati. In programma per il 2018 c'è una conferenza congiunta con l'università di Boston a Trieste, nell'ambito del progetto Erc, European research council, di cui è titolare Gianluigi Rozza, docente della Sissa con un passato da post

dottorato al Mit.

La presidente Serracchiani, insieme al delegato del rettore dell'università di Udine per i brevetti Antonio Abramo, ha illustrato alcune delle eccellenze del sistema universitario e di ricerca del Friuli Venezia Giulia: «Spero nell'avvio di percorsi comuni in ambiti di ricerca strategici per il Mit e per gli atenei della regione - ha detto -, percorsi che potranno essere approfonditi anche nell'imminente Forum economico Fvg-Usa di luglio a Trieste». A illustrare le loro esperienze di docenti italiani al Mit (attualmente in tutto una dozzina) sono stati Paola Rebusco, laureata all'università di Trieste, specializzazione al Max Plank di Monaco in astronomia che a Boston insegna Fisica e Stefano Brizzolara, ingegnere navale originario di Genova, già progettista di Fincantieri. Ad accompagnare la delegazione regionale al Mit è stato il console generale a Boston, Nicola De Santis. Molte le domande e gli approfondimenti richiesti dalla delegazione, di cui facevano parte il presidente della Camera di commercio Giovanni Da Pozzo (la missione è stata organizzata a Boston proprio dall'ente camerale e si inserisce in un programma triennale di azioni mirate a esplorare le opportunità di collaborazione nel nord America), il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon** e quattro aziende del settore Ict.

A margine dell'incontro la presidente e la delegazione hanno visitato il campus, guidati da Giovanni Pellerito, advisor per la comunicazione dell'Ice di New York, l'Italian trade commission, per cui ha portato i saluti del direttore Maurizio Forte.



La delegazione del Fvg al Massachusetts institute of technology (Mit)





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# High tech e manifattura: la regione presenta i suoi gioielli a Toronto

UDINE

Dagli Stati Uniti al Canada. Si sono ritrovate a Toronto le imprese del Fvg in missione con il sistema istituzionale ed economico regionale in America: gli imprenditori Ict Enrico Degrassi di Ikon, Federico Cusigh di It Services B2b, Fabio Valgimigli di Quin e Luca Gasparutti di BeanTech, in arrivo da Boston con i presidenti della Camera di Commercio e di **Confindustria Udine** Giovanni Da Pozzo e Matteo Tonon e il rappresentante dell'Università di Udine Antonio Abramo, si sono ritrovati con gli imprenditori di "Italia for contract", lì presenti con Crassevig, Frag, Kenius, Molaro, Moroso e Fantoni, fondatori con Pratic e Neod del network di produttori che mira a diventare punto di riferimento per i progettisti internazionali alla ricerca delle migliori soluzioni per il contract, nei diversi settori rappresentati. E che sta portando avanti, con il format studiato assieme ad Asdi Cluster Arredo, una serie di presentazioni, approfondimenti e incontri d'affari in alcune delle principali capitali mondiali, come appunto Toronto. «Dopo le visite, con la presidente Serracchiani, a realtà come l'Università di Harvard, il Mit e Microsoft a Boston – commenta il presidente Da Pozzo –, le nostre imprese tecnologiche

continuano la loro esperienza tra le principali realtà canadesi del comparto. Abbiamo aganciato anche questa tappa per presentarci su diversi fronti nel diversificato mercato nordamericano. In Canada, poi, siamo "a casa": da anni supportiamo progetti per le nostre imprese in questo Paese, in cui anche le relazioni economiche sono facilitate dal fortissimo legame storico-culturale. Verso il Canada, le esportazioni dal Fvg sono cresciute del 24,6% tra 2014 e dente Tonon, peraltro, «quanto all'export del settore arredo negli Stati Uniti e nel Canada, i dati sono interessanti: i mobili concorrono infatti per 81,6 milioni di euro alle esportazioni regionali negli Usa, pari al 5,7%, mentre in Canada il comparto concorre per 9 milioni di euro, il 14%. Entrambi i Paesi si configurano quindi come mercati propizi per l'espansione degli affari, in cui il più favorevole cambio dell'euro rispetto al dollaro rafforza la competitività insita nel livello qualitativo dell'arredo prodotto nella nostra Regione». Un nuovo successo, per la rete di imprese friulana, che per tre giorni ha reso protagonista a Toronto il made in Italy; grazie a installazioni importanti, si è toccato con mano il saper fare e produrre del Fvg, dal serramento al cemento, dall'ufficio alle poltrone in pelle.





# «La vera voce dei friulani, riferimento della comunità»

Il Messaggero Veneto visto dalla classe politica e dalle categorie economiche  
Così le prime pagine hanno raccontato i capitoli della storia di un popolo

di Davide Vicedomini

UDINE

«Un pezzo della storia della nostra regione», «uno strumento fondamentale per la democrazia», e ancora «un grande catalogo del Friuli, in tutte le sue espressioni».

Così il Messaggero Veneto visto dalla classe politica, dalle categorie economiche e dal mondo universitario. Settant'anni dopo il quotidiano resta ancora la voce dei friulani, proiettati, però, nell'era della globalizzazione.

Perché molto è cambiato da quel 24 maggio 1946. E c'è chi, come il Rettore dell'Università di Udine, Alberto Felice De Toni, conia un nuovo nome "Il Messaggero del Mondo", «perché - spiega - ogni storia della nostra regione diventa oggi la storia di ogni parte del globo». Ed è questa anche la sfida del giornalismo del domani, alle prese con la digitalizzazione: raccontare sempre con più forza il territorio. Perché si è sempre più in grado di raccontare meglio l'Italia, se si dà notizia di una sua specificità.

«I 70 anni del Messaggero Veneto sono l'occasione per squadrare e rileggere un grande catalogo del Friuli, in tutte le sue espressioni - dice la presidente della Regione, Debora Serracchiani -. Le tante prime pagine che rappresentano veri e propri capitoli di quella che è stata la storia di un popolo: le fatiche del dopoguerra, il boom economico, il terremoto e l'immediata rinascita, i successi dell'Udinese, la nuova Europa che si allargava ad Est, fino alle innovazioni tecnologiche e alle contraddizioni sociali della contemporaneità. Una presenza quotidiana, direi una buona abitudine, che ancora oggi si propone come punto di riferimento di una comunità che vuole essere informata, consapevole, civile. Una realtà che è cresciuta anche grazie al lavoro di tanti giornalisti, tecnici e maestranze in genere che ogni

giorno ricreano il miracolo di un nuovo giornale».

«La buona quotidianità» riecheggia anche nella voce del vice presidente della Regione, Sergio Bolzonello: «Il mio augurio è quello che il giornale continui a essere testimone della quotidianità della nostra comunità regionale abbinato alla capacità di leggere la traiettoria del futuro». Il vice presidente definisce il Messaggero «un compagno di viaggio della nostra gente. I giornalisti e le maestranze che si sono succedute - continua - hanno sempre assolto al loro compito leggendo la quotidianità. La speranza è che si continui su questa strada già tracciata, diventando sempre più il quotidiano del lettore e non del singolo potente di turno».

Il giornale di «tutti», insomma, non di «una parte», perché come precisa il sindaco Honsell «la libertà di stampa resta uno strumento fondamentale per la democrazia e per i valori dell'antifascismo».

Per il primo cittadino del capoluogo friulano «il Messaggero Veneto ha saputo essere molto vicino alla sensibilità della città. È stato un compagno fedele di tutti coloro che hanno a cuore la città. L'augurio è che continui ad avere questo ruolo nell'era della digitalizzazione».

I settant'anni del Messaggero sono i settant'anni di storia del Friuli. «Un "compleanno" molto significativo che l'Amministrazione provinciale di Udine - queste le parole del presidente Pietro Fontanini - è lieta di celebrare poiché il percorso del "Giornale del Friuli" si intreccia con fatti ed eventi di grande rilevanza che hanno scandito la seconda parte del secolo scorso e l'inizio del nuovo millennio». E così dal dopoguerra, sfogliando le pagine c'è la storia di una terra «autonoma» e «speciale» in grado di far nascere dalle macerie del terremoto - come fu raccontato dai giornalisti di allora





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

- l'Università di Udine. E poi dalla locomotiva del Nord Est «oggi le cronache del Messaggero Veneto – conclude Fontani – ci riferiscono quotidianamente di aziende che chiudono, di disoccupazione, di calo demografico, di famiglie in forte difficoltà. Dopo quella del terremoto, ecco le prove che oggi dobbiamo affrontare trovando la forza di reagire proprio nell'eredità del 1976 che ci ha lasciato un esemplare modello di coesione sociale e di solidarietà».

Fu proprio il Messaggero Veneto con i racconti del sisma a far ritrovare ai friulani lo spirito della ricostruzione, «ad unirli», come spiega il sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti.

«La speranza è di ritrovare in futuro tra le pagine della cronaca, come si sta già facendo oggi, il vero giornalismo del territorio e non delle polemiche».

«Onestà di informazione» è anche la richiesta del sindaco di Gorizia Ettore Romoli. «L'augurio è quello di continuare ad avere un giornale onesto che in-

formi, specchio di una società che ha tanti valori da esportare». «Il Messaggero Veneto – resta – un quotidiano in salute in questo momento di crisi economica dell'editoria, che sempre più si sta ricalcando un ruolo nel panorama nazionale».

Ma il Messaggero ha raccontato la storia di un popolo che ha vissuto il boom economico, alle prese ora con i venti della crisi. Lo sanno bene le categorie.

Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine rivolge, quindi, un augurio al Messaggero Veneto perché «per ogni azienda tagliare il traguardo dei 70 anni è un successo. E ogni azienda, come ciascuno di noi, ha una storia da raccontare. Il Messaggero Veneto, però, è una realtà particolare, per il ruolo che ha avuto e che ha nel nostro territorio, in un settore di significativa rilevanza economica e sociale: un autentico punto di riferimento informativo e identitario per un'intera comunità. Alle congratulazioni per i traguardi sin qui conseguiti,

si uniscono dunque gli auguri per nuovi successi a un giornale capace di accompagnare sempre la crescita della nostra terra».

Il presidente della Camera di Commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo, non esita a definirlo «l'amplificatore della voce dei friulani, che, in un'epoca in cui si parla sempre più di dimensione regionale, deve continuare a raccontare la specificità di ogni territorio e di ogni singola zona produttiva».

«Un pezzo della storia del Friuli Venezia Giulia – dice il presidente di Unindustria Pordenone, Michelangelo Agrusti – che anche in futuro dovrà saper interpretare la realtà e orientare un'opinione pubblica sempre più disorientata».

E infine la voce del mondo della cultura, quella del rettore dell'Università, Alberto De Toni che auspica che «il Messaggero Veneto diventi sempre più grande. Perché dai successi di un quotidiano derivano anche i traguardi di un intero territorio».


**GIOVANNI  
DA POZZO**

L'amplificatore  
della voce dei friulani  
in grado di raccontare  
ogni sorta di specificità


**MATEO  
TONON**

Un'azienda  
che ha accompagnato  
sempre la crescita  
della nostra terra


**MICHELANGELO  
AGRUSTI**

Un pezzo di  
storia della nostra regione  
capace di interpretare  
l'opinione pubblica


**ALBERTO  
DE TONI**

Un grande  
quotidiano rende grande  
anche una città e un  
intero territorio



Dir. Resp.: Tommaso Cerno



**DEBORA  
SERRACCHIANI**

Un punto  
di riferimento di una  
comunità che vuole  
essere civile e informata



**SERGIO  
BOLZONELLO**

Un compagno  
di viaggio della nostra  
gente in grado di leggere  
la traiettoria del futuro



**PIETRO  
FONTANINI**

Il suo percorso  
si intreccia con eventi  
di grande rilevanza  
della nostra storia



**FURIO  
HONSELL**

Uno strumento  
fondamentale per la  
democrazia e per i valori  
dell'antifascismo



**CLAUDIO  
PEDROTTI**

Ha unito i friulani  
ai tempi del sisma e oggi è  
chiamato a essere  
la voce del territorio



**ETTORE  
ROMOLI**

È onesto  
e informa, specchio  
di una società che  
ha valori da esportare

Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Evraz, futuro incerto per 113 lavoratori

San Giorgio: ieri l'assemblea pubblica con i sindacati. Garantite solo sei settimane di cassa integrazione

di **Francesca Artico**

▶ SAN GIORGIO DI NOGARO

«Abbiamo paura per il nostro futuro». Alla Evraz Palini e Bertoli vengono garantite solo 6 settimane di cassa integrazione per tutti i 113 lavoratori e c'è chi pensa sia il primo passo verso la chiusura.

Preoccupati i lavoratori della Evraz Palini e Bertoli all'uscita dell'assemblea pubblica dove i sindacati hanno illustrato i contenuti dell'ultimo incontro con il management locale che, di fatto, ha proposto solo la firma della cassa integrazione per 6 settimane. Proposta sulla quale la Fim-Cisl, la Fiom Cgil e la Uil hanno preso tempo. C'è chi chiede la firma della cig e chi insiste per forti azioni di protesta e la tensione è palpabile, ora spetta al sindacato valutare quali mosse fare.

Il sindaco Pietro Del Frate, sempre vicino ai lavoratori, ha ribadito di aver chiesto all'assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello, una data per un tavolo di confronto con la proprietà, ma non è arrivata alcuna risposta. Bolzonello, rimarca invece che è «all'assessore al Lavoro Panariti che devono rivolgersi: io ho già fatto quanto era di mia competenza». Più disponibile il presiden-

te di **Confindustria Udine, Matteo Tonon**, che al sindaco ha assicurato che c'è chi segue da vicino la situazione, ma non ha parlato però di indire un confronto con la proprietà russa (Palini e Bertoli è del Gruppo Evraa del magnate Roman Abramovich) che sindacati e lavoratori chiedono da tempo.

Si parla di nuovo di crisi, anche se l'amministratore delegato Elio Pantanali, sostiene che è tutto legato «a una contrazione del mercato», ma come da tempo rimarcano Francesco Barbaro della Fim, Maurizio Balzarini della Fiom e Luigi Oddo della Uil, la contrazione non vale per gli altri laminatoi della Ziac che lavorano a pieno ritmo. I lavoratori della Evraz Palini e Bertoli di San Giorgio di Nogaro stanno vivendo una situazione al limite del dramma: da tre anni in cassa integrazione a 800 euro al mese, si devono pagare anche le medicine e per alcune pratiche non corrette hanno perso anche gli 80 euro di Renzi e ormai sono alla disperazione. La fiducia che avevano riposto nella ripartenza di fine novembre 2015 è venuta meno: gli investimenti promessi e la ripresa della produzione doveva permettere a tutti di rientrare nell'impianto entro maggio: a oggi solo 25 addetti hanno lavorato.



L'assemblea pubblica con i sindacati sul futuro della Evraz Palini e Bertoli





## Confidi Friuli: 2015 in utile

*Via libera dell'assemblea al bilancio, che chiude con un più 14 per cento rispetto al 2014*



25/05/2016

Importi deliberati a quota 92 milioni e in crescita del 14% rispetto all'anno precedente, 40,2 milioni (+4%) di garanzie rilasciate, 80,3 milioni di garanzie in essere, 874 pratiche e 165 nuove adesioni (al 31 dicembre i soci sono 5.331). E un utile di quasi 54mila euro. Sono i principali dati del bilancio 2015 di **Confidi Friuli** approvato in assemblea nella sala Valduga della Camera di commercio di Udine.

"In un contesto di congiuntura non positiva – commenta il consiglio di amministrazione – l'utile è stato reso possibile grazie a una oculata gestione e ai contributi ricevuti dalla Regione e dalla Cciaa". In particolare, osserva il presidente **Michele Bortolussi**, "l'incremento degli importi deliberati risulta molto significativo, considerato il non facile contesto economico in cui il sistema bancario concede difficilmente credito". Un sistema con il quale peraltro "si deve collaborare poiché, pur essendo opportuno considerare strumenti alternativi e innovativi di accesso, garanzie e controgaranzie, il credito continua a basarsi quasi esclusivamente sulle banche", aggiunge il consigliere delegato **Giovanni Da Pozzo**.

Nel corso dell'assemblea, ospiti il presidente di Confindustria Udine **Matteo Tonon** e il direttore di Confapi Fvg **Lucia Piu**, i vertici di Confidi Friuli hanno illustrato una fotografia dell'esercizio 2015 in cui emerge anche il valore dell'indice di solvibilità che si attesta ben al di sopra del limite del 6% previsto dalle disposizioni di vigilanza, con un patrimonio di 23,6 milioni più che capiente per coprire i rischi e che lascia altresì ampi margini per uno sviluppo dell'operatività. Il trend delle partite deteriorate, con una copertura a fondo rischi del 56%, è poi diminuito dell'11,6, mentre il Tier 1 e il Totale Capital Ratio si sono mantenuti su valori più che apprezzabili (28,7%).

Ricordati i punti salienti dell'attività 2015 – dagli oltre 10 milioni deliberati sul Por Fesr alla convenzione con Cciaa e Confidimpresa Fvg con 2 milioni camerali a disposizione, fino ai 5 milioni di finanziamento sull'iniziativa Top Europe –, Bortolussi è entrato nel merito della rinnovata disciplina del sistema Confidi: "Il cda ha ritenuto che la strada di crescita oltre la nuova soglia dei 150 milioni per i Confidi vigilati fosse possibile ma non semplice visto lo scenario di mercato. Senza dimenticare che siamo stato il primo Confidi italiano a unire due diversi settori, industria e commercio, si è dunque preferito studiare un percorso di aggregazione, con l'obiettivo in particolare di non intaccare la qualità del credito". Il partner naturale è Confidimpresa Fvg e in quest'ottica si sta realizzando uno studio di fattibilità dell'operazione.

All'assemblea è intervenuto in videoconferenza Alessandro Carpinella della Kpmg che ha relazionato sul mondo della garanzia fidi, evidenziando la situazione a livello nazionale e illustrando le varie opportunità tra le quali, in primis, i processi di aggregazione.

**Confidi Friuli, principali dati del bilancio 2015:**

Utile: 54mila euro

Nuove adesioni: 165

Deliberato: 92 milioni (58,6 a breve termine, 33,4 a medio termine)

Garantito: 40,2 milioni

Garanzie in essere: 80,3 milioni

Pratiche: 874

Patrimonio: 23,6 milioni.



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

# Confidi Friuli cresce e lavora alla fusione coi "cugini" artigiani

Chiuso in utile il 2015, garanzie rilasciate per oltre 40 milioni  
Bortolussi: sì all'unione senza intaccare la qualità del credito

di Elena Del Giudice

UDINE

Confidi Friuli archivia in utile il 2015 e pensa a nuove aggregazioni. Il partner ideale? Confidimpresa Fvg

Importi deliberati a quota 92 milioni (+14% sul 2014), 40,2 milioni (+4%) di garanzie rilasciate, 80,3 milioni di garanzie in essere, 874 pratiche e 165 nuove adesioni (al 31 dicembre i soci sono 5.331), utile a quasi 54 mila euro. Sono i principali dati del bilancio 2015 di Confidi Friuli.

«In un contesto di congiuntura non positiva – commenta il consiglio di amministrazione – l'utile è stato reso possibile grazie a una oculata gestione e ai contributi ricevuti dalla Regione e dalla Cciaa». In particolare, osserva il presidente **Michele Bortolussi**, «l'incremento degli importi deliberati risulta significativo, considerato il non facile contesto economico in cui il si-

stema bancario concede difficilmente credito». Un sistema con il quale peraltro «si deve collaborare poiché, pur essendo opportuno considerare strumenti alternativi e innovativi di accesso, garanzie e controgaranzie, il credito continua a basarsi quasi esclusivamente sulle banche», aggiunge il consigliere delegato **Giovanni Da Pozzo**.

Nel corso dell'assemblea, ospiti il presidente di **Confindustria Udine Matteo Tonon** e il direttore di Confapi Fvg **Lucia Piu**, i vertici di Confidi Friuli hanno ricordato il valore dell'indice di solvibilità che si attesta ben al di sopra del limite del 6% previsto dalle disposizioni di vigilanza, con un patrimonio di 23,6 milioni più che capace per coprire i rischi e che lascia ampi margini per uno sviluppo dell'operatività. Il trend delle partite deteriorate, con una copertura a fondo rischi del 56%, è poi diminuito dell'11,6, mentre il Tier 1 e il To-

tale Capital Ratio si sono mantenuti su valori più che apprezzabili (28,7%).

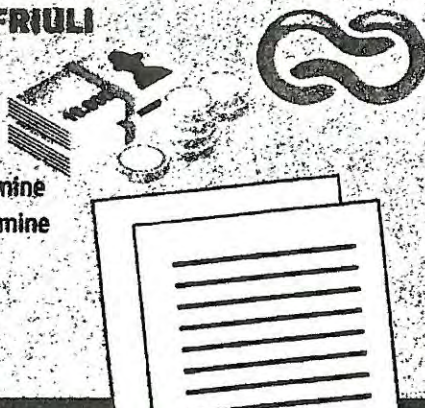
Ricordati i punti salienti dell'attività 2015 – dagli oltre 10 milioni deliberati sul Por Fesr alla convenzione con Cciaa e Confidimpresa Fvg con 2 milioni camerati a disposizione, fino ai 5 milioni di finanziamento sull'iniziativa Top Europe –, Bortolussi è entrato nel merito della rinnovata disciplina del sistema Confidi: «Il cda ha ritenuto che la strada di crescita oltre la nuova soglia dei 150 milioni per i Confidi vigilati fosse possibile ma non semplice. Senza dimenticare che siamo stato il primo Confidi italiano a unire due diversi settori, industria e commercio, si è dunque preferito studiare un percorso di aggregazione, con l'obiettivo di non intaccare la qualità del credito». Il partner naturale è Confidimpresa Fvg e in quest'ottica si sta realizzando uno studio di fattibilità dell'operazione.

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA



## IL BILANCIO 2015 DI CONFIDI FRIULI

<input type="checkbox"/> Utile di esercizio	54 mila euro
<input type="checkbox"/> Nuove adesioni	n. 165
<input type="checkbox"/> Deliberato	92 milioni
➡ di cui	58,6 milioni a breve termine
➡ e	33,4 milioni a medio termine
<input type="checkbox"/> Garantito	40,2 milioni
<input type="checkbox"/> Garanzie in essere	80,3 milioni
<input type="checkbox"/> Pratiche	n. 874
<input type="checkbox"/> Patrimonio	23,6 milioni



Il consiglio di amministrazione di Confidi Friuli nel corso dell'assemblea per l'approvazione del bilancio





CONFINDUSTRIA NAZIONALE

PARLA IL NEOPRESIDENTE

## Boccia a Renzi: sì al referendum Fisco da rivedere



ROMA

«La nostra economia è ripartita, ma la ripresa non c'è». La prima volta di Vincenzo Boccia coincide con un'apertura di Confindustria che si schiera con Renzi per il sì al referendum.

# Gli industriali spronano Renzi «Tiri dritto sulle riforme»

Prudenza sui dati, ma le politiche del Governo vanno nella direzione giusta  
Sul Brennero: serve un impegno comune europeo per gestire i migranti

**>>** Bono invita tutti gli attori a rimbocarsi le maniche perché è bene capire quale sia la strada per centrare la crescita e chiede libertà d'azione per gli imprenditori

**>>** Nessun passo indietro di Agrusti sul nuovo numero uno dell'associazione Vincenzo Boccia la cui relazione dopo l'insediamento è stata «stantia e antica»

**>>** Per Tonon serve difendere lo spazio Schengen da pericolosi ritorni al passato in contrasto con i principi di libera circolazione nell'Ue di merci e persone

di Michela Zanutto

UDINE

I dati di Unioncamere indicano la strada. Ed è una strada positiva, soprattutto su base tendenziale. Ma è un po' lenta. Ecco perché chi ogni giorno deve fare i conti con la crisi è molto prudente. Ultimo problema in ordine di tempo, per esempio, è il nodo del Brennero con il possibile rallentamento delle merci. Questo in un paese che ha urgente bisogno di riforme e il prossimo banco di prova per il governo è il referendum costituzionale. Ma la necessità di aria nuova potrebbe giocare ancora una volta a favore di Renzi con il mondo

dell'imprenditoria verso il sì. Un mix di novità che arriva proprio nel giorno in cui Confindustria presenta la dirigenza appena nominata, con in pianca il neopresidente Vincenzo Boccia.

**Prudenza su Unioncamere**  
Il presidente regionale di Confindustria, Giuseppe Bono, invita tutti a «rimbocarsi le maniche. I dati sono sotto gli occhi di tutti: il Paese deve ancora interrogarsi su quale sia la strada per recuperare la politica di crescita. Dobbiamo ritornare alla libertà di intraprendere». Anche il numero uno della Destra Tagliamento, Michelangelo Agrusti deve «tene-

re conto dei ...ti molto preoccupanti riguardo alla caduta della produzione industriale dello scorso mese: la ripresa non è stabilizzata. Il rallentamento del mercato dell'auto desta preoccupazione e dimostra la fragilità di questa fase economica del paese e dell'Eu-





Dir. Resp.: Tommaso Cerno

ropa». L'imprenditore e presidente dei costruttori industriali dell'Ance di Pordenone, Walter Lorenzon sottolinea la buona notizia dell'aumento dell'1 per cento negli appalti pubblici.

#### Il nodo del Brennero

«Chiudersi a riccio sulle questioni e non affrontare i problemi crea sempre un rovescio della medaglia estremamente negativo - sostiene Lorenzon -. Una barriera è anacronistica». Agrusti punta il dito contro una migrazione che è principalmente economica, «sono pochissimi i profughi. La problematica va affrontata con un'ottica europea e non in modo frastagliato». Serve una politica migratoria corretta, secondo Bono, scèvra da «forze politiche che, anche in Italia, fanno muto a prescindere». Il presidente degli industriali friulani, **Matteo Tonon** punta il dito contro «un pericoloso ritorno al passato, in contrasto

con i principi di libera circolazione di persone e merci sui cui è fondata Schengen. Le frontiere aperte sono più in generale una componente importante della nostra carta europea, volano per l'economia di mercato».

#### Prevalgono i sì al referendum

Se Agrusti assiste «con interesse alle amministrative» e non pensa ancora alle questioni relative al Senato, Bono e Lorenzon hanno le idee chiare. «Vi piace come stiamo adesso - chiede provocatoriamente il presidente regionale di Confindustria -? Se ci piace continuiamo. Ma se vogliamo un cambiamento, allora questo è il momento giusto per andare verso la semplificazione normativa e burocratica. Siccome tutti ci lamentiamo, dobbiamo cambiare». Gli fanno eco le parole di Lorenzon: «Almeno cambiamo! Sotto certi aspetti la legge non piace neanche a me, ma tutto è perfezionabile. Se continuiamo a dire che

non è una buona riforma, restiamo fermi. Fra qualche anno possiamo ritrovarci per modificarla: non c'è nulla di male. Ma se restiamo fermi non riformiamo più il sistema».

#### Il primo giorno di Boccia

Fermo nelle sue posizioni espresse anche durante la campagna che ha visto Boccia contrapporsi ad Alberto Vacchi, il presidente di Unindustria Pordenone Agrusti: «Abbiamo votato scheda bianca. In campo ci sono due visioni diverse sul futuro di Confindustria. Considero la relazione di Boccia stantia e con un linguaggio antico, non abbiamo trovato riferimenti per modificare la nostra opinione. Noi volevamo Vacchi, un imprenditore del nord più rappresentativo per il paese. Rispetto l'attuale presidente, ma avrebbe dovuto tenere conto di chi non lo ha votato: ha vinto per cinque voti». Auguri per il nuovo incarico da Bono e Lorenzon.



Giuseppe Bono è il presidente regionale dell'associazione industriali



Il numero uno di Unindustria Pordenone Michelangelo Agrusti



Walter Lorenzon guida l'Ance della Destra Tagliamento



Il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon



Dir. Resp.: Giovanni Da Pozzo

# Un format vincente

Interessanti opportunità per agroalimentare, arredo, Ict e meccanica

**A Toronto successo per la rete "Italia for contract": oltre 200 designer, architetti e produttori hanno partecipato alla presentazione dei prodotti proposti**

**D**agli States al Canada. Un'ampia missione multistappe, guidata negli Usa dalla presidente Debora Serracchiani e con tutto il sistema istituzionale ed economico regionale, ha visto impegnate imprese dell'agroalimentare a Eataly New York e Chicago, imprese dell'arredo nelle due città, tra la fiera Ho.mi e B2b nel Midwest, e imprese della meccanica, anch'esse per incontri d'affari, sempre a Chicago. E poi tappa a Boston, dov'è proseguito il percorso "esperienziale" studiato su misura per le imprese Ict, che il sistema camerale sta accompagnando nei centri nevralgici del high tech statunitense (e, dunque, mondiale). I rappresentanti delle imprese Ict Enrico De Grassi di Ikon, Federico Cussigh di It Services B2b, Fabio Valgimigli di Quin e Luca Gasparutti di BeanTech, nella capitale del Massachusetts, con il Governatore e i presidenti della Camera di Commercio e di **Confindustria Udine** Giovanni Da Pozzo e **Matteo Tonon**, nonché il rappresentante dell'Università di Udine Antonio Abramo, hanno messo in "bagaglio" incontri all'Università di Harvard, al Mit e alla Microsoft, prima di volare a Toronto per esperienze analoghe in prestigiosi centri tecnologici e di ricerca. E dove si sono ritrovati con gli imprenditori di "Italia for contract", lì presenti con Crashevig, Frag, Kenius, Molaro, Moroso e Fantoni, fondatori con Pratic e Neod del network di produttori che mira a diventare punto di riferimento per i progettisti internazionali alla ricerca delle migliori soluzioni per il contract, nei diversi settori rappresentati. E che ha realizzato, con il format studiato assieme ad Asdi Cluster Arredo, una serie di presentazioni, approfondimenti e incontri d'affari in alcune delle principali capitali mondiali.

mo come appunto Toronto.

«Ci siamo presentati su più fronti e con ottimi esiti - ha commentato il presidente Da Pozzo - Negli States e in Canada ormai

da siamo "di casa". Verso gli Usa le esportazioni dal Fvg sono cresciute del 28% e verso il Canada del 24,6%, tra 2014 e 2015». «Quanto all'export del settore arredo in particolare - ha specificato Tonon -, i dati sono interessanti: i mobili concorrono per 81,6 milioni di euro alle esportazioni regionali negli Usa (il 5,7%), mentre in Canada per 9 milioni (il 14%). Entrambi i Paesi sono dunque come mercati propizi per l'espansione degli affari, in cui il più favorevole cambio dell'euro rispetto al dollaro rafforza la competitività insita nel livello qualitativo dell'arredo prodotto nella nostra Regione».

Quanto a Italia for contract, a Toronto è stato nuovo successo: grazie a installazioni importanti, si è toccato con mano il saper fare e produrre del Fvg, dal serramento al cemento, dall'ufficio alle poltrone in pelle. Intenso il programma: oltre 200 designer, architetti e produttori hanno partecipato alla presentazione dei prodotti proposti al Salone del mobile di Milano, a seminari e ai b2b mirati con studi di progettazione. «È andata benissimo, un grande successo, affluenza ottima, location strepitosa. Incontri qualificati, architetti molto interessanti, soprattutto a conoscere prodotti nuovi», commenta Francesco Crashevig dell'omonima azienda. «Bella esperienza, questa missione sarà costruttiva nel tempo. Il gruppo funziona, mixiamo bene i prodotti ma anche le persone», aggiunge Federica Di Fonzo della Frag. «È la conferma dell'importanza di fare sistema - chiude Roberto Moroso, presidente della rete Italia for Contract -, e proporsi con forme nuove e complementari sui mercati internazionali. La nostra rete continuerà su questa strada anche per portare alta la bandiera del made in Italy nel mondo».



I due gruppi di imprese italiane che si sono riuniti a Toronto



Dir. Resp.: Tommaso Cerno

PAVIA DI UDINE

# La Sacer oggi festeggia i cinquant'anni di attività

PAVIA DI UDINE

Contro crisi, cassa integrazione e cali di produzione, alcune aziende della Zona industriale udinese, continuano a mantenere alta la bandiera della produttività. Tra queste la Sacer che, da 50 anni sul mercato, offre servizi di logistica alle imprese di tutto il Nordest, ma soprattutto garantisce occupazione a tutti i suoi dipendenti, riuscendo a incrementare il volume di affari negli ultimi sei anni.

Oggi l'azienda insediata nella Ziu, a Lauzacco, festeggia il traguardo del mezzo secolo di vita con i dipendenti, i clienti e le istituzioni: il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, il sindaco Emanuela Nonino, il presidente della Ziu, Renzo Marinig e il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon. «Da 50 anni la Sacer – fa sapere l'amministratore delegato Laura Vidoni – si occupa di logistica e movimentazione merci, resistendo alla crisi senza fare nem-



Una immagine della Sacer

meno un'ora di cassa integrazione. Sacer è anche stata la prima impresa del settore ad accreditarsi in Regione, nel 2013, come ente formatore per gli operatori del settore. Da 6 anni stiamo tornando a crescere ai ritmi di 10% l'anno, garantendo servizi e lavoro a oltre 20 dipendenti».





**GIUGNO 2016**

## Unicredit e Confindustria Udine: iter accelerati per il credito

*Percorsi semplificati per le aziende tra le principali novità introdotte nel rinnovo della convenzione tra la banca e l'associazione di categoria*



15/06/2016

Accompagnare i segnali di ripresa e vitalità provenienti dal tessuto imprenditoriale locale con una partnership che ha già dato buoni risultati nel recente passato. Così, in estrema sintesi, può essere spiegato l'obiettivo dell'accordo di collaborazione siglato nei giorni scorsi tra **Confindustria Udine** e la banca **UniCredit**. La firma della nuova convenzione va infatti ad inserirsi in un contesto caratterizzato da numeri importanti sul versante del supporto creditizio alle imprese friulane: in provincia di Udine nel primo trimestre 2016 UniCredit ha erogato nuovi finanziamenti alle imprese per oltre 100 milioni di euro, con una crescita del 160% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'accordo siglato tra le parti intende quindi rafforzare questa tendenza, facendo leva su una proposta creditizia mirata e tarata sulle esigenze specifiche delle aziende, che già ha dato buoni frutti nel recente passato. Attraverso le precedenti intese tra Confindustria Udine e UniCredit infatti sono state supportate 140 imprese associate con linee di credito agevolate per oltre 23 milioni di euro.

La nuova convenzione prevede il sostegno delle esigenze finanziarie di breve periodo delle aziende con il finanziamento di pagamenti relativi alla tredicesima/quattordicesima mensilità ed eventuali premi di produzione per le maestranze, di spese legate a imposte e tasse, per l'acquisto di materie prime o per interventi a sostegno del ciclo produttivo. Dichiarata **Rita Cremasco**, responsabile Area Udine di UniCredit: "Con l'accordo siglato con Confindustria Udine intendiamo ribadire il nostro forte impegno a favore di questo Territorio. Il tutto non in maniera astratta, ma con strumenti *ad hoc* già testati e studiati con chi rappresenta gli imprenditori e, meglio di chiunque altro, ne conosce le esigenze".

Afferma **Matteo Tonon**, presidente di Confindustria Udine: "Il rinnovo dell'accordo consolida le ottime relazioni da tempo instaurate con Unicredit consentendo di supportare finanziariamente le imprese nelle loro politiche di crescita e sviluppo in questo particolare momento di ripresa, seppur ancora tiepida, dell'economia".



**Confindustria: Udine, rinnovata convenzione con Unicredit****UDINE**

(ANSA) - UDINE, 15 GIU - E' stato rinnovato l'accordo di collaborazione tra Confindustria Udine e UniCredit.

La nuova convenzione prevede il sostegno delle esigenze finanziarie di breve periodo delle aziende con il finanziamento di pagamenti relativi alla tredicesima/quattordicesima mensilità ed eventuali premi di produzione per le maestranze, di spese legate a imposte e tasse, per l'acquisto di materie prime o per interventi a sostegno del ciclo produttivo.

Per Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, "il rinnovo dell'accordo consolida le ottime relazioni da tempo instaurate con Unicredit consentendo di supportare finanziariamente le imprese nelle loro politiche di crescita e sviluppo in questo particolare momento di ripresa, seppur ancora tiepida, dell'economia".

La firma della nuova convenzione va ad inserirsi in un contesto caratterizzato da numeri importanti sul versante del supporto creditizio alle imprese friulane: in provincia di Udine nel primo trimestre 2016, UniCredit ha erogato nuovi finanziamenti alle imprese per oltre 100 milioni di euro, con una crescita del 160% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Attraverso le precedenti intese sono state supportate 140 imprese associate con linee di credito agevolate per oltre 23 milioni. (ANSA).